

## Attualità

3

### La diocesi in preghiera per la pace

Lo scorso 13 marzo la giornata di digiuno e penitenza. S. Messa con il Vescovo in Cattedrale.



## Europa

7

### Sacro Cuore, il film "sbanca" il botteghino

La pellicola, da poco in Italia, è stata vista in Francia da oltre 400 mila persone.



## Como

15

### CouLture Migrante, cresce il laboratorio

Una raccolta fondi per ampliare gli spazi della sartoria sociale di via Prudeniana.



## Valtellina

27

### Arianna Fontana, fra Olimpiadi e nuovi impegni

Grande festa per il "ritorno a casa" della plurimedagliata olimpica.



## Genio del cristianesimo

don Angelo Riva

Piace a tutti. Chiunque saprebbe trovare qualcosa di affascinante e di intrigante, in san Francesco di Assisi. Non certo perché Francesco sia il classico coperchio che si adatta ad ogni pignatta. Ma perché il poverello di Assisi esprime una personalità talmente ricca e poliedrica, e raggiunge vette così sublimi di santità, da risultare oggi ancora attrattivo anche su persone estranee al circuito cattolico ed ecclesiale. Piace ai pacifisti, per quel suo coraggio di rompere la logica delle crociate e presentarsi inermi al Sultano Malik Al-Kamil. Piace agli ecologisti, per il suo amore al creato che esprime con lirismo altissimo nel Cantico delle creature. Piace agli animalisti, perché predicava agli uccellini e ammansiva il feroce lupo di Gubbio. Piace ai protestanti, notoriamente allergici alla canonizzazione dei santi, per il suo amore alla Parola di Dio abbracciata «sine glossa», senza troppi commenti e superlatificazioni umane. Piace alle religioni non cristiane, che vedono in lui uno spirito di dialogo, di sapienza e di apertura mentale. E' piaciuto ai comunisti, per la sua scelta di povertà radicale e la critica al mondo borghese del padre Pietro Bernardone, ricco commerciante di tessuti pregiati. Piacque anche al regime fascista, che brìgò per farne un emblema dell'italianità («il più santo degli italiani e il più italiano dei santi»). Insomma, piace un po' a tutti.

In questo plauso ecumenico e universale si annida però il rischio di una miopia, se non proprio di un travisamento. Il rischio cioè di presentare una versione caricaturale e macchiettistica di Francesco, enfatizzando unilateralmente qualche aspetto (peraltro reale) della sua figura, e perdendo di vista quello che è il centro propulsivo da cui tutto promana, il nucleo incandescente della sua esperienza: l'amore per Gesù. Anzi: l'amore di Gesù per lui. Francesco è stato un uomo follemente innamorato di Cristo. Divorato, letteralmente bruciato (pensiamo alle stimmate che ricevette alla Verna) da Gesù Cristo. Questo, e non altro, è stato l'architrave, il muro portante della sua vita. Attorno al quale, peraltro, tutti gli altri aspetti ricordati prima si dispongono come tessere di un mosaico (necessarie e importanti): ma che perderebbero di forza e vitalità se fossero prese, scorporate da quel fuoco incandescente che le illumina e le sostiene. *Charitas Christi urget nos*: il motto paolino (2 Cor 5,14) sarebbe epigrafe perfetta della vita di Francesco. «L'amore di Cristo mi possiede e mi spinge»: ad essere, di conseguenza, pacifista, ecologista, animalista, innamorato della Bibbia, dialogante con tutti, povero con i poveri, cultore di una tradizione di popolo...

Più di tutti, questa cosa l'ha capita, otto secoli dopo, un vescovo argentino diventato Papa di Roma, e che volle appunto chiamarsi Francesco (nessun papa aveva mai osato appropriarsi di un nome talmente impegnativo...). Bergoglio ci ha lasciato tre encicliche. Le prime due su altrettanti temi tipicamente «francescani»: la cura della creazione (*Laudato si'*) e la fraternità universale (*Fratelli tutti*). Due temi consensuali ed ecumenici, ma che lui (come farebbe, anzi, come fece il Francesco di Assisi) appropria e istruisce a partire dalla sua fede cristiana (leggasi l'ultimo capitolo della *Laudato si'*, o il n. 277 della *Fratelli tutti*), e non semplicemente come un funzionario dell'ONU o un attivista di qualche ONG. E poi ecco infine la terza enciclica: *Dilexit nos*. «Sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo»: guarda un po'! 1226-2026: da Assisi a Roma, da Francesco a Francesco. Chi segue davvero Cristo, ci ha detto il Concilio Vaticano II, diventa sempre più e sempre meglio uomo, e gli uomini se ne accorgono. Genio del cristianesimo.

## Pellegrini ad Assisi



FOTO ENRICA LATTANZI

È tutto pronto per il pellegrinaggio del nostro Settimanale che porterà un pullman di fedeli della nostra diocesi ad Assisi da venerdì 20 a domenica 22 marzo. Ci saremo anche noi tra le migliaia di pellegrini che si sono iscritti per poter partecipare all'Ostensione di san Francesco. Per la prima volta nella storia, infatti, il corpo del Santo, conservato in una teca, sarà visibile a tutti i fedeli. Un viaggio. Una straordinaria occasione di conversione e preghiera in vista della Santa Pasqua. Non mancate di seguirci sui nostri canali social!

### Vita diocesana 8-10

Fusione tra parrocchie: di che cosa si tratta?

### Vita diocesana 12

I giovani e il Vescovo, "Testimoni di luce"

### Tremezzina 22

La stagione al via per Villa Carlotta

### Sondrio 28

Nuovi spazi per la tutela delle donne

p.11

**24**

**GIORNATA marzo**

**DEI MISSIONARI MARTIRI**

**gente di primavera**

I missionari martiri, "gente di primavera"

 **SPIGOLATURA** | di Arcangelo Bagni

## Non solo buoni propositi, ma riscoprire la storia di Gesù



Non mancano certamente, in Quaresima, proposte di pratiche ascetiche, impegni concreti verso chi è in difficoltà. Questo è altro. Tutte scelte nobili, ci mancherebbe! C'è un'attenzione, a mio parere, che non dovrebbe mancare: riscoprire la storia Gesù di Nazaret per cogliere in essa quei tratti che delineano anche il come vivere da credenti nelle diverse scelte messe in atto.

### UOMO TRA GLI UOMINI

Una vita, quella di Gesù, radicalmente abitata dalla condivisione e dall'accettazione della concreta storia degli uomini del suo tempo nella quale si manifesta la preoccupazione che abita Dio da sempre: essere con l'uomo, essere per ogni uomo. Nella vita di Gesù noi cogliamo una sorprendente gratuità che, di fronte al rifiuto dell'uomo, si trasforma in "eccedenza di gratuità": tradito dagli uomini, Gesù offre la vita per quanti lo tradiscono. Solo il dono è in grado di sconfiggere anche il più ostinato egoismo dell'uomo e di aprirlo ad orizzonti impensabili.

Il cristiano, riflettendo sulle concrete scelte di Gesù e sulle sue parole, ha della propria storia concreta una comprensione diversa: non occasione di possesso e di inutile accumulo di beni, ma luogo unico e irripetibile nel quale può vivere la condivisione e la fraternità. Il cristiano è "dentro" la storia in cui vive e in essa proclama la speranza che nasce dalla fattiva certezza di non camminare a caso o su strade sconosciute, ma verso una pienezza che in Gesù già si è fatta storia vivibile ora. La speranza che nasce dalla vita di Gesù permette al cristiano di stare al proprio posto, senza frustrazioni, senza crisi di identità, senza che debba chiedersi ogni momento che cosa fare o misurare a ogni passo fatto l'entità del proprio apporto dato. Infatti, un'esistenza che si muove nella linea della gratuità e del dono non ha bisogno di conferme "mondane". Le basta la propria debolezza che è poi

la fonte di una inesauribile creatività silenziosa.

### DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

Questa speranza spinge il credente a vivere e a fare proprie le domande che le folle rivolgevano a Giovanni: "Che dobbiamo fare?". E Giovanni: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Si potrebbe obiettare che viviamo in un periodo storico in cui

chi più ha sembra fare di tutto per mantenere privilegi e, non raramente, in nome dell'austerità, poterne accumulare altri. Capita anche questo. E a pagare sono sempre i poveri. Quei poveri sulla cui fronte il Dio di Gesù ha posto un segno: gli appartengono! E chi li calpesta, calpesta il Dio di Gesù.

È pure vero che non possiamo aiutare tutti, né possiamo imporre a chi ha responsabilità la scelta dei poveri come prima scelta.

Me è anche vero che chi ha responsabilità è chiamato ad esercitarle non a proprio vantaggio, ma per il bene del maggior numero di persone. Sì, perché i cittadini non sono un'entità astratta. Troppi affermano di operare per il bene della collettività. Certo, servono mediazioni per attuare un servizio alla "collettività". Ma dietro il paravento della "collettività" spesso scompaiono le singole persone, gli uomini e le donne che hanno un nome, una storia e tante sofferenze che vengono catalogate in "protocolli" così da far scomparire il volto quotidiano della persona e - perché, no? - per sentirsi anche in pace.

### LA CREATIVITÀ DELLA GRATUITÀ

Mi sento "derubato e oltraggiato" della e nella mia fede quando sento uomini "importanti" (importanti, per chi?) evocare l'ispirazione cristiana come dimensione che li spingerebbe ad agire per gli altri. Ma le loro azioni sono in direzione opposta. Allora ci si sente troppo spesso impotenti e soli. Eppure una scelta è possibile: possiamo condividere quello che abbiamo con chi ne ha bisogno, con chi fatica ad arrivare a fine mese, con chi è nella più radicale solitudine di affetti. E non una volta solamente, ma come scelta costante, seppure piccola e silenziosa. Per non essere contagiati da una certa mentalità che corrode il credente: parlare dei poveri, lottare per i poveri e non avere mai accolto e condiviso il pasto con un povero. Il Gesù dei Vangeli non ha parlato dei poveri, ma era povero; non ha detto di condividere il pasto con gli altri, ma lo ha fatto; non ha denunciato solo le diverse forme di sofferenza, ma le ha viste e condivise. Ed è morto non solo come ultimo tra gli ultimi, ma in mezzo a due ladroni, come uno di loro. Derubato persino del senso della sua morte. Una solidarietà che ci interpellava e contesta un certo nostro perbenismo religioso non raramente segnato dall'odore di muffa.

### ◆ Stella Polare

di don Angelo Riva

## SACRIFICIO. ATTUALITÀ DI UN'IDEA DIMENTICATA

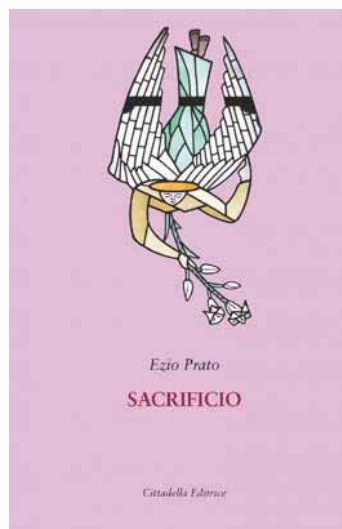
C'è un tema ampiamente disertato dalla spiritualità cristiana (nella predicazione, nella catechesi, nell'educazione dei giovani e delle coppie...): il tema del sacrificio. Un tempo campeggiava come motto fulgido dell'Azione Cattolica: «Preghiera, Azione, Sacrificio». Oggi, nella Chiesa, viene guardato con grande sospetto, e riposto volentieri nel dimenticatoio. Per il mondo, si tratta di qualcosa di improponibile, di politicamente scorretto. L'uomo moderno vive nel mito del successo, dell'auto-realizzazione, del benessere, della qualità della vita, dell'auto-nomia: per lui parlare di «sacrificio» suona desueto, urtante, scandaloso. Ma anche dentro il circuito della fede cattolica ed ecclesiale - archiviati i «fioretti» che un tempo si chiedeva di fare ai bambini - è scesa la cappa di un silenzio assordante. Roba vecchia, si dice (citando teologi come Bultmann, Barth, Bonhoeffer), legata a una rappresentazione passatista e sacrale del mondo, fatta di sacrifici di cose (appunto «sacre») o di animali (con grande sconcerto degli animalisti), che proprio il vangelo di Gesù Cristo avrebbe definitivamente superato e archiviato. Per cui non solo il contenuto, ma lo stesso lessico sacrificale è ben giusto che siano stati congelati. E che non vengano mai più riesumati. A mettere ordine su questo tema consigliamo il libro appena uscito di **Ezio Prato**, teologo del nostro seminario, *Il sacrificio* (ed. Cittadella, pp. 147, € 15,50). Leggerlo è come camminare lungo una cresta affilata e vertiginosa, avendo precipizi di qua e di là: nel senso che don Ezio ci propone, con padrosa capacità di sintesi, un passaggio affilissimo, tagliando in mezzo alle spinte e alle contropinte dello sterminato materiale che l'umanità ha nei secoli accumulato sul tema del sacrificio. Materiale proveniente dalla storia delle religioni (cap. I), da alcuni filosofi contemporanei (cap. III, e qui confesso

**Il nuovo libro di don Ezio Prato: «Leggerlo è come camminare lungo una cresta affilata e vertiginosa»**

di aver fatto fatica, su Horkheimer, Adorno e Nancy), ovviamente dalla Bibbia (cap. IV e V), e dalla teologia eucaristica e della spiritualità vittimale dell'epoca moderna (cap. VI). Appunto un sentiero che si snoda come una lama di rasoio fra contrapposti precipizi (errori teologici, unilateralismi antropologici, accentuazioni spirituali), pervenendo però, alla fine, a un risultato di grande soddisfazione: tanto nella teologia (cap. VII), quanto nella liturgia, nella pastorale e nella spiritualità (cap. VIII), il tema del sacrificio appare tutt'altro che da mandare in pensione. Anzi, il suo recupero sarebbe oggi oltremodo salutare per la fede e per la Chiesa. Certo, quella di «sacrificio», ci mette in guardia il libro, è una categoria rischiosa, potenzialmente equivoca e ingannevole. La sua ambiguità (che corrisponde, più in generale, all'ambivalenza del sacro, 25) comprende molti aspetti che devono essere evangelicamente ripuliti, «convertiti»: (a) il pericolo di veicolare una falsa immagine di Dio (irato, sanguinario, vendicativo, da placare, magari proprio col sacrificio del Figlio...); (b) il rischio di indurre una relazione mercantile, di scambio («do ut des») fra l'uomo e Dio (41; 118-122); (c) la tendenziale «piegatura antiumana» (21) della prassi sacrificale, consistente nell'idea che qualcosa (cose, animali, addirittura persone) possa

no e debbano essere distrutte per dare gloria a Dio. Idea contro la quale giustamente la sensibilità dell'uomo moderno reagisce stizzita.

Tutti questi aspetti inaccettabili e deteriori della tradizione sacrificale vengono però radicalmente superati dal «genio del Figlio» (82): cioè dal sacrificio nuovo di Gesù. Egli non è più «colui che» sacrifica, e nemmeno «colui al quale» l'uomo sacrifica, ma è «colui che si sacrifica» (per l'uomo); e che in quanto tale pone radicalmente fine alla prassi sacrificale delle religioni e dello stesso popolo ebraico (cfr. la Lettera agli Ebrei, 59-62). Meraviglioso capovolgimento, dove non è più l'uomo (o qualcosa di suo) a morire sacrificato per Dio, ma è Dio che si sacrifica per l'uomo (54; 62-63). Il carnefice si fa vittima! Ecco allora che la categoria del «sacrificio», debitamente purificata e riformata dalla luce della rivelazione cristiana, appare tutt'altro che da essere congelata. Non solo in quanto attestata nella Bibbia, nella tradizione, nella liturgia e nella spiritualità cristiana (lo schema dell'espiazione non è tanto facilmente archiviabile come storicamente e culturalmente datato). Non solo perché ci permette di esprimere qualcosa che sarebbe difficile dire altrimenti, della vita di Gesù (la sua «paziente» pro-esistenza), della salvezza della croce, dell'Eucaristia (77). Ma soprattutto perché, congelando l'idea di sacrificio, perderemmo qualcosa di essenziale dell'umano: l'amore in quanto laborioso, faticoso. Non parlare più di sacrificio significa consegnarsi a una visione astratta, caricaturale, ingenua, melliflua e svigorita dell'amore. Guarda caso proprio quella che oggi impazza e fa danni nelle derive del sentimentalismo e dell'emozionismo moderno (vogliamo parlare di molte vicende matrimoniali finite male?). Viceversa l'idea di sacrificio ci



aiuta a cogliere la concretezza dell'amore dentro le coordinate realistiche della condizione umana, segnata dalla fragilità creaturale e dalle conseguenze del peccato originale (117; 128-129).

L'idea del sacrificio, quindi, non è affatto da buttare, ma da ripulire. Si tratta di «disambiguarla senza abbandonarla» (105). Certamente occorrerà drenarla da quelle sbagliate e sgradevoli forme di dolorismo (cioè di esaltazione del dolore come se fosse un bene) che purtroppo tanta parte hanno avuto nella tradizione cattolica: affermando - alla stregua di Gesù, che predicò e visse il «misericordia voglio, non sacrifici» (Mt 9,13 e 12,7) - che il cristianesimo è per l'amore, non per il sacrificio. O meglio, per il sacrificio come opportunità di donazione di sé, come Gesù. Ma, al netto di questa pulizia, obliterare il lessico e la pratica del sacrificio sarebbe davvero una perdita. E guarda caso, proprio su questo ci soccorre anche la mentalità del nostro tempo: che, se da un lato rifiuta stizzita l'idea sacrificale, dall'altro riconosce l'eccellenza dell'impegno «per conseguire qualcosa di maggior valore» (cap. I, 10), per esempio nello sport, o nello studio, o nel lavoro.

## In preghiera per la pace. I cristiani non possono rassegnarsi al rumore delle armi



# Siamo chiamati a invocare il dono della salvezza per l'umanità

In comunione con tutta la Chiesa italiana, la Diocesi di Como ha vissuto venerdì 13 marzo la Giornata di preghiera, digiuno e penitenza per la pace, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'iniziativa ha voluto essere un momento di riflessione e di invocazione per la pace, in un contesto internazionale segnato da tensioni e conflitti. A Como, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa alle ore 13.15 in Cattedrale. «Come Chiesa di Como sentiamo forte il richiamo a farci strumenti di pace attraverso la preghiera, il digiuno e la penitenza», ha affermato il cardinale Cantoni. «Siamo tutti chiamati a invocare, come unica comunità, il dono della salvezza per l'umanità».

**Un appello alla pace e alla conversione**  
Durante l'omelia, il cardinale ha ricordato il significato della giornata, vissuta in unità con tutte le Chiese presenti in Italia. L'invito rivolto ai fedeli è stato quello di chiedere al Signore il dono della pace e, allo stesso tempo, di avviare un percorso di conversione personale. Da una parte la preghiera è stata rivolta affinché i leader delle nazioni abbandonino «i progetti di morte», fermino la corsa agli armamenti e mettano al centro la tutela della vita, soprattutto dei più vulnerabili. Dall'altra, il cardinale ha invitato ciascuno a interrogarsi sul proprio cuore, liberandosi da odio, rancore e indifferenza. Il pensiero è andato in particolare alle tensioni e alle violenze che attraversano il Medio Oriente, dove l'escalation del conflitto

continua a provocare vittime innocenti, costringendo molte famiglie alla fuga e alimentando una spirale di violenza sempre più difficile da arrestare.

**Preghiera e dialogo contro la guerra**  
Di fronte a questo scenario, i cristiani – ha sottolineato Cantoni – non possono rassegnarsi. La risposta passa attraverso la preghiera, il digiuno, l'impegno per il dialogo e il sostegno alla diplomazia, indicata come l'unica via percorribile per la risoluzione delle controversie. La guerra, ha ricordato il cardinale, non può sostituire la paziente arte della diplomazia. Il rumore delle armi non deve soffocare la dignità e le aspirazioni dei popoli, così come la paura e le minacce non possono prevalere sul dialogo e sulla ricerca del bene comune. La preghiera della comunità cristiana si è così elevata al Dio della pace per tutte le persone che soffrono a causa dei conflitti: le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie colpite dal lutto.

**Costruire la pace nei cuori**  
Nel suo intervento, il cardinale Cantoni ha richiamato le parole di Papa Leone XIV, che ha invitato a «fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile». Un richiamo forte alla responsabilità collettiva nel costru-

ire la pace, che «è dono di Dio ma anche vocazione dell'uomo, creato per la comunione e non per la guerra». Per questo è necessario ricostruire un tessuto morale e sociale capace di restituire valori e punti di riferimento alle società contemporanee. Ogni persona, ha ricordato il cardinale, è chiamata a diventare operatore di pace, secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità.

### La preghiera per la pace

Nel corso della celebrazione è stata inoltre proposta una preghiera per la pace composta da Papa Leone XIV, che invoca il dono della pace per il mondo e chiede che le nazioni scelgano la via del dialogo e della diplomazia. La preghiera chiede a Dio di disarmare i cuori dall'odio e dall'indifferenza, affinché ogni persona possa diventare strumento di riconciliazione. Un invito rivolto non solo ai singoli, ma anche ai leader delle nazioni, affinché abbiano il coraggio di abbandonare i progetti di guerra e mettere al centro la vita dei più fragili. Il testo si conclude con una richiesta allo Spirito Santo: rendere i credenti costruttori di pace nella vita quotidiana, nelle famiglie, nelle comunità e nelle città, attraverso gesti concreti di dialogo, solidarietà e riconciliazione.

ENRICA LATTANZI



## I laici della diocesi. L'impegno dopo la Messa per la pace

# La speranza contro lo smarrimento

“Come cristiani siamo chiamati a ridare speranza di fronte allo smarrimento delle nostre società, agli orrori della guerra, alla perdita di vite umane. È necessario ricostruire un tessuto morale e sociale per colmare l'assenza, sempre più evidente, di valori a cui ispirare comportamenti, regole e progetti per un futuro garante della dignità umana”. È questo l'appello tratto dall'omelia del vescovo Oscar alla messa per la pace celebrata in cattedrale lo scorso 13 marzo che la Giunta della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali ha colto con rinnovata responsabilità con la volontà di tradurlo in percorsi concreti. Come Giunta incoraggiamo i movimenti, le comunità e le associazioni laicali a suggerire azioni condivise e percorsi, anche fatti di piccoli gesti quotidiani, che si pongano come risposta di ogni uomo alla violenza, all'odio, all'indifferenza. In questo momento storico il laicato avverte ancor più alla luce delle parole del Vescovo la propria responsabilità per la formazione e la crescita di una coscienza cristiana, una responsabilità che si traduce nella cronaca e nella storia con una testimonianza diffusa di fraternità e di dialogo. È nel solco del cammino sinodale che il laicato cattolico si sente chiamato alla vocazione alla pace, a rendere visibile e credibile un impegno che ha la sua sorgente nel Vangelo.



“La pace - ha ricordato il Vescovo - va costruita nel cuore di ogni essere umano. Tutti siamo operatori di pace pur nella distinzione del servizio e delle responsabilità a cui siamo chiamati”. È un appello che la Giunta della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, quale esperienza di unità delle diversità, accoglie e condivide con la comunità cristiana perché la speranza non si riduca a un ingenuo ottimismo ma sia il guardare il mondo e i giorni con gli occhi della fede. Il Vescovo si sofferma sulla preghiera “che sale al Dio della pace e dell'amore perché

si apra presto un cammino di pace stabile e duratura...”. La preghiera così fragile e debole agli occhi dei potenti è la forza degli umili agli occhi di Dio: come laici avvertiamo l'urgenza e l'importanza di ritrovare o approfondire il senso più autentico del pregare che dà respiro a tutti gli impegni dell'uomo, compreso quello per la pace e la giustizia. È la preghiera declinata con la vita che rende credibile ed efficace la speranza contro lo smarrimento.

**La Giunta della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali**

### ■ In aiuto

La Caritas diocesana guarda a Medio Oriente e Terra Santa

**P**rosegue l'impegno della Diocesi di Como a sostegno delle comunità della Terra Santa colpite dalla guerra e dalla crisi umanitaria. La raccolta fondi promossa dal vescovo, cardinale Oscar Cantoni, e affidata alla Caritas diocesana ha superato i 160 mila euro: 75 mila erano già stati inviati nei mesi scorsi, mentre altri 91 mila euro saranno destinati nei prossimi giorni al Patriarcato Latino di Gerusalemme e a Caritas Gerusalemme. Di fronte al peggiorare della situazione in Medio Oriente e all'intensificarsi della guerra in Libano, la Caritas diocesana – attraverso Caritas italiana – ha deciso di estendere la colletta anche al Libano e ad altri bisogni che dovessero emergere dalle Caritas locali. «È un tempo complesso e segnato dalla guerra – sottolinea il direttore della Caritas diocesana, Rossano Breda –. Come Chiesa vogliamo continuare a essere vicini alle popolazioni colpite, sostenendo progetti e dando voce a chi soffre nei territori del conflitto». Info a pagina 6 di questo numero del Settimanale.

## ■ La nota politica

# Il momento del voto referendario

Finalmente siamo arrivati al momento del voto. La campagna referendaria è stata quanto mai scomposta ed emotiva, proprio quando la complessità della materia avrebbe richiesto una particolare lucidità di analisi e un'informazione completa e rispettosa delle reciproche ragioni. Perché un dato dev'essere chiaro: ci sono ragioni su entrambi i versanti e si fa un torto agli elettori trascinandoli in uno scontro che non ammette margini dialettici. Però bisogna scegliere, è la logica stessa del referendum che lo richiede, in un esercizio di democrazia di particolare efficacia per quanto riguarda le conseguenze. Il Sì confermerà la riforma nata da una specifica e coriacea iniziativa del governo e della maggioranza, ma condivisa da alcuni esponenti delle opposizioni; il No ne bloccherà l'entrata in vigore e lascerà intatto il testo della Carta. Il meccanismo è quello disegnato dai Costituenti nella loro lungimiranza: quando una legge costituzionale non ottiene in Parlamento una larga maggioranza (i due terzi), come dovrebbe essere nella fisiologia del sistema, essa viene sottoposta al diretto giudizio degli elettori. A rigore non c'è automatismo, ma i requisiti per richiedere il referendum confermativo (oppositivo, secondo altre scuole di pensiero) sono così larghi che, in concreto, se manca la maggioranza qualificata nelle Camere si arriva ineluttabilmente alle urne. E' accaduto così nel 2001, nel 2006, nel 2016 e nel 2020. Per due volte hanno vinto i Sì e per due volte hanno vinto i No. Non è previsto un quorum come per i referendum abrogativi, ma in tre casi su quattro si è andati comunque oltre la soglia del 50%, con un picco del



65% nel voto sulla riforma Renzi-Boschi che non a caso resta lo spauracchio per Giorgio Meloni. La partecipazione è una delle grandi incognite della consultazione, non solo perché secondo gli esperti l'affluenza condiziona fortemente il risultato, ma an-

duto così nel 2001, nel 2006, nel 2016 e nel 2020. Per due volte hanno vinto i Sì e per due volte hanno vinto i No. Non è previsto un quorum come per i referendum abrogativi, ma in tre casi su quattro si è andati comunque oltre la soglia del 50%, con un picco del

che perché rappresenterà un test rilevante per lo stato della politica nel nostro Paese. Nessuno ovviamente poteva prevedere la sovrapposizione tra la campagna referendaria e la guerra in Medio Oriente, ma è del tutto evidente che la contrapposizione frontale sulla riforma della giustizia ha inciso duramente sulla già scarsa attitudine dei partiti a costruire convergenze almeno sulle grandi emergenze della politica internazionale. L'intervento in Parlamento della premier e il dibattito che si è sviluppato dentro e fuori le Camere hanno registrato un'alternanza paradossale di abbozzi di dialogo e di virulente esasperazioni propagandistiche. Vedremo che cosa accadrà passata l'ordalia referendaria, ma intanto c'è voluta ancora una volta la saggezza istituzionale del Capo dello Stato perché fossero tracciate delle coordinate realistiche e costituzionalmente coerenti attraverso cui orientare la politica estera nazionale.

Nella tempestiva riunione del Consiglio supremo di difesa, di cui fa parte anche il presidente del Consiglio, si è confermato che "l'Italia non partecipa e non prenderà parte alla guerra", come recita il comunicato conclusivo citando il discorso della premier in Parlamento. Una base su cui si potrebbe cercare di riannodare i fili del dialogo anche con le opposizioni politiche.

STEFANO DE MARTIS

## Controcorrente. Aprì tra le religioni un dialogo di pace alimentato dalla speranza “Lo Spirito di Assisi” 40 anni dopo

Quando giovani ebrei si sono precipitati sulla tribuna per offrire rami di ulivo, in primo luogo ai musulmani, mi sono sorpreso ad asciugare le lacrime sul mio viso". Così scriveva il cardinale francese Roger Etchegaray dopo aver partecipato il 27 ottobre 1986 all'incontro interreligioso voluto da Giovanni Paolo II. Tra circa sette mesi ricorrerà il 40° anniversario di quell'evento che si incastona come una perla preziosa tra le celebrazioni per l'800° anniversario del transito di san Francesco. L'immagine dei giovani ebrei che offrono rami di ulivo ai coetanei palestinesi muove pensieri di speranza anche in una stagione di atrocità e di disumanità provocate dai seminari del male. "Oso affermare - aggiunge il cardinale Etchegaray - di aver sentito quel giorno battere il cuore del mondo. È bastato un breve incontro su una collina, qualche parola, qualche gesto, perché l'umanità straziata riscoprì nella gioia l'unità delle sue origini". Quello strazio si ripete oggi ed è comprensibile che qualcuno si chieda dove sia finito lo "Spirito di Assisi" che aveva portato i rappresentanti delle diverse religioni "ad essere insieme per pregare ma non a pregare insieme". La domanda diventa ancor più pressante per la strumentalizzazione della religione per calcoli politici e per giustificare il ricorso alla violenza: una strumentalizzazione che si alimenta di ignoranza e di confusione.



La narrazione del card. Etchegaray continuava così: "Quando, alla fine di una grigia mattinata, l'arcobaleno è apparso nel cielo di Assisi, i capi religiosi riuniti dall'audacia

profetica di uno di essi, Giovanni Paolo II, vi hanno scorto un richiamo pressante alla vita fraterna: nessuno poteva più dubitare che la preghiera avesse provocato quel segno manifesto dell'intesa tra Dio e i discendenti di Noè". Ecco la forza disarmata della preghiera che non pochi e non da oggi interpretano come debolezza, fragilità, inutilità: interpretazioni che diventano sfide per i credenti. C'è un'altra immagine che il cardinale ricordava e che oggi diventa provocatoria pensando alla guerra in Europa: "Nella cattedrale di San Rufino, quando i responsabili delle Chiese cristiane si sono scambiati la pace, ho visto le lacrime su certi volti e non dei meno importanti". Erano lacrime di gioia per una fraternità ritrovata mentre oggi sono lacrime di dolore e disperazione di fronte alle morti e alle distruzioni provocate dai seminari di odio e di violenza. Ricorrerà tra qualche mese il 40° anniversario dello "Spirito di Assisi" che ha aperto tra le religioni un dialogo di pace alimentato dalla speranza. L'audacia profetica di quella giornata incontra oggi chiusure e ostacoli ma è più che mai viva nel cuore di uomini e donne che per amore della verità si ribellano a un potere che, ha affermato nei giorni scorsi il vescovo maronita Khairallah del Libano, "giustifica la violenza con la religione".

PAOLO BUSTAFFA

## Economia: il peso della dipendenza energetica

La velocità con cui sono aumentati i prezzi di benzina e gasolio alla pompa, quattro minuti dopo l'attacco congiunto all'Iran e alla ventilata "chiusura" dello Stretto di Hormuz (lingua di mare prospiciente l'Iran e sulla quale passa un quarto del petrolio mondiale) è stata degna del vecchio Usain Bolt alle Olimpiadi. In particolare, però, è cresciuto a dismisura (più del 25% in pochissimi giorni) il gasolio, mentre la benzina è aumentata la metà del "cugino". Ci sono ragioni per l'esplosione del prezzo del petrolio - e del gas - e ci sono ragioni per la crescita esponenziale dei carburanti di derivazione. La principale appunto è la guerra in Medio Oriente: che guerra è? Che evoluzione avrà? Soprattutto: prevedibilmente quando finirà? Perché una difficoltà temporanea del trasporto degli idrocarburi del Golfo si assorbirà nel corso del 2026, quando le "scommesse" finanziarie danno il petrolio a 70 dollari al barile. Ma se lo Stretto di Hormuz rimarrà impraticabile per mesi (o peggio), quei 70 dollari non basteranno nemmeno a

comprare mezzo, di barile. E l'intera economia mondiale subirà una gelata storica. Le compagnie petrolifere hanno acquistato mesi fa il greggio che oggi ritroviamo alla stazione di servizio, quindi a prezzi ben inferiori. L'aumento repentino ha due ragioni, una chiara e l'altra sottaciuta. Quest'ultima è la valanga di soldi immediati che le suddette fanno in questi giorni, nella speranza che le cose si aggiustino: lentamente, però. La seconda è che devono acquistare a caro prezzo ciò che sarà messo in vendita tra diverso tempo, magari a prezzi inferiori. O si tutelano, o per i loro conti sarà un bagno di sangue. Una situazione che crea una massa di scontenti - tutti noi - e un'esigua platea di esultanti, tra i quali vanno esclusi i benzinai, i più penalizzati dalla situazione: questi violenti aumenti stimolano i più a girare a piedi o in bici... Chi sorride sono gli Stati produttori, in particolare quelli con i costi estrattivi più alti; e le compagnie petrolifere per i motivi di cui sopra. Poi si spera che le leggi di mercato riequilibrino la situazione, stante il fatto che di petrolio in giro ce n'è tantissimo. Si diceva del gasolio. È impazzito (e la benzina meno) perché è un carburante "rigido": se l'auto a benzina può essere lasciata in garage a favore di una più piccola, dello scooter o del bus, il gasolio è invece il carburante usato in esclusiva da tutti i camion e gli autocarri del mondo, è la forza motrice della logistica mondiale, nel piccolo è usato per riscaldamento e per le auto che fanno tanta strada. E negli ultimi anni è prodotto sempre di meno dalle raffinerie, visto che lo si vuole escludere dal panorama per ragioni di transizione ecologica. Infine il gas. Il Qatar è uno dei principali produttori e soprattutto liquefattori di metano. Ha gli impianti adatti per farlo trasportare via mare in mezzo mondo, Estremo Oriente in primis. Pure in Italia (Delta del Po, Piombino e Ravenna). Anche qui: di metano nel mondo ce n'è a bizzeffe, ma non si attiva una fornitura alternativa in venti minuti.

Per "fortuna" che questa crisi, per l'Italia, è avvenuta nel momento migliore: le esigenze di riscaldamento stanno venendo meno, ancora non abbiamo accesso a condizionatori. Perché a noi il metano serve per scaldarci, ma anche per produrre energia elettrica. Soprattutto quando la produzione eolica e fotovoltaica latita: una centrale termoelettrica si può attivare in pochi minuti. È per questo che, finora, il costo dell'elettricità è legato a quella prodotta con il gas (da qualche anno la più cara). È per questo che il governo fino a ieri voleva disaccoppiare questo collegamento. È infine per questo che sta tornando come un uragano l'uranio e l'energia atomica, magari con piccole centrali che possono essere realizzate entro un decennio. L'Italia deve pensarci bene, alla sua dipendenza energetica che è quasi totale. Quando si è dipendenti da qualcosa, non si è mai indipendenti di fatto.



NICOLA SALVAGNIN

## DEMOGRAFIA. Raggiunti 81,5 anni In Europa aumenta l'aspettativa di vita

**A**umenta l'aspettativa di vita media nell'Unione europea. È quanto emerge dai dati resi noti oggi da Eurostat, riferiti alla fine del 2024. "L'aspettativa di vita alla nascita nell'Ue era di 81,5 anni, con un incremento di 0,1 anni rispetto al 2023. L'aspettativa di vita era diminuita nel 2020 (80,4 anni) e nel 2021 (80,1 anni) a causa della pandemia di Covid-19, ma da allora si è ripresa, raggiungendo valori superiori a quelli del 2019 (81,3 anni)".

A livello regionale, 4 regioni hanno raggiunto un'aspettativa di vita pari o superiore a 85 anni: la Comunità di Madrid in Spagna, con 85,7 anni, le regioni italiane di Trento e Bolzano e la regione metropolitana di Stoccolma in Svezia, tutte con 85,0 anni. Al contrario, tra le 5 regioni dell'Ue con la più bassa aspettativa di vita alla nascita, 3 si trovano in Bulgaria: Severozapaden (73,9 anni), Severen tsentralen (74,9 anni) e Severoiztochen (75,4 anni). Le altre 2 sono Mayotte in Francia (74,5 anni) e Észak-



I dati di Eurostat: l'aspettativa di vita per le donne è, in media, di cinque anni superiore a quella degli uomini

Magyarország in Ungheria (75,1 anni). "Nel 2024, l'aspettativa di vita alla nascita per le donne nell'Ue ha raggiunto gli 84,1 anni (in aumento di 0,1 anni rispetto al 2023), mentre per gli uomini era di 78,9 anni (+0,2 anni). Ciò indica che le donne vivranno in media 5,2 anni in più rispetto agli uomini". Questo divario variava considerevolmente tra i Paesi

dell'Ue. In Lettonia, le donne vivranno in media 9,8 anni in più rispetto agli uomini, seguita da Lituania (8,6 anni) ed Estonia (8,4 anni). I divari di genere più ridotti si sono registrati nei Paesi Bassi (2,8 anni), in Svezia (3,1 anni) e in Irlanda (3,4 anni).

### Dati UE

#### Malattie circolatorie prima causa di morte

**L**e malattie circolatorie superano i tumori fra le cause dei decessi nell'Unione europea. Una indagine Eurostat, con dati del 2023, attesta che, tra i residenti dell'Ue, si sono registrati 4,84 milioni di decessi, per lo più dovuti a malattie circolatorie (1,59 milioni; 32,8% del totale), tumori (1,16 milioni; 23,9%) e malattie respiratorie (0,38 milioni; 7,8%). Altre cause principali di morte includono cause esterne di morbidità e mortalità, malattie dell'apparato digerente, disturbi mentali e comportamentali, malattie del sistema nervoso. "Le malattie del sistema circolatorio includono quelle legate all'ipertensione, alle malattie cardiache e alle malattie delle vene e delle arterie", viene specificato. I tassi di mortalità più elevati per malattie circolatorie sono stati registrati in Bulgaria (923 decessi ogni 100.000 persone), Romania (787) e Lettonia (726).

### FRANCIA

**Oltre 400 mila persone  
hanno visto il film  
che è arrivato  
da poche settimane  
anche in Italia**



IL SANTUARIO DEL SACRO CUORE DI PARAY-LE-MONIAL

## Il Film sul "Sacro Cuore" sbanca il botteghino e diventa un caso

**D**opo essere stato un vero e proprio caso cinematografico in Francia il film-documentario "Sacro Cuore - Il Suo Regno non avrà mai fine" ha fatto il suo arrivo in Italia e l'accoglienza sembra altrettanto calorosa tanto da risultare il primo film per incassi nel nostro Paese il giorno della sua uscita il 2 marzo scorso con oltre 34 mila presenze in un solo giorno.

La pellicola - distribuita in Italia da Dominus Production - è un film francese di una coppia di registi, sul set come nella vita, Steven e Sabrina Gunnell che celebra il 350° anniversario delle apparizioni del Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque (1673-1675) a Paray-le-Monial, in Borgogna. Il film intreccia ricostruzioni storiche, testimonianze dirette e riflessioni teologiche offrendo un sguardo intimo su come il Sacro Cuore sia diventato un simbolo di amore misericordioso per milioni di fedeli. Queste voci diversificate mostrano come la devozione al Sacro Cuore tocchi ogni strato sociale, incontrando persone anche molto lontane dalla Chiesa. Il film ha superato ogni aspettativa al box office d'oltralpe, con più di 400mila spettatori.

#### LA CONVERSIONE DEI REGISTI

Particolarmente significativo è stato il percorso dei registi come ha ben ricostruito il corrispondente di Avenir da Parigi, Daniele Zappalà: «I Gunnell hanno da poco pubblicato una testimonianza autobiografica sul loro percorso di fede, tutt'altro che lineare. Steven, in particolare, è un ex ro-

cker di successo precipitato nel baratro della depressione, prima della conversione che ha dato una nuova rotta luminosa alla sua vita. "Il Sacro Cuore ci ha perseguitati per 2 mesi", ha raccontato di recente sorridendo

Sabrina al fianco del marito, per spiegare la genesi di un film "che è stato ispirato da Gesù stesso". La coppia non ha esitato a parlare del soccorso della Provvidenza e di aver provato il bisogno, realizzando il film, di "restituire l'amore ricevuto" da Gesù. Il coraggio di esternare il proprio fervore religioso è divenuto un tratto distintivo della coppia. Ma alle orecchie di molti, ciò stonerebbe

con la moderazione richiesta in Francia ai credenti nei media, almeno in quelli statali. Gli stessi ai quali sono assimilati i manifesti pubblicitari del metrò.

#### IL SUCCESSO E LE POLEMICHE

Il cammino del film in Francia non è stato esente da polemiche e ha acceso un dibattito dentro e fuori il mondo cattolico transalpino. Alcuni rappresentanti del Collettivo cattolico P.A.I.X. (Per un'accoglienza incondizionata nella Chiesa) hanno scritto una lettera a La Croix, il principale giornale cattolico di Francia, avanzando dubbi sul coinvolgimento, nella produzione e pubblicazione del film, di personalità legate all'estrema destra francese. Su tutti citano il miliardario Vincent Bolloré pro-

prietario, tra le altre cose, di un vero e proprio impero mediatico che comprende in Vivendi, Canal+, CNews, Europe 1 accusato di appoggiare l'estrema destra di Jordan Bardella e Marine Le Pen, ma anche padre Matthieu Raffray che, con i suoi oltre 178.000 abbonati su Instagram, è il sacerdote tradizionalista più influente di Francia «In quanto cattolici, riteniamo che un documentario che tratta dell'amore incondizionato di Cristo dovrebbe essere un bene culturale protetto da tutte le ideologie di rifiuto, odio e discriminazione che attualmente frantumano e dividono la nostra società», scrive il Collettivo. Accuse prontamente rimandate al mittente dalla distribuzione francese del film che ha negato un coinvolgimento di Bolloré se non per aver acquisito il diritto di trasmissione su Canal+ ("cosa che avviene con il 100% dei film francesi"). «Siamo sorpresi che un collettivo che rivendica l'inclusione di tutti nella Chiesa - spiega Hubert de Torcy, presidente di SAJE Distribution - si fondi proprio sull'esclusione di coloro che non la pensano come loro. Mentre l'inclusione è chiaramente presente in questo documentario Sacré-Cœur, come dimostra la diversità delle testimonianze di cui si fa portavoce, siamo fieri, da parte nostra, di appartenere a una Chiesa che accoglie ciascuno così com'è, qualunque siano le sue opinioni politiche, proprio come Cristo ha accolto tra i suoi 12 apostoli un pubblicano e uno zelota. La Chiesa è l'unico luogo in Francia dove, alla messa domenicale, un simpatizzante di LFI, uno di Macron, uno di LR e uno di RN possono ritrovarsi sullo stesso banco e scambiarsi il bacio di P.A.I.X. (?) senza insultarsi né lanciarsi anatemi». Polemiche che raccontano le tensioni interne alla Francia (Chiesa compresa) ma che, fortunatamente, non sembrano al momento accompagnare la diffusione in Italia di un fenomeno certamente sorprendente.

## Il Film arriva in Diocesi di Como. Il 12 e 13 aprile al Cinema Astra di Como



**I**l film "Sacro Cuore - Il Suo Regno non avrà mai fine" realizzato in occasione dei 350 anni delle apparizioni di Paray-le-Monial arriva al Cinema Astra di Como. Domenica 12 aprile, alle ore 20.45, e lunedì 13 aprile alle 15 e alle 18. Le proiezioni sono organizzate in collaborazione con la Diocesi di Como. In particolare nella proiezione di domenica 12 aprile, il film sarà introdotto da **don Gianluigi Zuffellato**, parroco di Maccio e rettore del Santuario della Santissima Trinità Misericordia.

**Biglietti già disponibili alla cassa del Cinema o acquistabili on-line all'indirizzo [www.astracinema.it](http://www.astracinema.it)**

## Guerra in Medio Oriente. Oltre 850 morti in due settimane di guerra

**I**l Libano sta affrontando una nuova grave emergenza umanitaria dopo lo scoppio della guerra tra Hezbollah e Israele, iniziata il 3 marzo in seguito all'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. L'intensificarsi dei combattimenti ha provocato una vasta ondata di sfollamenti interni che coinvolge ormai centinaia di migliaia di persone. Le ultime stime parlano di circa 900mila persone. Secondo i dati del Ministero della Sanità di Beirut i morti sono 850, tra cui 107 bambini, e 2.105 feriti. Tra le vittime di queste prime settimane di guerra anche 32 operatori sanitari e un sacerdote.

«Il Paese sta vivendo una situazione estremamente difficile», spiega al Sir **Mazen Moussawer**, responsabile della comunicazione di Caritas Libano. «Molte famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case in pochissimo tempo, portando con sé solo pochi effetti personali». Le violenze hanno colpito diverse regioni del Paese, in particolare il sud del Libano, la valle della Bekaa e alcune aree della periferia meridionale di Beirut. In tutto il territorio scuole, sale parrocchiali, centri comunitari e edifici pubblici sono stati trasformati in rifugi temporanei per accogliere chi fugge dai bombardamenti, mentre migliaia di persone hanno trovato ospitalità presso parenti o famiglie disposte ad accoglierle.

### CARITAS IN CAMPO

«Per molte famiglie lo sfollamento è stato improvviso e traumatico – racconta Moussawer –. I genitori cercano di rassicurare i figli, ma l'incertezza sul futuro e sulla possibilità di tornare a casa pesa su tutti». Fin dalle prime ore della crisi, Ca-

# In Libano il rischio di una nuova Gaza



La situazione è resa ancora più complessa dal fatto che il Libano attraversava già prima di questa crisi una grave difficoltà economica e sociale

ritas Libano ha attivato la propria rete di centri regionali, operatori sul campo e volontari presenti in tutto il Paese per rispondere all'emergenza. Tra le priorità immediate c'è stata l'assistenza alle famiglie arrivate nei rifugi collettivi, spesso dopo lunghi e

difficili spostamenti dalle zone colpite.

I team dell'organismo cattolico stanno lavorando per migliorare le condizioni di vita all'interno dei centri di accoglienza, distribuendo materassi, coperte, cuscini e altri beni essenziali per

garantire agli sfollati un minimo di comfort e protezione.

In diversi luoghi gli operatori hanno anche contribuito alla preparazione e alla riqualificazione degli spazi destinati ad accogliere le famiglie, adattando aule scolastiche, sale parrocchiali e altri edifici pubblici. Assistenza alimentare e sanitaria. Un altro fronte cruciale dell'intervento, aggiunge Moussawer, riguarda l'assistenza alimentare: «I volontari distribuiscono pasti caldi e alimenti pronti al consumo, soprattutto alle famiglie che

sono arrivate nei rifugi senza la possibilità di cucinare o di procurarsi beni di prima necessità nei primi giorni dopo la fuga».

### EMERGENZA SANITARIA

Accanto al sostegno materiale, Caritas sta garantendo anche assistenza sanitaria attraverso i propri team medici e i centri di salute presenti nel Paese. Vengono offerte visite mediche e distribuiti farmaci essenziali, con particolare attenzione ai bambini, agli anziani e alle persone affette da malattie croniche che hanno perso l'accesso alle cure dopo aver lasciato le proprie case. Operatori sociali e volontari sono inoltre presenti nei rifugi e nelle comunità ospitanti per offrire sostegno psicologico, soprattutto ai bambini che stanno vivendo paura, disorientamento e il trauma dello sfollamento improvviso.

### AL FIANCO DELLE COMUNITÀ

«La situazione è resa ancora più complessa dal fatto che il Libano attraversava già prima di questa crisi una grave difficoltà economica e sociale», sottolinea Moussawer. «Lo sfollamento improvviso di centinaia di migliaia di persone sta mettendo ulteriormente sotto pressione comunità locali e infrastrutture già molto fragili». Nonostante queste difficoltà, operatori e volontari continuano a lavorare quotidianamente accanto alle famiglie colpite dalla crisi. «Cerchiamo di accompagnarle in questo momento di grande incertezza – conclude il responsabile della comunicazione di Caritas Libano – garantendo riparo, beni essenziali, assistenza sanitaria e un minimo di stabilità mentre la situazione sul terreno resta in continua evoluzione».

## La Colletta in Diocesi di Como

# Gaza, Cisgiordania, Libano: l'impegno della Caritas diocesana

Come anticipato sul numero 10 de *Il Settimanale della Diocesi di Como*, la Caritas diocesana di Como ha scelto di prolungare la colletta lanciata la scorsa estate a favore della parrocchia latina di Gaza allargandola, durante il tempo di Avvento, alla Cisgiordania e ora anche al Libano. Complessivamente sono già stati raccolti e devoluti 160 mila euro.

### GAZA

«La situazione nella Striscia – ha raccontato al Sir, il parroco padre **Gabriel Romanelli** – resta molto instabile: si sentono spari e bombardamenti. Anche se qualcuno parla di una possibile diminuzione del conflitto, la guerra continua e ci sono ancora vittime, feriti e distruzione». Ad aggravare la situazione, nei giorni scorsi, è arrivata una tempesta di sabbia che «ha sollevato una grande quantità di polvere, colorando il cielo di giallo e rendendo difficile lo svolgimento delle attività quotidiane per la popolazione che vive in rifugi di fortuna, come tende e baracche, esposti alle intemperie avendo come riparo semplici teloni, tavole di legno e pezzi di plastica».

### CISGIORDANIA

Con lo scoppio del conflitto, Caritas Gerusalemme ha mobilitato rapidamente operatori e volontari per ri-



spondere ai bisogni delle comunità più vulnerabili. L'aumento dell'insicurezza ha costretto molti anziani a restare in casa, impossibilitati ad accedere a servizi e beni essenziali. Intanto in tutta la Cisgiordania gli attacchi dell'esercito israeliano continuano. Nei giorni scorsi quattro membri di una stessa famiglia palestinese – due bimbi piccoli, di 5 e 7 anni, e i loro genitori, di 35 e 37 – sono stati colpiti a morte con spari alla testa e al volto, a un checkpoint a Tamnun, dalle Forze di difesa israeliane. Altri due figli sono invece rimasti feriti dalle schegge dei proiettili. A bordo dell'auto su cui viaggiavano, le sei persone facevano ritorno da Nablus dopo

una giornata di acquisti per la fine del Ramadan. L'Idf ha affermato di aver aperto il fuoco contro un veicolo che si dirigeva a forte velocità verso il posto di blocco e che è in corso un'indagine per accertare i fatti.

### LIBANO

Fin dalle prime ore dell'emergenza, Caritas Libano è presente nelle sale operative governative, sta raccogliendo dati in tutti i governatorati per identificare le priorità più urgenti e ha avviato la preparazione logistica per una risposta su larga scala. Le priorità immediate includono la distribuzione di beni essenziali, materassi, coperte e cuscini, il rafforzamento della raccolta dati sugli sfollati che non si trovano nei rifugi ufficiali e il sostegno ai siti con maggiore densità e minore copertura alimentare.

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese IBAN: IT7100501810800000017211707 Causale: Colletta per Gaza, Cisgiordania e Libano.

Si precisa che le offerte alla Caritas diocesana di Como non sono deducibili ai fini fiscali.

## Frontiere di Pace

Avviata una raccolta di medicinali per il centro medico di Tiro. Arriveranno in Libano tramite l'Unifil

In relazione alla grave emergenza del Sud del Libano, i volontari di Frontiere di Pace, gruppo nato all'interno della parrocchia di Maccio di Villa Guardia, hanno ricevuto una richiesta di aiuto, da parte del Responsabile del Coordinamento degli aiuti alla popolazione civile, dell'invio di farmaci essenziali per la popolazione. Frontiere di Pace raccoglie da quattro anni farmaci che poi invia direttamente in Ucraina e in Libano. In Libano collaboriamo con il contingente italiano UNIFIL con sede a Shamaa - Tiro, insieme alle Chiese cristiane, al Mufti scita Hassan Abdallah e alla municipalità di Tiro. Un primo invio era stato effettuato nelle scorse settimane tanto che, lo scorso 9 marzo 2026, una pattuglia italiana aveva provveduto al recapito dei medicinali destinati ad un bambino Libanese originario del villaggio di Rumays, nel Sud del Libano, affetto da malattia rara. Si raccolgono medicinali (ovviamente) non scaduti, anche in scatole non complete. Chi volesse saperne di più può contattare il coordinatore del gruppo, Giambattista Mosa, al numero +39377 981 2776 oppure tramite il sito [frontieredipace.org/](http://frontieredipace.org/)



LA CONSEGNA DEI MEDICINALI DA PARTE DEI SOLDATI DELLA UNIFIL

## AGENDA DEL VESCOVO



**GIOVEDÌ 19 MARZO**  
A Caravaggio (Bg), incontro Conferenza Episcopale Lombarda.

**VENERDÌ 20 MARZO**  
A Como: in episcopio, Consiglio episcopale.

**SABATO 21 MARZO**  
A Como: presso la parrocchia di San Bartolomeo: alle ore 16.30, partecipa al Ritiro Giovani di Quaresima; alle ore 21.00: Veglia per i missionari martiri.

**DOMENICA 22 MARZO**  
A Como: presso la parrocchia di San Bartolomeo: alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica concelebrata con l'Arcivescovo di Palermo S.E. monsignor Corrado Lorefice.

**LUNEDÌ 23 MARZO**  
A Como, in Seminario, nel pomeriggio, Celebrazione Eucaristica con la comunità.

**MARTEDÌ 24 MARZO**  
A Como, in Episcopio: udienze; alle 18.00, incontro con i ragazzi

che in città di Como vivono l'esperienza del Sicomoro.

**MERCOLEDÌ 25 MARZO**  
A Como, in Episcopio: udienze.

**GIOVEDÌ 26 MARZO**  
In Vaticano, Dicastero per i Vescovi.

**VENERDÌ 27 MARZO**  
A Como: in Episcopio, Consiglio episcopale. A Rovenna, nel pomeriggio, incontro con la comunità di Propedeutica.

**SABATO 28 MARZO**  
A Grandola e Uniti, al mattino, alle ore 10.00, inaugurazione nuovi reparti Centro multiservizi per la disabilità "La Rosa Blu".

**DOMENICA 29 MARZO**  
A Como: in Cattedrale, alle ore 10.00, Santa Messa Pontificale (partendo dalla Basilica di San Fedele); nella Basilica della Santissima Annunziata, alle ore 15.00, Ostersione del Santissimo Crocifisso di Como.

# Il 28 marzo in Seminario. Il web, luogo di relazioni e di vita Missione digitale: abitare i social



Quale presenza è chiamata ad avere la Chiesa nel mondo digitale? È questa la domanda al centro di "Missione Digitale - Abitare i social per annunciare il Vangelo", l'incontro in programma **sabato 28 marzo 2026, dalle 10.00 alle 13.00, presso il Seminario Vescovile di Como**. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Como e vuole offrire uno spazio di riflessione sul rapporto tra fede, comunicazione e ambienti digitali. I social network sono oggi uno degli spazi in cui le persone vivono, si informano e costruiscono relazioni. Per questo motivo la presenza della Chiesa nel mondo digitale rappresenta una questione sempre più attuale: non si tratta solo di utilizzare nuovi strumenti di comunicazione, ma di comprendere come il digitale stia trasformando il modo in cui le persone incontrano gli altri, condividono esperienze e cercano significato. La mattinata sarà dedicata proprio a questo tema. L'incontro intende interrogarsi sul significato della presenza della Chiesa nei social network, sulle opportunità

e sulle criticità che questi spazi presentano per l'annuncio del Vangelo e sulle responsabilità educative e pastorali che ne derivano. Il digitale, infatti, non è soltanto uno strumento, ma un vero e proprio ambiente di vita e di relazione. Tra i relatori sarà presente **Emmanuele Magli**, missionario digitale del progetto Religione 2.0, che porterà la sua esperienza di evangelizzazione attraverso i social media. Interverrà inoltre l'équipe di comunicazione dell'Ufficio Pastorale dell'Età Evolutiva e della Pastorale Giovanile della Diocesi di Bergamo. Accanto agli interventi dei relatori è previsto anche un momento di confronto tra i partecipanti, pensato per favorire lo scambio di domande, riflessioni ed esperienze sul rapporto tra Chiesa e mondo digitale. L'incontro è rivolto in particolare a genitori, educatori, catechisti, sacerdoti, operatori pastorali e giovani interessati al tema della comunicazione



ne digitale, ma è aperto a tutti coloro che desiderano approfondire il rapporto tra fede e ambienti digitali. La partecipazione è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione tramite il modulo online o attraverso il QR code sulla locandina.

## La Buona Notizia della Domenica: 22 marzo - Quinta domenica di Quaresima - Anno A

# Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!»

La storia di Lazzaro può essere riassunta con quattro aggettivi: ammalato, morto, addormentato, risvegliato. Rivisitiamola, brevemente. L'inizio del testo accenna solamente alla malattia di Lazzaro che non è necessariamente legata alla morte: così, infatti, sperano le due sorelle Ma la malattia si trasforma in morte: un vivente diventa cadavere, il volto bendato, gli occhi incapaci di vedere, i piedi legati non possono più camminare né le mani costruire (v. 44). Con la sua morte è la stessa creazione a subire uno scacco. Questo non impedisce che Lazzaro, irrigidito dalla morte e separato dai viventi, rimanga un fratello attorniato e pianto da una famiglia impotente, un giudeo i cui correligionari vengono numerosi a consolare le sorelle, l'amico di Gesù. Lazzaro ha perduto prima la salute, poi la vita.

### L'attesa umana

La malattia di Lazzaro ha provocato l'intervento delle due sorelle (v.3); la morte del fratello ha potuto suggerire a Marta la preghiera "impossibile" (v. 22); tuttavia, il nostro testo, non evidenzia espressamente la mancanza di fede: lascia credere, invece, che i diversi personaggi non ne abbiano coscienza e che solo Gesù può svelarla ad essi prima di

**Prima Lettura:**  
Ez 37, 12-14

**Salmo:**  
Sal 129 (130)

**Seconda Lettura:**  
Rm 8, 8-11

**Vangelo:**  
Gv 11, 1-45

**Liturgia Ore:**  
Prima Settimana



colmarla. Allora Gesù, di fronte alla tomba, prega il Padre non solo per il "risveglio" di Lazzaro: la sua domanda-ringraziamento si estende a tutti quanti lo circondano: discepoli, sorelle e Giudei affinché tutti credano che egli non solo è "Colui che deve venire" ma anche l'Inviato del Padre (v. 42), la risurrezione, ora. Dopo la preghiera, un breve comando è sufficiente perché Lazzaro esca dalla tomba (v. 43); attraverso questo "risveglio", viene suscitata la fede di molti giudei (v. 45) e conferma quella dei discepoli e delle due sorelle che hanno visto "la gloria di Dio" (vv. 4.16.40). Richiamato in vita Lazzaro, Gesù si rivolge ai presenti con un comando: "slegatelo e lasciatelo andare". È un'an-

notazione importante. Certamente Dio ha operato in Lazzaro richiamandolo in vita. Ma questa potenza divina, che richiama alla vita e fa nuovamente esistere un uomo, rimane come imprigionata senza la collaborazione dell'uomo. Un invito rivolto al credente affinché sappia condividere il dolore e la disperazione degli uomini facendo comprendere ad essi che, dopo Gesù, dolore e morte non sono più le ultime parole. Questo implica accettare e vivere un duplice scandalo: quello di un Dio che "vince" la morte vivendola, e quello di una risurrezione che coinvolge l'uomo proprio là dove secondo la logica umana altro non appare che pianto e disperazione. Significativa la reazione di Marta che si oppone alle parole di Gesù di fronte alla tomba chiusa (v. 39); sebbene riconosca in Gesù il Messia, Figlio

di Dio, è incapace di vedere in lui la risurrezione e la vita, ora, dentro una concreta vicenda storica segnata dalla morte.

### Oltre l'enigma della tomba

La nostra vita è segnata da sofferenza, dolore, morte. La paura ci cattura e le domande si confondono con una segreta speranza e con il timore che essa ci deluda. Gesù, come abbiamo visto, non scavalca la morte ma, richiamando in vita Lazzaro, anticipa il senso della propria morte: la sconfitta della morte stessa. Dunque, una speranza è possibile, oggi, una speranza in grado di dare oggi il gusto di vivere sapendo bene che i nostri giorni sono contati. Allora: come e in che senso la certezza della risurrezione illumina la nostra vita? Gesù non ha eliminato la morte; l'ha vissuta nelle fede in Dio Padre. L'ha vissuta:

dolore, angoscia, supplica sono stati anche i suoi sentimenti e le sue parole. Nella fede: l'angoscia, la supplica si sono orientate alla fiducia verso il Padre. Queste due costanti come illuminano il nostro vivere quotidiano, segnato da parole di vita e suppliche per il dolore della morte che ci scavalca? Il "ritorno alla vita" di Lazzaro è, nel vangelo di Giovanni, il settimo ed ultimo "segno" operato da Gesù nel suo ministero, e precede l'ultima settimana della vita di Gesù: è, dunque, il "segno dei segni" che apre sull'imminente passione-risurrezione. Lo svolgersi del racconto fa convergere tutto verso un centro unico: la tomba di Lazzaro. Ma la tomba non monopolizza lo sguardo del lettore. Di fronte alla tomba di Lazzaro si innalza la persona di Gesù nella quale il credente sa di incontrare la vita "dentro" la morte: "chi crede in me, anche se muore, vivrà" (v. 27). La risurrezione è già presente e operante, ora (v. 25). Se Gesù può stare in piedi di fronte alla tomba è perché egli stesso uscirà vincitore dalla tomba e dalla morte. *L'ora e l'ultimo giorno* si fondono nella Croce-risurrezione di Gesù e trasformano la vita del credente. È questa la certezza che lo deve accompagnare nel suo vivere quotidianamente il cammino di conversione.

ARCANGELO BAGNI

Dopo la pubblicazione sul BEU diocesano. A colloquio con il cancelliere monsignor Nogara

# La fusione fra parrocchie: che cosa è, quali

**I**l Bollettino ecclesiastico ufficiale (BEU) della diocesi di Como ha pubblicato alcuni decreti riguardanti la fusione di parrocchie che, da anni, camminano insieme nell'ambito di una comunità pastorale. Come maturano decisioni così importanti e quali criteri guidano e orientano questi processi? Ne parliamo con monsignor Marco Nogara, cancelliere della diocesi.

**Partiamo da un dato oggettivo: la pubblicazione sul BEU dei decreti di fusione tra alcune parrocchie. Che cosa sta accadendo in diocesi e quale riflessione c'è dietro queste scelte?**

«C'è stato innanzitutto un lungo lavoro di riflessione e di accompagnamento delle comunità. Un esempio significativo è quello della comunità pastorale delle parrocchie di Bellagio. Si tratta di un cammino iniziato da mons. Giuliano Zanotta attraverso l'avvio di un percorso pastorale tra la parrocchia del Borgo e quella di San Giovanni e, successivamente, grazie alla collaborazione con don Daniele Andreani, con quella di Visgnola. All'interno di una comunità pastorale rimane sempre la specificità di ogni singola comunità parrocchiale, con il proprio patrimonio di storia e tradizioni. Per questo è importante distinguere i percorsi compiuti. Il vescovo Oscar è intervenuto riconoscendo il percorso compiuto da queste comunità, che a un certo punto hanno iniziato a concepirsi come un'unica comunità cristiana presente su quel territorio. Questo, a mio avviso, è il criterio fondamentale. Il Codice di diritto canonico dice, infatti, che la parrocchia è «una determinata comunità di fedeli costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del vescovo diocesano, a un parroco quale suo pastore proprio». Il soggetto, dunque, è la comunità cristiana insieme al suo proprio pastore».

**Ricordiamo che non si tratta dell'unico caso. Che cosa sta accadendo anche nelle altre due comunità pastorali interessate da questi processi?**

«Oltre all'esperienza di Bellagio, il cardinale Cantoni ha riconosciuto altri percorsi maturati nel tempo. È il caso della comunità pastorale di Borgo Vico, in Como, dove le parrocchie di San Giorgio e San Salvatore - da anni affidate allo stesso parroco - hanno chiesto di essere costituite come un'unica parrocchia attraverso la fusione per incorporazione, con l'estinzione



FOTO DI B. COLOMBO

della parrocchia di San Salvatore. Un altro caso riguarda la comunità di Casnate con Bernate, dove le parrocchie dei Santi Ambrogio e Antonio di Casnate e di San Bernardo di Bernate hanno intrapreso un percorso che ha portato alla fusione con una nuova denominazione che richiama i santi patroni delle comunità coinvolte: Antonio e Bernardo, fondatore e riformatore del monachesimo».

**Sono stati percorsi complessi?**

«Queste esperienze mostrano come il cammino nasca da un'attività di ascolto e discernimento. Allo stesso tempo, altre comunità pastorali della diocesi si stanno interrogando sul proprio cammino e sulla forma che la vita parrocchiale potrà assumere nel futuro. Da questo punto di vista la cancelleria diocesana, insieme ai competenti uffici diocesani, è disponibile ad accompagnare le comunità e a offrire tutte le informazioni e gli strumenti necessari per un percorso di discernimento serio e ben fondato».

**Quindi la fusione non nasce semplicemente da ragioni organizzative?**

«Esatto. Talvolta si pensa che l'aggregazio-

ne delle parrocchie potrà aiutare a semplificare le strutture, oppure a tamponare le conseguenze del calo del numero dei sacerdoti... non è così. L'aggregazione delle parrocchie spesso crea una realtà più complessa rispetto alla semplice somma di piccole parrocchie. Non è sempre vero che ingrandire una struttura significhi semplificarla. Per questo bisogna evitare interpretazioni riduttive o puramente funzionali e valutare caso per caso. Il punto di partenza è la riflessione sulla identità della comunità cristiana presente in un determinato territorio. In sintesi: non si tratta di applicare logiche aziendali di efficienza o di riorganizzazione delle strutture. Occorre piuttosto verificare se, su quel territorio, esista realmente un'unica comunità cristiana. Ad esempio: il Triduo pasquale viene celebrato come un unico evento comunitario? Come viene celebrata l'Eucarestia domenicale? Ci sono celebrazioni che si sovrappongono all'interno della stessa comunità? La carità è vissuta in modo unitario oppure ogni parrocchia agisce separatamente? La catechesi è pensata come un'unica esperienza, anche se magari svolta in luoghi diversi? Se il soggetto che evangelizza, celebra e vive la carità è di

fatto unico, allora emerge con chiarezza la realtà di una sola comunità».

**Quali fonti aiutano una comunità a compiere questo discernimento?**

«Possiamo distinguere tra **criteri normativi-oggettivi** e **criteri storico-soggettivi**. I criteri oggettivi ci vengono anzitutto dalla Parola di Dio, dall'esperienza delle primitive comunità cristiane e dai testi del Concilio Vaticano II. In particolare, il numero 42 della *Sacrosanctum Concilium* ricorda che la parrocchia è la comunità che si raccoglie attorno all'altare, convocata dalla celebrazione dell'Eucaristia. Poi altri testi conciliari come *Christus Dominus* (nn. 30-32), *Apostolicam actuositatem* (n. 10) e, ovviamente, *Lumen Gentium* e *Presbyterorum ordinis*. Papa Leone XIV ci sta aiutando nella riscoperta della grande lezione conciliare con le catechesi del mercoledì. A questi si possono aggiungere alcuni documenti più recenti e di diverso peso: l'*Istruzione del Dicastero per il Clero* del 2002 il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale, il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* del 2013 e l'*Istruzione* del 2020 sulla conversione pastorale della comunità parrocchiale. In questi testi troviamo ribaditi i criteri per comprendere se, su un determinato territorio, esista realmente un'unica comunità di fedeli: una comunità raccolta nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucarestia e nel servizio della carità. Proprio la centralità dell'Eucarestia è il primo criterio per comprendere la natura della comunità cristiana: è attorno all'altare che la Chiesa si riconosce e si costruisce come popolo di Dio. Il Codice di diritto canonico lo ricorda anche al can. 515, dove si sottolinea che la parrocchia è affidata a un parroco quale pastore proprio della comunità. La figura del presbitero, quindi, non è semplicemente quella di un coordinatore organizzativo, ma di colui che guida la comunità nella vita sacramentale, nell'annuncio della Parola e nella carità. Più recentemente, il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha offerto degli spunti di riflessione al numero 68 del Documento finale: vedremo quali linee guida verranno date dalla CEI e, soprattutto, se queste troveranno una traduzione in termini normativi. Accanto a questi criteri oggettivi entra in gioco anche la storia concreta delle comunità, come abbiamo già accennato: quando sono nate, quali percorsi hanno compiuto nel tempo, quali relazioni hanno maturato tra loro».

## Testimonianza/1. Il 22 giugno 2025 la Messa solenne presieduta dal Vicario generale La comunità di Bellagio: dopo un lungo cammino



**D**omenica 22 giugno 2025, dopo un lungo cammino, con la Santa Messa Solenne presieduta dal Vicario Generale, monsignor Ivan Salvadori, le tre parrocchie di Bellagio sono diventate ufficialmente un'unica parrocchia, sotto la protezione di San Giovanni Battista. Il territorio che comprende le parrocchie di San Giovanni, San Giacomo in Borgo e Beata Vergine Annunziata in Visgnola erano storicamente un'unica realtà dal punto di vista politico, religioso e sociale. Già nel XII sec. scopriamo che si trattava di una pieve di rilievo estesa fino al monte San Primo, confinante con Lezzeno (pieve d'Isola), Nesso e per un certo periodo ebbe influenza pure su Lierna e Mandello, come scrisse Cesare Cantù

nella sua *Storia della città e Diocesi di Como*. Per meglio capire il ruolo che ebbe la pievana di San Giovanni è utile sapere che secoli addietro Bellagio era diviso in due comuni: il comune del Borgo e il comune delle Ville, quest'ultimo composto da quattordici ville ovvero frazioni. Nel 1538 arrivò la famiglia Sfondrati, nobile famiglia cremonese, acquisendo diritti feudali più o meno mantenuti fino alla fine del '700. Nel 1635 si costituì un terzo comune, quello "di Mezzo", e qualche anno più tardi il comune delle Ville venne acquistato in feudo dal Conte Airoldi di Lecco; ogni comune aveva un proprio console e podestà dipendente da quello di Como. Benché diviso in due e poi in tre comuni, il territorio era un'unica parrocchia e

un'unica Pieve, sotto il comando dell'arciprete di San Giovanni, fino al 1657 quando il Borgo divenne parrocchia autonoma, a opera dei potenti Sfondrati, istituendo un prevosto in San Giacomo; nel 1857 anche Visgnola si staccò dalla pievana divenendo una parrocchia, ma su tutti rimase comunque l'autorità dell'arciprete di San Giovanni. Se da un lato la storia antica ci consegna un cammino unitario del territorio bellagino, non da meno è la storia più recente. Dal 1992 l'arciprete di san Giovanni, don Mario Borella, diventa anche prevosto di San Giacomo e l'1 dicembre 2001, il suo successore, don Giuliano Zanotta, diventa anche amministratore della parrocchia Beata Vergine Annunziata.

# Le procedure sono state semplificate. La decisione è frutto di discernimento pastorale sono i criteri pastorali e canonici dell'iter?

## Ci sono altre fonti utili?

«Per il discernimento del vescovo sono molto preziose le testimonianze storiche. Penso, ad esempio, ai materiali raccolti durante le visite pastorali compiute dai vescovi monsignor Alessandro Maggiolini e monsignor Diego Coletti nelle singole parrocchie della diocesi, in particolare le relazioni preparate in occasione delle previsite. Anche i decreti emanati al termine delle visite pastorali rappresentano un riferimento importante. Un passaggio significativo nella vita della diocesi è stata inoltre l'assemblea sulle comunità pastorali, vissuta nel 2015, così come la costituzione di diverse comunità pastorali nel 2019 con un decreto del nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni».

## Il criterio decisivo resta sempre pastorale...

«Sì, il criterio è sempre pastorale, supportato da un accompagnamento competente e da un discernimento comunitario. I percorsi avviati di aggregazione, inoltre, devono essere verificati».

## È importante evitare automatismi nelle fusioni tra parrocchie?

«Assolutamente sì. Le cause che portano alla fusione devono essere sempre vere, reali (non delle generiche aspettative più o meno probabili), proporzionate e riferite a quella specifica comunità. Può accadere, ad esempio, che in una comunità pastorale composta da più parrocchie una di esse venga incorporata in un'altra, mentre le altre continuano a esistere come parrocchie giuridicamente autonome pur collaborando pastoralmente. Una fusione decisa "a tavolino", sopra la testa dei fedeli e dei pastori, non è mai un atto ecclesiale».

## Qual è, allora, il ruolo dei fedeli in questo cammino?

«Il coinvolgimento dei fedeli è imprescindibile. Il can. 50 stabilisce che il vescovo, prima di prendere un provvedimento, deve ascoltare coloro che possono essere interessati o coinvolti; quindi, coloro i cui diritti possono essere lesi. Ricordo che i fedeli hanno il diritto ad avere una parrocchia, ma non esiste il diritto a una determinata parrocchia. Nel caso delle modifiche delle parrocchie, il Codice prevede l'ascolto del consiglio presbiterale. Il vescovo, però, ascolta e osserva anche in occasione degli incontri ufficiali o più o meno informali che avvengono in occasione delle sue visite alle varie comunità. Più in generale, è importante che anche i fedeli siano informati e coinvolti. Que-

sto implica un serio lavoro di formazione: occorre tempo per studiare i documenti, riflettere, confrontarsi, verificare le esperienze in atto e solo alla fine esprimere un parere. Non si tratta di prendere decisioni in modo affrettato, ma di maturare una consapevolezza ecclesiale».

## Quali sono, dal punto di vista canonico, le principali forme con cui può avvenire una fusione o una riorganizzazione delle parrocchie?

«Il protocollo di intesa firmato dalla CEI (Conferenza episcopale italiana) e dal Ministero dell'interno del febbraio del 2024 contempla quattro diverse modalità:

- fusione per incorporazione, quando una parrocchia viene incorporata in un'altra già esistente;
- fusione per incorporazione con nuovo titolo, quando la parrocchia risultante assume una nuova denominazione che richiama le comunità coinvolte;
- mutamento della parrocchia in "ente chiesa", quando una chiesa mantiene la sua rilevanza liturgica o storica ma non costituisce più una parrocchia territoriale;
- soppressione di più parrocchie con contestuale creazione di una nuova parrocchia, quando le comunità precedenti vengono estinte e nasce un nuovo soggetto parrocchiale.

Ogni situazione richiede comunque un attento discernimento pastorale e canonico».

## Tutto questo come si traduce nella pratica?

«Il percorso, come abbiamo più volte ribadito, prevede anzitutto una fase di accompagnamento e discernimento. La comunità presenta quindi un'istanza al vescovo corredata dalle motivazioni e da una relazione storica. L'istanza deve essere sottoscritta dal parroco ed esprimere il pensiero della comunità, coinvolgendo almeno i membri del consiglio pastorale e del consiglio per gli affari economici delle parrocchie interessate. Il vescovo valuta la richiesta, ascolta gli organismi consultivi e, se lo ritiene opportuno, emana il decreto. In diocesi di Como si è inoltre scelto, per una maggiore trasparenza, di pubblicare il decreto anche nelle bacheche delle chiese parrocchiali delle comunità coinvolte, in modo che coloro che realmente si vedono lesi in alcuni diritti reali possano presentare ricorso in tempi congrui».

## Dal punto di vista civile che cosa accade?

«Dopo il decreto del vescovo, il parroco - quale legale rappresentante - tramite la cancelleria diocesana presenta l'istanza al Ministero dell'Interno per il riconosci-

mento civile del provvedimento. Rispetto al passato la procedura è stata semplificata: non è più necessario il decreto del Presidente della Repubblica e l'intervento del Consiglio di Stato. Oggi il provvedimento viene emanato direttamente con decreto del Ministro dell'Interno. Una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale e ricevuto in originale tramite la competente Prefettura, si possono poi completare gli altri adempimenti civilistici».

## Questo passaggio evidenzia il rapporto tra comunità cristiana e società civile.

«Certamente. Ancora oggi la parrocchia rappresenta un interlocutore riconosciuto e stimato dalle istituzioni civili. Il fatto che lo Stato riconosca formalmente questi provvedimenti dimostra come la comunità cristiana continui a essere un punto di riferimento importante per il territorio e per la vita sociale».

## Dal punto di vista pastorale, che cosa accomuna le comunità che hanno intrapreso questo cammino?

«Un elemento comune è la consapevolezza di essere ormai un'unica comunità cristiana su un determinato territorio. A Bellagio, ad esempio, già da anni nel linguaggio quotidiano non si parlava più tanto delle singole parrocchie, quanto delle diverse chiese. Anche il linguaggio esprime una percezione condivisa della realtà. In ogni caso, l'obiettivo resta sempre lo stesso: aiutare la comunità cristiana a vivere in modo più autentico la propria missione».

## Cosa dire a chi si sta interrogando sul proprio futuro?

«Ogni situazione è diversa e non esistono soluzioni automatiche. Tuttavia, alcune circostanze possono favorire una riflessione: ad esempio quando più parrocchie insistono sullo stesso territorio comunale e la popolazione si percepisce già come un'unica comunità civile, oppure quando alcune realtà molto piccole faticano a sostenere autonomamente la vita pastorale. In questi casi può nascere una domanda sul modo migliore di vivere la presenza della Chiesa nel territorio. Ma si tratta sempre di un discernimento che deve partire dalla realtà concreta delle comunità e dal loro cammino. L'obiettivo non è riorganizzare strutture, ma aiutare la comunità cristiana a esprimere in modo più autentico la propria unità nella celebrazione, nell'annuncio del Vangelo e nel servizio della carità».

ENRICA LATTANZI



# L'inizio quasi 30 anni fa. La consapevolezza dei fedeli che si vivesse un'unica realtà ecclesiale ora le tre parrocchie sono formalmente una sola

Dal 1° marzo 2008 don Renzo Denti è il primo arciprete di San Giovanni, nominato contestualmente, prevosto di San Giacomo e parroco di Visgnola, così come il suo successore don Simone Tiraboschi dal 2016. Una tappa importante del percorso di unificazione, intrapreso già da don Giuliano Zanotta con il trasferimento ad altra parrocchia di don Daniele Andreani (parroco di Visgnola), è la visita Pastorale del Vescovo Coletti del 2010 nel cui decreto si legge: «[...] una pastorale già ben avviata e unitaria nel vero senso della parola. Si può dire che Bellagio, oggi, è una sola parrocchia. Il lungo cammino della consapevolezza e della condivisione è stato percorso. A lungo ho riflettuto con

i miei collaboratori [...] sulla richiesta che mi è stata rivolta di unificare, anche a livello amministrativo, le tre parrocchie già riunite in Comunità Pastorale. [...] La scelta più facile potrebbe sembrare quella di fare delle tre un'unica Parrocchia anche a livello giuridico. I fedeli delle tre parrocchie, fin da subito, hanno intrapreso una stretta collaborazione fino a diventare, di fatto, un'unica realtà pastorale. In questi quasi trent'anni sono diversi gli aspetti pastorali che, come piccoli tasselli di un puzzle più ampio, hanno portato nella coscienza dei fedeli che, se pur divisi amministrativamente, le parrocchie di Bellagio fossero già di fatto un'unica realtà ecclesiale e di chiedere, quindi,

al Vescovo Oscar, che le Parrocchie di San Giacomo e della Beata Vergine Annunziata venissero unificate con la più antica Parrocchia di San Giovanni Battista. Dal 2001 le parrocchie hanno un unico consiglio pastorale, una stretta collaborazione dei Consigli per gli Affari Economici, una programmazione liturgica unitaria (la distribuzione delle celebrazioni feriali e festive, un unico Triduo Pasquale, la celebrazione unica dei Sacramenti di Iniziazione Cristiana, un unico coro, un'unica confraternita). In modo unitario si è organizzata la pastorale caritativa, la cura dei malati, il percorso di iniziazione cristiana così come la formazione degli adulti.

foto di Bellagio di B. Colombo



## Testimonianza/2: San Giorgio e San Salvatore in Como

## Insieme, nel cuore del Borgo Vico...

**F**ormalmente le parrocchie di San Giorgio e di San Salvatore erano state costituite in Comunità Pastorale con Decreto Vescovile del 22 febbraio 2019 (prot. 85/19), ma già nel 2016 – a seguito della visita pastorale di **monsignor Diego Coletti** – il parroco di San Giorgio, **don Luigi Chistolini**, era stato nominato anche parroco di San Salvatore. Avviando questo nuovo percorso di condivisione delle iniziative comunitarie non si sono riscontrate particolari difficoltà, perché già da tempo le due parrocchie cooperavano per diversi servizi pastorali, in particolare per quanto riguarda le attività catechistiche e oratoriali.

Il Consiglio Pastorale è stato subito unificato e dal 2020 identici sono i membri per i due Consigli per gli Affari economici. La vicinanza delle due chiese parrocchiali – distano tra loro solo 500 metri – ha sempre favorito negli abitanti del Borgo Vico lo scambio nella frequentazione dei luoghi di culto in base alle necessità e preferenze di orari e celebrazioni. In modo particolare a causa degli spazi ristretti della chiesa del San Salvatore già i matrimoni venivano celebrati solo nella basilica di San Giorgio almeno dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso, in accordo con la Curia diocesana. Per la stessa ragione ormai da una decina di anni anche gli altri sacramenti e sacramentali, compreso i funerali, sono amministrati solo nella basilica di San Giorgio, ovviamente con il pieno assenso dei fedeli interessati. Così anche per i principali riti dell'anno liturgico come il Triduo Pasquale, che viene interamente celebrato nella Basilica di San Giorgio. Questo ha favorito nella popolazione la percezione di formare praticamente un'unica parrocchia.

Dal punto di vista caritativo c'è un'unica Conferenza San Vincenzo, a cui vengono affittate la cura delle famiglie del nostro borgo in difficoltà e le necessità via via emergenti.

Unificata è la catechesi per i ragazzi e giovani. Soltanto in San Giorgio ci sono spazi sufficienti per svolgere le attività educative e ricreative. Anche per questa ragione le famiglie nuove arrivate in questi anni nel quartiere trovano naturale tenere come unico punto di riferimento la parrocchia di San Giorgio. Praticamente la parrocchia di San Salvatore offriva soltanto il servizio liturgico delle Messe festive, officiate dal parroco o da altri presbiteri da lui incaricati. Tutte le altre iniziative anche per gli adulti ruotano attorno agli ambienti oratoriani di San Giorgio.

Dal punto di vista amministrativo attualmente non ci sono particolari difficoltà, ma volgendo lo sguardo in avanti la parrocchia di San Salvatore in futuro probabilmente non sarebbe più stata in grado di provvedere alle spese straordinarie.

Per tutte queste ragioni ci è sembrato giunto il tempo per un passaggio successivo: la fusione della parrocchia San Salvatore mediante incorporazione nella parrocchia San Giorgio in Como.

Storicamente già la parrocchia di San Salvatore, la cui fondazione non è puntualmente documentata, era stata soppressa dall'imperatore Giuseppe d'Austria nel 1779 e aggregata a San Giorgio come "vicaria". Venne ricostituita soltanto il 20 dicembre 1918. Invece i primi riferimenti storici della presenza di un presbitero a servizio della chiesa di San Giorgio in Borgo di Vico sono del 1190. Ci sono testimonianze della costituzione di un "capitolo con tre canonici" già dal 1237. Dell'antica chiesa romanica a tre navate restano parte delle absidi e preziosi affre-



sch. L'attuale edificio, risalente al XVII sec., consacrato nel 1775, è divenuto nel 1874 Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Dal 1941 è Basilica Romana Minore e dal 2007 è stato elevato dal Capitolo Vaticano al titolo di "Sub umbra Petri", in forza di un particolare legame di affiliazione con la Basilica di San Pietro in Roma. Tenendo conto dei mutamenti sociali e delle esigenze pastorali attuali si è ritenuto più opportuno tornare alla precedente situazione di unità, vista anche la contiguità territoriale tra le due comunità, che non sono più distinte neppure da confini visibili e riconosciuti.

Per tutte queste ragioni, avendo ricevuto parere favorevole all'unanimità sia dal Consiglio Pastorale in data 29 gennaio 2025 sia dal Consiglio per gli Affari Economici in data 23 marzo 2025, abbiamo chiesto al nostro Vescovo di esprimere una valutazione in merito alla proposta di fusione tra le nostre due Parrocchie, in data 2 ottobre 2025, con una lettera sottoscritta all'unanimità dal Consiglio Pastorale e dal Consiglio Affari Economici.

L'8 dicembre 2025 abbiamo ricevuto il decreto vescovile, che stabiliva la fusione della parrocchia San Salvatore mediante incorporazione nella parrocchia San Giorgio in Como.

La validità civile di questa fusione è stata riconosciuta con decreto del Ministero dell'Interno in data 31 gennaio 2026.

## Testimonianza/3: Casnate e Bernate

## Una collaborazione secolare

**U**n passo significativo nella vita ecclesiale della comunità di Casnate con Bernate scandisce l'inizio di una nuova fase: le due parrocchie storiche di Casnate e di Bernate si uniscono ufficialmente in un'unica realtà pastorale attraverso l'incorporazione della parrocchia di Bernate in quella di Casnate. La nuova comunità **porterà il nome di Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Bernardo**, richiamando i santi patroni delle due chiese e delle rispettive tradizioni.

Si tratta di una scelta che non nasce improvvisamente, ma affonda le proprie radici in una storia secolare di collaborazione e vicinanza tra le due comunità. Le fonti conservate negli archivi parrocchiali testimoniano infatti che già nei secoli passati Casnate e Bernate vivevano un legame stretto. Se Casnate era dotata di una

propria cura autonoma fin dal XVI secolo, Bernate era formalmente una cappellania dipendente dalla parrocchia di Fino Mornasco. Nonostante questa dipendenza giuridica, la vita religiosa della comunità bernatese era di fatto affidata al curato di Casnate, che provvedeva alla celebrazione delle Messe e all'amministrazione dei sacramenti. La collaborazione divenne ufficiale nel 1602: in occasione della visita pastorale dell'allora vescovo di Como Filippo Archinti, gli abitanti di Bernate chiesero di essere separati dalla cura di Fino e uniti a quella di Casnate; il vescovo accolse la richiesta e con decreto del 19 novembre 1602 unì Bernate alla cura di Casnate. Per oltre due secoli e mezzo la vita religiosa delle due comunità, pur appartenenti a comuni distinti, si svolse dunque in forma unitaria. Questa unità venne interrotta nel 1844, quando il vescovo di Como Carlo Romanò istituì la parrocchia autonoma di Bernate, separandola da Casnate. La decisione maturò in un contesto storico segnato da tensioni e difficoltà, che portarono a preferire la separazione ad un percorso di riconciliazione; da quel momento le due parrocchie iniziarono un cammino autonomo, pur rimanendo vicine sul piano territoriale e sociale. Nel frattempo, sul piano civile la storia dei due paesi continuò a intrecciarsi: il 25 settembre 1937 i comuni di Bernate e Casnate vennero infatti unificati, dando origine all'attuale realtà amministrativa di Casnate con Bernate. Negli ultimi anni il cammino di riavvicinamento tra le due comunità ecclesiali si è fatto sempre più concreto. Nel dicembre 2010 le due parrocchie vennero affidate allo stesso parroco, **don Eugenio Bompani**, affiancato da **don Sergio Benzeni**. Dopo alcune brevi esperienze pastorali, dall'8 dicembre 2013 entrambe le comunità sono state guidate da **don Stefano Cadenazzi**, con la collaborazione di **don Andrea Straffi** e la preziosa presenza di don Sergio Benzeni, rimasto in servizio fino alla sua scomparsa nel 2024. La scelta dei sacerdoti di vivere nella stessa casa parrocchiale a Casnate ha favorito nel tempo un progressivo cammino di unità pastorale. Inizialmente le attività delle due parrocchie rimanevano distinte — catechesi, celebrazioni, attività di oratorio, cori e consigli parrocchiali —, ma gradualmente si è avviato un



percorso di integrazione sempre più profondo. Sono nate iniziative comuni, come la Caritas e le proposte dedicate ad adolescenti e giovani, fino ad arrivare ad una sempre maggiore condivisione della vita liturgica e formativa. Un passaggio particolarmente significativo è stato quello del Consiglio Pastorale: da due organismi distinti si è giunti, dopo la visita pastorale del **vescovo Diego Coletti** nel 2016 e un percorso di confronto comunitario, alla nascita di un unico Consiglio Pastorale nel 2018, rinnovato poi nel 2024. Un ulteriore contributo al cammino comune è stato dato dalla presenza della comunità di **Nuovi Orizzonti**, ospitata nella casa parrocchiale di Bernate, che ha portato la propria testimonianza spirituale e missionaria all'interno della vita parrocchiale.

Oggi la distinzione tra le due parrocchie rimaneva, di fatto, solo sul piano amministrativo ed economico. La decisione di procedere all'unificazione rappresenta dunque il riconoscimento di un percorso già maturato nella vita concreta delle comunità. Con la nascita della Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Bernardo, Casnate e Bernate tornano così a vivere pienamente come un'unica comunità ecclesiale, custodendo le proprie tradizioni e guardando insieme al futuro con rinnovato spirito di comunione, manifestando così di essere sempre più un'unica comunità di fede, unita nel culto e nella preghiera, a servizio della carità e della missione.



Giornata di preghiera. 24 marzo

# I missionari martiri, "gente di primavera"

Il prossimo 24 marzo, ricorrenza liturgica di San Oscar Romero, la Chiesa italiana invita a pregare per i missionari martiri. Tanti gli appuntamenti di preghiera in Diocesi. I materiali per l'animazione sono disponibili sul sito del Centro missionario

**I**l 24 marzo 2026 celebriamo la trentatreesima Giornata dei Missionari Martiri. Questo giorno ci invita a ricordare coloro che hanno donato la propria vita nel servizio e nel Vangelo e a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate. Il tema della Giornata dei Missionari Martiri 2026 "Gente di primavera" si ispira al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025. Il Papa ci ricorda che la missione è un'azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall'amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall'umanità.

## NUMERI E VOLTI

Nell'anno 2025, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 17 missionari e missionarie: sacerdoti, religiose, seminaristi, laici. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato di operatori pastorali uccisi nel 2025 si è registrato in Africa, dove sono stati assassinati 10 missionari (6 sacerdoti, 2 seminaristi, 2 catechisti). Nel Continente americano sono stati uccisi 4 missionari (2 sacerdoti, 2 religiose), in Asia 2 (un sacerdote, un laico). In Europa è stato ucciso un sacerdote. Dal 2000 al 2025 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 626.

## GENTE DI PRIMAVERA

Vogliamo allora ricordare con particolare interesse ciò che il Santo Padre scriveva il 6 dicembre scorso in un "Messaggio in occasione del X Anniversario della Beatificazione dei Martiri di Chimbote (Perù)": «Il sangue dei martiri non fu versato al servizio di progetti o idee personali, ma come un'unica offerta di amore al Signore e al suo popolo». In quello stesso messaggio egli ci in-

dica il cammino per essere noi stessi "gente di primavera": «Oggi, di fronte alle sfide pastorali e culturali che la Chiesa affronta, la memoria dei missionari martiri ci chiede un passo decisivo: tornare a Gesù Cristo come misura delle nostre opzioni, delle nostre parole e delle nostre priorità. Tornare a Lui con quella fermezza del cuore che non arretra, neanche quando la fedeltà al Vangelo reclama il dono della propria vita. Solo quando Lui è il punto di riferimento, la missione ritrova la sua forma propria. [...] Esorto le comunità che hanno accolto questi martiri a continuare oggi la missione per la quale hanno dato la vita, quella di annunciare Gesù con parole e con opere, conservando la fede in mezzo alle difficoltà, servendo con umiltà i più fragili e mantenendo accesa la speranza anche quando la realtà diventa ardua».

## LE VEGLIE IN DIOCESI

**Vicariati della Valchiavenna:** venerdì 20 marzo, ore 20.30, oratorio di Gordona;  
**Vicariato di Canonica-Cittiglio:** venerdì 20 marzo, ore 20.45, chiesa di Santa Maria del Sasso a Caravate;  
**Vicariato di Cernobbio:** venerdì 20, alle ore 21, Via Crucis a Piazza Santo Stefano;  
**Vicariati di Olgiate e Uggiate:** venerdì 21 marzo, ore 20.45, parrocchia di Caversaccio;  
**Vicariati di Como, Monteolimpino, Rebbio:** sabato 21 marzo, ore 21.00, da San Bartolomeo a San Rocco. Saranno presenti il vescovo **Oscar card. Cantoni** e l'arcivescovo di Palermo **mons. Corrado Lorefice**;  
**Vicariati di Fino Mornasco, Lomazzo, Cernusate:** martedì 24 marzo, ore 20.30. Sarà presente **don Filippo Macchi**;  
**Vicariati di Sondrio e Tresivio:** martedì 24 marzo, ore 20.30 a Tresivio, dalla Santa Casa al Calvario;  
**Vicariato di Lenno e Menaggio:** martedì 24 marzo, ore 20.45, via Crucis nella chiesa di Mezzegra;  
**Vicariati di Morbegno e Coli-**



LA LOCANDINA PER LA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI DI QUEST'ANNO PER MAGGIORI INFORMAZIONI [CENTROMISSIONARIO.DIOCESIDICOMO.IT](http://CENTROMISSIONARIO.DIOCESIDICOMO.IT)

**co:** martedì 24 marzo, ore 20.30, a Villapinta-Buglio  
**Vicariato di Mandello:** venerdì 27 marzo, ore 20.15, a Olcio;  
**Vicariato di San Fermo:** venerdì 27 marzo, alle ore 20.45, nella chiesa parrocchiale di S. Fermo della Battaglia;  
**Vicariati di Tirano e Grosio:** venerdì 27 marzo, ore 20.30, Bianzone: santuario Madonna del Piano;  
**Vicariato di Bormio:** venerdì 27 marzo, chiesa di San Nicolò Valfurva;  
**Vicariati di Torno e Bellagio:** venerdì 27

marzo, alle ore 21, via Crucis nella chiesa di San Giovanni a Torno;  
**Vicariato di Castiglione Intelvi:** venerdì 27 marzo, ore 20.45, via Crucis a Rampolino Verna;  
**Vicariato di Gravedona:** lunedì 30 marzo 2026, ore 20.45, Via Crucis con ricordo dei martiri dell'anno alla chiesa di San Gregorio a Gravedona (Consiglio).

pagina a cura di  
**MICHELE LUPPI**



DON FEDERICO PEDRANA È STATO "OSPITE" DEL NUOVO PODCAST PROMOSSO DALLA DIOCESI DI COMO DAL TITOLO "VOCE CHE GRIDA". LA REGISTRAZIONE È DISPONIBILE SU SPOTIFY, SUI CANALI SOCIAL DELLA DIOCESI E SUL SITO DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO [CENTROMISSIONARIO.DIOCESIDICOMO.IT](http://CENTROMISSIONARIO.DIOCESIDICOMO.IT).



## Fidei donum. La consacrata dell'Ordo Virginum raggiungerà don Angelo Innocenti a Mirrote Marina Leoni è partita per il Mozambico

**N**ella mattina di lunedì 16 marzo Marina Leoni è partita per la missione diocesana in Mozambico. Come si può notare nella foto, che pubblichiamo qui a fianco, ad accompagnarla all'aeroporto di Malpensa una piccola delegazione guidata dal direttore del Centro missionario diocesano, **mons. Alberto Pini**, e da **don Filippo Macchi**, missionario fidei donum che rimarrà in Italia ancora una decina di giorni prima di raggiungere Marina e **don Angelo Innocenti** in Mozambico. Per Marina, appartenente all'Ordo Virginum diocesano, è arrivato dunque il tanto atteso giorno della partenza dopo alcuni rinvii legati ai ritardi nelle pratiche burocratiche. Il suo arrivo a Mirrote cade in un periodo particolarmente

significativo per la Chiesa universale: l'inizio della Settimana Santa e le celebrazioni pasquali. Nelle ultime settimane, proprio a causa dei ritardi, Marina ha avuto l'occasione di visitare, spesso insieme a don Filippo, molte comunità. In tutte le occasioni ha ribadito la sua gioia per questo nuovo inizio e la consapevolezza di dover entrare in punta di piedi in una realtà. Una partenza non a titolo personale, ma di una Chiesa che invia, come aveva avuto modo di dire in occasione del mandato missionario ricevuto dal Vescovo: «Riconosco in me una luce più libera, più serena e matura, pronta a partire, sostenuta da un'intera Chiesa così come da singoli amici e persone care. Io faccio e farò la mia parte anche a nome di tutti».

## A Como il 21 e il 22 marzo. I giovani, con il Vescovo Oscar e l'arcivescovo Corrado «Testimoni di luce, giganti della carità»

Un invito accorato quello che il **cardinale Oscar Cantoni** rivolge ai giovani della diocesi in vista del prossimo ritiro quaresimale: «Mi auguro che i nostri giovani partecipino numerosi all'incontro di sabato 21 e domenica 22 marzo sui «Testimoni di luce» e si sentano pienamente coinvolti». L'iniziativa, che si svolgerà tra San Bartolomeo e San Rocco a Como, **offre alla riflessione dei più giovani le figure del beato don Pino Puglisi e di don Roberto Malgesini**. Non un semplice esercizio di memoria, ma un'occasione per lasciarsi interrogare da due sacerdoti che hanno vissuto il Vangelo fino al dono totale di sé.

### La speranza oltre il sacrificio

Il Vescovo Oscar sottolinea come l'interesse per questa «due giorni» debba fondarsi



su e promosso dalla Pastorale giovanile vocazionale con Caritas, Pastorale universitaria, comunità pastorale Giovanni Battista Scalabrini e gruppo Legami, vedrà la presenza dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, che conobbe don Puglisi.

• **Sabato 21 marzo:** Dopo l'accoglienza (ore 16.30), il pomeriggio offrirà una lettura teatrale su don Puglisi, una serie di testimonianze da Brancaccio e da Como sul beato sacerdote palermitano e su don Malgesini, cui seguiranno dei lavori di gruppo dei giovani. In serata, alle 21.00, momento aperto a tutti, la Veglia dei Missionari Martiri con fiaccolata verso il luogo del sacrificio di don Roberto e la testimonianza di monsignor Lorefice.

• **Domenica 22 marzo:** questa mattinata, aperta a tutti, inizierà alle 8.45 con la colazione condivisa con i volontari che distribuiscono bevande calde e generi di conforto ai senza dimora della città (servizio pensato e coordinato da don Roberto) in largo Malgesini, di fronte alla chiesa di San Rocco; alle 10.30, a San Bartolomeo, la Santa Messa con il cardinale Oscar Cantoni e l'arcivescovo monsignor Corrado Lorefice.

Un'occasione preziosa, osserva **don Pietro Bianchi**, responsabile diocesano della Pastorale giovanile vocazionale, per far sì che queste vite diventino «un ponte: da loro a noi, da loro al Signore e dal Signore di nuovo a noi», aiutando ogni giovane a scoprire quale sogno Dio custodisce per la sua vita.

pagine a cura di  
ENRICA LATTANZI



su una certezza incrollabile: la possibilità di affrontare un futuro ricco di speranza. «L'esito della vita dei due testimoni - spiega il cardinale - ci dischiude l'orizzonte, aprendoci nuove, imprevedibili strade a vantaggio degli altri, specialmente dei più poveri, con una presenza semplice, discreta e compassionevole». Al centro dell'attenzione verranno posti quelli che il Vescovo definisce «giganti della carità», capaci di vivere una testimonianza altissima all'interno di una quotidianità umile e fraterna, «per nulla straordinaria». Si tratta dei «santi della porta accanto», come amava definirli papa Francesco: «don Pino Puglisi a Palermo e il nostro don Roberto Malgesini, accomunati dal giorno della loro morte violenta, avvenuta, per

entrambi il 15 settembre, a ventisette anni di distanza l'uno dall'altro».

### Una straordinaria fecondità

Il cardinale Cantoni invita a non ignorare la «straordinaria fecondità» generata dal sacrificio pasquale delle loro vite: «È la stessa dinamica del seme narrato dal Vangelo: caduto in terra e morto, ha sviluppato poi una nuova vita. Dal sacrificio di questi due nostri fratelli sono maturati frutti insperati, permettendo a ciascuno di noi di aprirci a nuove prospettive di vita, fondate sulla vicinanza, sulla compassione e sulla tenerezza».

### Il programma del 21-22 marzo

Il ritiro, rivolto ai giovani dai 18 anni in

## Intervista all'arcivescovo Lorefice

# Quando la fede si incarna nella vita

**M**onsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, il 21 e 22 marzo sarà a Como per il ritiro di Quaresima dei giovani, sulle orme di don Roberto Malgesini e del beato don Pino Puglisi, testimoni di luce. Lo abbiamo intervistato in vista della due-giorni.

**A Como, sulle orme del beato don Puglisi e di don Malgesini: «per loro ogni etichetta era ed è riduttiva... Da preti, non hanno potuto fare altro che vivere in mezzo alla gente»**

**Con quale spirito e con quali aspettative si prepara a incontrare i giovani e la Chiesa di Como?**

«Innanzitutto, nel segno della condivisione. Si incontrano due Chiese, cioè due comunità discepolari, e credo che questo sia l'aspetto più significativo. Inoltre, ci incontriamo sulle orme di due testimoni di un amore più grande: diversi tra loro, ma capaci di esprimere con la loro vita quella chiamata che è propria di ogni discepolo e della Chiesa stessa, cioè essere segno dell'amore di Dio. Un incontro tra due Chiese, in questo tempo, può essere davvero un segno bello e importante, soprattutto perché ci permette di riconsegnare e condividere la testimonianza di don Roberto e di don Pino».

**Immagino che abbia conosciuto la storia di don Roberto Malgesini attraverso i racconti nati dopo la sua morte...**

«Vorrei partire da un particolare: don Roberto Malgesini e don Pino Puglisi condividono la stessa data della loro morte, il 15 settembre. Ricordo che ero proprio in cattedrale, a Palermo, durante l'Eucaristia in memoria dell'uccisione di don Pino, diedi l'annuncio della morte di don Roberto. Questo mi ha fatto sentire subito molto vicino alla sua figura».

**Che cosa la colpisce di don Malgesini?**

«Ciò che mi impressiona di lui è soprattutto la sua bellissima postura umana: un uomo trasfigurato nell'accoglienza, nella tenerezza, nell'umiltà. Un uomo che ha avuto il dono - e umanamente può sembrare una contraddizione - di trovarsi davanti a chi gli toglieva la vita senza alcuna reazione di violenza. In questo assomiglia molto a don Pino Puglisi. Entrambi incarnano la vocazione cristiana a somigliare a Gesù Messia: colui che prende su di sé le sofferenze degli altri. E lo fanno in una quotidianità semplice, feriale, che mi ha colpito fin da subito e che oggi mi coinvolge ancora di più, soprattutto ora che ho l'opportunità di incontrare la Chiesa che lo ha generato e che lui ha servito».

**Per quanto riguarda invece la testimonianza di don Pino Puglisi, la sua figura è spesso legata alla lotta contro la mafia e l'illegalità. Quanto è ancora attuale oggi la sua testimonianza, nella Chiesa di Palermo e non solo?**

«È attuale proprio perché lui stesso non amava essere definito un «prete antimafia». Lo ricordava anche il suo vescovo di allora, il cardinale Salvatore Pappalardo. Don Pino era prima di tutto un discepolo di Gesù chiamato a essere presbitero nella Chiesa.

Ciò che lo muoveva era una relazione profonda con il Signore e una comprensione della vita come dono. La sua passione nasceva dall'incontro con il Messia povero e dei poveri, che libera e salva condividendo la vita di chi è oppresso. La sua testimonianza, come quella di don Roberto, è dunque di grande attualità. È la chiamata di ogni comunità cristiana: assumere le ferite del territorio. Nella parrocchia di Brancaccio, per esempio, i bambini erano spesso destinati alla manovalanza mafiosa. La dispersione scolastica, la povertà delle famiglie, la mancanza di accesso alla cultura creavano terreno fertile per l'illegalità. Per don Pino, annunciare il Vangelo significava anche annunciare una libertà integrale: non solo spirituale, ma che riguarda tutta la persona e anche la realtà sociale in cui vive. Questa è la bellezza e l'attualità della sua testimonianza: una passione per il Vangelo che non è una teoria, ma una persona viva, Gesù Cristo, il Messia dei poveri».

**Lei ha toccato un punto molto importante. Anche don Roberto non amava essere definito «prete di strada»: diceva di essere un prete, felice di esserlo, che vive la propria vocazione...**

«Sì, perché le etichette sono sempre riduttive. Un prete non può che vivere in mezzo alla gente.



# TESTIMONI DI LUCE

**DON ROBERTO MALGESINI E DON PINO PUGLISI**

**Con il Vescovo di Palermo Corrado Lorefica e il Vescovo Card. Oscar**

**Como - Parrocchie di S. Bartolomeo e S. Rocco**

**Sabato 21 marzo**  
Ore 21:00  
**Veglia dei Missionari Martiri**  
da San Bartolomeo a San Rocco  
con meditazione del Vescovo Corrado

**Domenica 22 marzo**  
Ore 8:45  
**Colazione condivisa**  
Largo Malgesini  
Ore 10:30  
**Santa Messa**  
Chiesa di San Bartolomeo

**Ritiro Giovani (dal 2008) - Quaresima 2026**  
con il Vescovo di Palermo Corrado Lorefica e il Vescovo Oscar

**Sabato 21 marzo - ore 16:30**  
Como - Parrocchie S. Bartolomeo e S. Rocco

# TESTIMONI DI LUCE

**DON ROBERTO MALGESINI E DON PINO PUGLISI**

Ore 16:30 Accoglienza in oratorio San Bartolomeo - Como  
Ore 17:00 Scene di VITA - don Pino Puglisi  
Ore 17:30 Racconti e testimonianze  
Ore 18:30 Condivisione a gruppi  
Ore 20:00 Cena  
Ore 21:00 Veglia dei Missionari Martiri da San Bartolomeo a San Rocco  
con meditazione del Vescovo Corrado

Per chi lo desidera **domenica 22 marzo:**  
Ore 8:45 Colazione condivisa in Largo Malgesini  
Ore 10:30 Santa Messa concelebrata dal Vescovo Corrado e dal Vescovo Card. Oscar

Quora per la cena 5,00 € - possibilità di dormire in Oratorio a San Bartolomeo con sacco a pelo e materassino

Per info e iscrizioni:  
giovani.diocesidicom.it  
o inquadrando il QRCode  
qui di fianco  
Iscrizioni entro lunedì 16 marzo

## Le beatitudini in ogni gesto

# Misericordia, mitezza e pace...

Se pensiamo al significato stesso della parola "parrocchia", essa indica la casa tra le case (parà oikos, vicino alle abitazioni), la presenza accanto alle persone. Questa è la bellezza della testimonianza di don Roberto e di don Pino: una fede che si incarna nella vita concreta della gente. Non si tratta di etichette, ma di una visione del discepolato cristiano e del ministero sacerdotale. Il Vangelo è una notizia che raggiunge la carne concreta della vita delle persone. E questa notizia arriva sia attraverso la parola sia attraverso i segni della liberazione, che sono i segni della condivisione. Ogni gesto di condivisione è già un'opera di salvezza».

**L'incontro del 21 e 22 marzo cade quasi alla conclusione della Quaresima, un tempo in cui siamo invitati alla preghiera, al digiuno e all'elemosina, ma quest'anno si è parlato molto anche di pace, di disarmo, a partire dalla necessità di disarmare le parole e gli atteggiamenti, anche nel quotidiano... Sono valori che troviamo chiari nella vita di don Roberto e di don Pino.**  
«Certamente. Chi vive in familiarità con il Vangelo di Gesù vive secondo la legge del Regno, che è espressa nelle Beatitudini. Le Beatitudini trasformano progressivamente il cuore e le scelte dei discepoli. Gesù ha proclamato beati i poveri, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace. Quando una persona mette davvero Dio al primo posto ed è animata dallo Spirito, viene progressivamente conformata a Cristo, che è l'uomo delle Beatitudini per eccellenza. La Quaresima è

**«Se Gesù è presente nella nostra vita, restiamo più umani: le nostre relazioni diventano più vere se contribuiamo a non rendere il mondo un campo di battaglia»**

pace, misericordia non sono parole estranee: sono la casa del cristiano. Dio non ci ha consegnato parole di violenza o di guerra. Il progetto di Dio per l'umanità è quello rivelato da Gesù».

**Nelle scorse settimane lei ha pronunciato parole molto forti sulla questione migratoria. Anche la Chiesa di Como le ha espresso vicinanza. Che cosa sente di ribadire su questo tema?**

«Se leggiamo il Vangelo di Matteo, capitolo 25, comprendiamo che la coscienza del discepolo viene profondamente interrogata: *Ero forestiero e mi avete accolto*. Un cristiano, e tanto più un prete, non può leggere queste parole senza sentirsi chiamato a viverle. Per questo voglio anche esprimere gratitudine per la solidarietà che ho ricevuto, anche dalla Chiesa di Como. In tante persone sono emerse parole belle, profondamente umane e profondamente evangeliche: parole che hanno saputo esprimere vicinanza senza ricorrere a linguaggi aggressivi, ma riportando alla luce cuori che, grazie a Dio, sono rimasti umani e ancora infiammati dal Vangelo di Gesù. Le nostre Chiese, oggi più che mai, devono interrogarsi sul tema delle migrazioni. Voi siete una Chiesa di confine e di passaggio, noi una Chiesa di approdo. Ma la domanda del Vangelo è la stessa per tutti. In questi



giorni mi è stata inviata la foto di un salvataggio nel Mediterraneo: una donna stringeva in mano un'immaginetta della Madonna. Queste sono persone con una storia, con affetti, con speranze. E invece i nostri cuori rischiano di indurirsi. Ciò che mi addolora di più è vedere persone che si definiscono cristiane adottare narrazioni che contraddicono il Vangelo. A volte si arriva persino a strumentalizzare la fede per sostenere ideologie di chiusura. Abbiamo bisogno invece di cristiani che abbiano ancora la libertà e la gioia di annunciare e testimoniare il Vangelo».

**Un'ultima domanda: che cosa si sente di augurare ai giovani della Chiesa di Como che parteciperanno all'incontro del 21-22 marzo?**

«Auguro innanzitutto la gioia dell'incontro. E soprattutto la gioia di condividere un Vangelo capace di riportarci all'essenziale. La nostra vita è davvero piena quando viene spesa come quella di don Roberto e di don Pino: custodendo un cuore umano, riscaldato dall'amore. Se Gesù è presente nella nostra vita, restiamo più umani. Le nostre relazioni diventano più vere e forse possiamo contribuire a fare della terra non un campo di battaglia, ma un giardino. Un giardino fecondo, con al centro l'albero della vita e della conoscenza del bene e del male. È questo ciò che desidero condividere con i giovani della Chiesa di Como. E non vedo l'ora di incontrarvi».

Intervista a padre Franchetto e padre Riccadonna

# San Francesco: radicalità di Vangelo vissuta senza fare sconti

Ricorrono, in questo 2026, gli 800 anni dalla morte di San Francesco. Nella prossima fine settimana si conclude un evento straordinario, l'ostensione delle spoglie mortali del "parvulum" (il "piccolino") di Assisi, ma, come disposto da papa Leone, fino al prossimo gennaio 2027 è stato stabilito uno speciale anno giubilare francescano. Anche in diocesi di Como è stato predisposto un calendario di eventi (di cui abbiamo parlato sul numero 10 dello scorso 12 marzo). A nome della significativa comunità francescana presente nella nostra Chiesa locale, abbiamo intervistato **padre Dino Franchetto** (frate cappuccino), alla guida della parrocchia di San Giuseppe in Como, **padre Nicola Riccadonna** (frate minore conventuale), della parrocchia (e santuario) di Sant'Antonio da Padova in Como.

**Padre Dino, padre Nicola: perché San Francesco è un santo così attuale e così amato?**

«Direi innanzitutto per la sua radicalità - risponde **padre Dino** -. È un santo molto amato perché ha vissuto il Vangelo - come diceva lui - sine glossa, cioè senza interpretazioni o adattamenti. È andato alla radice del Vangelo e lo ha vissuto nel modo che sentiva più autentico per il suo tempo, arrivando anche a riformare la Chiesa attraverso scelte molto concrete e radicali. Credo che, insieme a santa Chiara, sia uno degli esempi più luminosi di che cosa significhi davvero una conversione. Nel percorso che abbiamo fatto qui in chiesa, la tappa dedicata a lui - rappresentata anche dalla sua statua - sottolinea proprio questo: la sua conversione è passata attraverso gesti molto concreti e vissuti con grande determinazione. Pensiamo alla chiamata a San Damiano, all'incontro con il lebbroso, oppure al sogno di Spoleto, quando sente la domanda: *Chi è meglio servire, il servo o il padrone?* In quel momento Francesco capisce che stava inseguendo i propri sogni e non la volontà di Dio. E cambia strada. Questo mi ricorda un altro grande santo, John Henry Newman, che nella preghiera *Guidami tu, luce gentile* scrive: *Sostieni i miei passi vacillanti; non ti chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte. Un passo solo mi sarà sufficiente. Anche Francesco ha iniziato così: con un passo*. A San Damiano sente la voce di Gesù che gli dice: *Vai, Francesco, e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*. Lui non capisce che deve riformare la Chiesa universale: pensa semplicemente di dover riparare quella piccola chiesa cadente. Parte da lì. Se Francesco non avesse fatto quel piccolo passo, non avremmo avuto il grande Francesco. Ha compiuto passi possibili, concreti. Ed è una sfida anche per ciascuno di noi, soprattutto nel cammino della conversione: quando intuimmo che un cambiamento è alla nostra portata, quello può diventare il nostro momento decisivo». «Penso che Francesco sia sem-

pre attuale anche perché parla alla vita di ogni fedele, non solo dei religiosi ma anche dei laici - è la risposta di **padre Nicola** -. L'intuizione di Francesco non era quella di fondare un ordine di chierici. Lui voleva vivere il Vangelo nella fraternità, nella vita quotidiana. Questa ricerca di Dio dentro la vita di tutti i giorni rende il suo messaggio molto vicino a chiunque: al padre o alla madre di famiglia, al giovane, a ogni persona. Chi è attratto da scelte radicali può trovare in lui uno stimolo, una strada già percorsa, quasi un compagno di viaggio. Un altro elemento importante è la sua ricerca di Dio. In questo assomiglia molto a san Benedetto da Norcia: entrambi non volevano fondare qualcosa di grande, ma cercavano semplicemente il volto di Dio. Francesco si ritirava spesso in solitudine, per stare davanti al mistero di Dio. Diceva: *Chi sei tu, dolcissimo Signore, e chi sono io?*. Questa ricerca lo infiammava. E proprio perché la viveva con radicalità è diventato un punto di riferimento anche per gli altri. La sua vita cambia definitivamente con la famosa spogliazione davanti al padre Pietro di Bernardone, quando dice: *Fino ad ora*

essenzialità. Viviamo in un tempo in cui siamo continuamente pieni di cose, di impegni, di attività. Francesco invece invita ad alzare lo sguardo. Spesso restiamo chiusi su noi stessi, come se il nostro ombelico fosse il centro del mondo. Francesco ci dice: *distogli lo sguardo da te stesso e guarda oltre, verso l'Infinito*. Non significa fuggire dal mondo, ma viverlo con uno sguardo che gli dia senso».

«Non dimentichiamo che i primi seguaci di Francesco erano chiamati *penitenti di Assisi* - aggiunge **padre Franchetto** -. Era chiarissimo per loro che la conversione era al centro del cammino: guardare a Dio, scoprirlo nella natura ma anche dentro la propria interiorità. Francesco invitava a confrontarsi con Cristo, che ci libera dai nostri egoismi e dalle nostre illusioni. Il rischio oggi è quello di ridurre Francesco a un simbolo culturale o letterario. Ma il cuore della sua esperienza è stato l'incontro con Dio. Un incontro che è passato anche attraverso grandi sofferenze: la prigionia dopo la guerra tra Assisi e Perugia, il crollo dei suoi sogni giovanili, la fragilità. Proprio lì, nella fragilità, Francesco incontra il Signore.



DA SINISTRA: PADRE DINO FRANCHETTO E PADRE NICOLA RICCADONNA

ho chiamato te padre; d'ora in poi dirò Padre nostro che sei nei cieli. È la scoperta di Dio come amore e misericordia che riempie tutta la sua vita».

**Entrambi avete sottolineato la radicalità delle scelte di Francesco. Oggi però spesso si tende a "edulcorare" la sua figura, trasformandolo in un simbolo ecologista o in un'icona un po' romantica. Come recuperare invece la vera dimensione del suo messaggio?**

«San Francesco era sì radicale, ma anche molto concreto. Non era un sognatore astratto - osserva **fra Riccadonna** -. Una traccia di questo la si vede, per esempio, nei pellegrinaggi ad Assisi in questi giorni di ostensione. È impressionante ascoltare le reazioni di chi torna da lì. L'esperienza che molti raccontano è: *Mi ha toccato il cuore*. Dopo quell'incontro nasce il desiderio di incontrare Dio. Francesco accompagna le persone a riscoprire qualcosa di profondo di cui abbiamo bisogno: pace, semplicità, coerenza,

Penso anche all'episodio evangelico della Samaritana: il Signore aiuta quella donna a scoprire il suo vero volto. Francesco vive qualcosa di simile, soprattutto nell'incontro con il lebbroso, che lui stesso ricorderà come l'esperienza decisiva della sua conversione».

**Abbiamo citato parole come preghiera, conversione, penitenza. Come si traducono concretamente nell'anno giubilare francescano?**

«Come frati - spigano i due francescani - ci siamo interrogati su come vivere questo anniversario. Anche perché la data di inizio è arrivata un po' all'improvviso e la preparazione è ancora in corso. Abbiamo pensato innanzitutto di proporre alcuni incontri nei tre conventi francescani del territorio. A Como c'è stata una celebrazione penitenziale l'11 marzo; a Cernusco faremo un'adorazione eucaristica il 15 aprile; e il 10 giugno una celebrazione nella chiesa di Sant'Antonio. Sono segni semplici - penitenza, preghiera, adorazione



- con cui desideriamo camminare insieme alla Chiesa di Como e alle persone che frequentano le nostre comunità. Poi questo progetto è stato allargato alla diocesi. Con il vicario generale abbiamo incontrato tutte le realtà francescane presenti sul territorio e abbiamo pensato a un percorso più ampio, con momenti nelle varie comunità e anche in cattedrale.

**È bello che le diverse famiglie francescane collaborino insieme...**

«Sì, abbiamo coinvolto tutte le realtà francescane presenti in diocesi: Como San Giuseppe, Como Sant'Antonio, il convento Sacro Cuore di Gesù di Cernusco, la comunità Santo Spirito di Coldà (in provincia di Sondrio), più le comunità femminili (tutte in provincia di Como: Bizzarone, Rovellasca, Solbiate e Brunate). Tra gli appuntamenti principali ci sarà, il 5 maggio in cattedrale, l'incontro con **padre Roberto Pasolini**, predicatore della Casa Pontificia, che parlerà

Carlo Acutis, sepolto ad Assisi, nella chiesa della Spogliazione - osserva **padre Dino** -. È quasi come se i santi si passassero il testimone. Francesco ha dato origine a un movimento di santità che attraversa i secoli. I santi continuano a trasmettersi questa eredità».

**Una domanda personale: cosa ha detto San Francesco alla vostra vocazione?**

«La mia storia è molto semplice - confida **padre Franchetto** -. Ero in quinta elementare quando arrivò a scuola un frate, padre Pasquale, che ci parlò dell'esperienza dei frati ad Albino (in provincia di Bergamo). Io avevo già una piccola idea di diventare prete, ma non ne parlavo con nessuno. Sono andato a fare una settimana di orientamento... e ho scoperto che c'erano anche tre campi da calcio! Io ero appassionatissimo e mi sembrò quasi il Paradiso! Scherzi a parte, è stato un cammino di crescita e maturazione. Dopo alcuni anni ho sentito forte la chiamata missionaria e ho vissuto 24 anni in Africa, tra Costa d'Avorio e Camerun, cercando di condividere la gioia del Vangelo con altre persone».

«La mia storia invece è un po' diversa - racconta **padre Riccadonna** -. Anch'io sono entrato in seminario da giovane, ma durante la teologia ho sentito il bisogno di fermarmi. Sono tornato a casa, ho fatto il militare, ho lavorato, ho insegnato religione, ho seguito il gruppo scout... Eppure, dentro tutte queste esperienze, continuavo a tornare una domanda: *Signore, cosa vuoi da me?* Per anni ho cercato di ignorarla, ma quella voce tornava sempre. Alla fine sono rientrato. Nella lettera con cui chiedevo di essere riammesso scrissi che *desideravo seguire le orme di Francesco per cercare Dio insieme alla mia gente*. Per me Francesco è questo: un modello di semplicità, uno che cammina con gli altri alla ricerca di Dio».

**Per concludere: cosa suggerireste a chi vuole conoscere meglio San Francesco?**

«Ci sono tante strade - ci spiega padre Dino e padre Nicola -. Si può partire dai suoi scritti: per esempio il *Cantico delle creature*, che è una grande preghiera di lode. Oppure il commento al Padre nostro o la preghiera *Signore, fa' di me uno strumento della tua pace*. Ma forse c'è anche un modo molto semplice: andare ad Assisi. Camminare nei luoghi di Francesco - San Damiano, le Carceri, la sua tomba - e respirare quell'atmosfera. A volte un'esperienza vissuta vale più di tante spiegazioni. E poi ricordiamo anche santa Chiara: la sua testimonianza è inseparabile da quella di Francesco».

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

## Raccolta fondi per ampliare la sartoria sociale

### PROGETTI

“**A**bbattere muri, intrecciare fili” è lo slogan scelto da CouLture Migrante, la sartoria sociale di Como, per “raccontare” il progetto di ampliamento del suo laboratorio. Un salto di qualità all'interno degli spazi di via Prudeniziana, condivisi con l'associazione Eskenosen. Quest'ultima è da anni attiva sul fronte dell'accoglienza a famiglie straniere; CouLture Migrante, invece, è uno spazio di formazione e inserimento lavorativo. Due realtà che hanno sede nello stesso stabile mantenendo attività distinte e complementari. Lo scenario che si prospetta è quello della nascita di un vero e proprio “hub” per l'inclusione a Como. “Abbattere muri, intrecciare fili” è anche il titolo della campagna di crowdfunding aperta sul sito della Fon-



Lombardia, corsi di formazione di sartoria di base aperti alla comunità e rivolti a disoccupati o persone in condizione di fragilità economica. Un'ottantina le persone del territorio che hanno seguito questi corsi dal loro avvio. In sette anni, si diceva, il laboratorio è diventato una vera e propria impresa sociale e gli spazi sono diventati troppo stretti. «La nostra è una sartoria sociale che unisce inclusione e sostenibilità – prosegue Francesca Molteni –. Realizziamo accessori (borse, zaini, marsupi, astucci) a partire da tessuti di qualità provenienti da aziende del territorio legate alla filiera dell'arredamento, del design e del tessile, che donano stoffe inutilizzate, trasformando materiali destinati allo smaltimento in nuove risorse creative, che poi le stesse aziende mettono

in vendita. Accanto a questo abbiamo anche una nostra linea di accessori a marchio CouLture Migrante che commercializziamo nel nostro shop presente in via Prudeniziana, in punti vendita del circuito equo e solidale presenti sul territorio, ma anche in librerie, negozi di abbigliamento, oppure partecipando a fiere come l'Isola che c'è di Villa Guardia o Fa' la Cosa Giusta, che si è appena conclusa a Rho. Negli ultimi anni sono sempre più le aziende del territorio che si rivolgono a noi anche alla ricerca di personale formato nel settore tessile. Insomma, un'attività importante che ha reso necessario pensare a un ampliamento. Se tutto andrà come speriamo entro la fine dell'anno le 14 postazioni di sartoria saranno pronte, così da poter continuare ad intrecciare fili di tradizioni diverse e aprire spazi nuovi di accompagnamento al lavoro». Dal sito [www.couturemigrante.it](http://www.couturemigrante.it) la sintesi di questa sfida, diventata progetto, che sintetizza sostenibilità e promozione sociale, nelle parole della coordinatrice di CouLture Migrante **Chiara Gismondi**: «Lavorare con materiali di recupero, oltre che essere un'arte, è una sfida molto stimolante, sia a livello creativo che di senso. A questo noi uniamo il coinvolgimento di persone che vengono marginalizzate dalla società. Il nostro laboratorio è un luogo generativo, che offre nuove possibilità di vita ai materiali così come alle persone».

MARCO GATTI

## CouLture Migrante, cresce il laboratorio

dazione Comasca per coprire le spese di ampliamento del laboratorio. L'obiettivo è raccogliere 1700 euro. Il progetto prevede la ristrutturazione del primo piano dello stabile di via Prudeniziana 17 dove il progetto di imprenditoria sociale di CouLture Migrante è presente, al piano terra, dal 2019. L'intervento consentirà di ampliare e migliorare gli spazi della sartoria, incrementando le postazioni di lavoro da otto a quattordici (al piano primo) e realizzando un magazzino per le materie tessili utilizzate (piano terra). «Grazie a questi spazi rinnovati – ci spiega **Francesca Molteni** di CouLture Migrante – sarà possibile accogliere e formare un numero maggiore di persone migranti, garantendo ulteriori percorsi di inclusione sociale e professionale». Quella di CouLture Migrante è un'avventura che ha offerto a poco meno di un centinaio di giovani migranti l'opportunità di apprendere un lavoro e reinserirsi nella società. «Il progetto nasce sette anni fa in risposta a una importante crisi migratoria che

aveva interessato il nostro territorio, con un corso di sartoria di base offerto alle persone immigranti. Un piccolo passo che è via via diventato sempre più grande, trasformandosi in una vera e propria impresa sociale – continua Francesca –. La nostra peculiarità è quella di integrare persone migranti, o dal background migratorio, accogliendole e offrendo loro un percorso di formazione professionale serio e lavorativo in ambito tessile. Arrivano in genere su segnalazione di realtà del terzo settore che si occupano di accoglienza, come la Caritas o altre organizzazioni. Con noi svolgono un periodo di tirocinio, al termine del quale possiamo inserirle con un regolare contratto all'interno del nostro laboratorio oppure, quando si presenta l'occasione, anche in aziende esterne». Dal 2019 sono transitate da CouLture Migrante circa 90 persone, in rappresentanza di 24 nazioni diverse. Attualmente vi lavorano, con regolare contratto, sei sartori, tutti passati attraverso i percorsi di formazione della sartoria sociale. Il laboratorio offre anche, in sinergia con IAL

### Notizie in breve

#### ■ Casa Nazareth Un pasto è solo l'inizio, che bel successo!

Ottimo consenso, in Casa Nazareth, per l'iniziativa speciale “Un pasto è solo l'inizio”. Il progetto promosso da Casa Nazareth, in collaborazione con l'Associazione Provinciale Cuochi di Como, ha visto nei martedì di febbraio e nelle giornate del 3, 10 e 16 marzo, alcuni tra i più rinomati chef del territorio mettersi a disposizione come volontari, cucinando per gli ospiti della mensa di solidarietà. E l'iniziativa sta proseguendo con la partecipazione di altri chef. Un dono, quello del proprio talento, che ha permesso di offrire a chi è più in difficoltà un'esperienza che li aiuta a riscoprirsi e vedersi in una luce diversa: un'opportunità per aiutarli a ripartire con dignità. Accanto alla disponibilità dei cuochi da segnalare anche la sensibilità di alcune aziende del territorio: la Living Divani di Anzano del Parco; l'Hotel Hilton Lake Como; l'Hotel Palazzo San Gottardo. Il coinvolgimento delle imprese comasche rappresenta un risultato significativo che è stato possibile conseguire attraverso la collaborazione con Confindustria Como che si è fatta testimone e promotrice dell'iniziativa nei confronti delle imprese aderenti. La partnership tra Casa Nazareth e Confindustria Como si inserisce in un percorso più ampio promosso anche attraverso il progetto “Accordi di Comunità”, che mira a rafforzare le relazioni tra imprese, enti non profit e territorio, costruendo collaborazioni capaci di generare valore condiviso nella consapevolezza che il benessere e la prosperità di imprese e comunità sono strettamente interconnessi. Le imprese hanno infatti l'opportunità di attivare sinergie virtuose in modi diversi: attraverso contributi economici, volontariato aziendale, organizzazione di “giornate aziendali” presso gli spazi di Casa Nazareth, incontri di sensibilizzazione e testimonianza rivolti ai propri collaboratori, messa a disposizione di competenze professionali o opportunità di inserimento lavorativo per gli ospiti. Un modello di collaborazione che rafforza il legame tra mondo profit e realtà sociale, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio. Casa Nazareth rinnova quindi l'invito ad aziende e cittadini a partecipare attivamente, perché un pasto può essere l'inizio di un percorso di ripartenza.

Il 26 marzo la presenza di Eduardo Missoni. Un incontro tra pedagogia e scoutismo

## Al Collegio Gallio l'avventura dell'educare

Il Pontificio Collegio Gallio di Como propone giovedì 26 marzo 2026, alle 20.30, il terzo appuntamento del ciclo dedicato a genitori, educatori e giovani: un incontro culturale e formativo all'Auditorium di via Gallio 1, con protagonista **Eduardo Missoni**, medico, scrittore, docente universitario alla SDA Bocconi e già Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. La serata, dal titolo “L'avventura dell'educare per la vita, oltre la scuola”, offrirà una riflessione sulla responsabilità educativa e sulle sfide dei ragazzi di oggi. Partendo dall'esperienza e dal metodo dello scoutismo, Missoni guiderà una discussione su pedagogia, educazione integrale della persona e cittadinanza attiva, mettendo in luce le affinità con il pensiero educativo dei Padri Somaschi, fondato sull'attenzione al debole e sul servizio al prossimo. L'incontro, introdotto da padre **Lorenzo Marangon**, rettore del Collegio, verrà moderato da **Marco Gatti**, giornalista del Settimanale della Diocesi, vuole superare la nostalgia per lo scoutismo tradizionale, proponendo invece una lettura culturale e contemporanea dell'esperienza educativa, aperta a tutte le famiglie del Collegio e ai giovani della zona di Como, Lecco e Sondrio. L'iniziativa si inserisce in un percorso già avviato dal Collegio per rafforzare la comunità educante e offrire strumenti concreti per accompagnare la crescita dei ragazzi, dopo gli appuntamenti con Alberto Pellai e Anna Curtale. Eduardo Missoni, medico e specialista in medicina tropicale, ha una lun-

ga esperienza internazionale in sanità pubblica e cooperazione allo sviluppo, oltre a essere autore di numerosi libri, tra cui Dialogo sullo Scoutismo: pedagogia e organizzazione, scritto insieme con Dominique Bénard. Il volume propone una riflessione moderna sul valore educativo del movimento scout, analizzando struttura, metodo e organizzazione per formare cittadini responsabili e consapevoli. Dialogo sullo Scoutismo: pedagogia e organizzazione, disponibile sia in formato cartaceo sia digitale, si configura come un confronto tra due figure di rilievo dello scoutismo mondiale, seduti idealmente attorno a un “fuoco di bivacco” per discutere del futuro del movimento e delle sfide educative del XXI secolo. Missoni condivide con i partecipanti la sua visione dello scoutismo, ancora oggi fonte di impegno e partecipazione sociale a livello globale. Per partecipare all'evento è necessaria l'iscrizione tramite il modulo Google al link <http://bit.ly/4ruC6MF> o inquadrando il QR code disponibile nei materiali promozionali. L'incontro rappresenta un'occasione unica per genitori, educatori e giovani di confrontarsi con idee e pratiche educative di alto livello, riflettendo sul valore della responsabilità, della pedagogia attiva e della formazione integrale della persona nella vita di tutti i giorni. Per informazioni: [info@collegiogallio.it](mailto:info@collegiogallio.it). Sarà disponibile il parcheggio con ingresso da via Barelli 1.

**Pontificio Collegio Gallio**  
Una guida per la vita

In collaborazione con i Gruppi Scout di Como

### L'AVVENTURA DELL'EDUCARE PER LA VITA, OLTRE LA SCUOLA

Educare alla responsabilità: lo sguardo dello scoutismo e le sfide dei ragazzi di oggi

**GIOVEDÌ 26 MARZO 2026 - ORE 20.30**  
C/O AUDITORIUM - Pontificio Collegio Gallio, via Gallio 1 Como

A partire dall'esperienza e dal metodo dello scoutismo l'incontro propone una riflessione ampia sui temi cari e affini al pensiero educativo dei Padri Somaschi: pedagogia, responsabilità ed educazione integrale della persona.

**PROGRAMMA**  
Ospite  
**Eduardo Missoni**  
Docente universitario SDA Bocconi, già Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (2004-2007), autore di “Dialogo sullo scoutismo: pedagogia e organizzazione”

Per partecipare all'evento è necessaria l'iscrizione. Cliccate sul link o inquadrare il QR code per accedere al modulo registrazione

Per informazioni: [info@collegiogallio.it](mailto:info@collegiogallio.it)

Possibilità parcheggio con ingresso da via Barelli 1

**LINK ISCRIZIONE PREMI SUI**

## SANITÀ

**Un documento condiviso per contrastare ogni forma di aggressione, nei confronti dei professionisti della salute**

## Sicurezza in corsia? C'è la Carta dei Valori

**N**on più soltanto un bottone rosso. A un anno dalla firma, in Prefettura a Como, del protocollo d'intesa con Asst Lariana e ospedale Valduce per l'istituzione di "pulsanti alert" per tutelare il lavoro del personale sanitario, le aziende sanitarie del territorio dell'Insubria hanno deciso di rafforzare il loro impegno sul fronte della prevenzione e del contrasto di ogni forma di violenza. Dando vita alla Carta dei Valori. Un documento programmatico che sancisce un impegno concreto per contrastare ogni forma di aggressione, fisica o verbale, nei confronti dei professionisti della salute e a promuovere una cultura del rispetto reciproco tra cittadini, utenti e operatori. La Carta nasce dalla consapevolezza che medici, infermieri, operatori sociosanitari e tutto il personale impegnato nei servizi di cura rappresentano un presidio fondamentale per la tutela della salute pubblica.

Difendere loro significa difendere il diritto alla salute di ogni cittadino. «La Carta con i principi ispiratori sul tema della violenza nel territorio dell'Insubria nasce dall'intento congiunto delle direzioni di ATS e delle tre ASST di dare un segnale univoco e integrato al territorio sul tema della violenza in ambito sanitario, partendo dalla volontà di non poter tollerare episodi di aggressione, danneggiamento e violenza né verso gli operatori di qualunque profilo, sanitario, tecnico o amministrativo, nell'esercizio delle proprie funzioni, né contro beni, arredi e strutture aziendali che rappresentano un bene comunitario attraverso cui è possibile erogare e garantire prestazioni di cura e assistenza tempestive e aggiornate», si legge nel testo del documento. Sei i principi fondamentali a cui si ispira, che richiamano diritti e responsabilità reciproche tra cittadini e sistema sanitario. La Carta si apre con il diritto al tempo, sia

dei pazienti sia degli operatori, insieme al diritto all'informazione sanitaria che prevede per i cittadini di ricevere informazioni chiare e complete sui servizi e sulle cure e garantisce ai professionisti di ottenere le informazioni necessarie da pazienti e caregiver per offrire un'assistenza appropriata. Il testo richiama anche il diritto alla sicurezza: chi accede alle cure deve poter contare su servizi efficaci e sicuri, ma allo stesso modo gli operatori devono poter svolgere la propria professione senza essere esposti a rischi di aggressione. Ed ancora il diritto alla fiducia che riconosce pazienti e professionisti come interlocutori degni di rispetto e credibilità e il diritto alla protezione per chi si trova in una condizione di debolezza a causa del proprio stato di salute e allo stesso tempo gli operatori. Infine, viene affermato il diritto alla certezza delle cure, affinché ogni persona possa contare su continuità e chiarezza

nei percorsi assistenziali, liberi da conflitti organizzativi o professionali.

«La violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari è un fenomeno inaccettabile - commentano i direttori generali di ATS Insubria e ASST Lariana, Sette Laghi e Valle Olona - Chi lavora ogni giorno nei nostri servizi è impegnato a garantire cure, assistenza e ascolto ai cittadini, spesso in contesti complessi e sensibili, e deve poter svolgere il proprio lavoro in condizioni di sicurezza e rispetto. Per questo abbiamo scelto di promuovere un'azione comune tra le aziende sanitarie del territorio dell'Insubria. Questo percorso prevede anche azioni concrete: monitoraggio degli episodi, confronto costante tra le aziende, formazione congiunta e condivisione delle migliori pratiche. Un impegno che portiamo avanti insieme, perché la sicurezza degli operatori è una condizione indispensabile per garantire servizi sanitari efficaci e di qualità per tutta la comunità».

Alla base del percorso c'è la volontà di definire e diffondere un approccio condiviso, rivolto ai cittadini, agli stakeholder e agli stessi operatori. L'obiettivo è unire informazioni chiare e accessibili sui servizi sanitari a principi di comportamento fondati sul rispetto, sulla dignità e su relazioni equilibrate tra chi cura e chi è curato. Previsto anche il confronto periodico tra le aziende della rete, per condividere strategie operative e gestionali utili a prevenire e gestire gli episodi di violenza. Particolare attenzione sarà dedicata all'individuazione e alla diffusione delle migliori pratiche, così da renderle replicabili e favorire nel tempo una progressiva standardizzazione delle buone prassi. Il monitoraggio sistematico degli episodi consentirà inoltre di analizzare frequenza e gravità degli eventi, valutare l'efficacia delle misure adottate e individuare eventuali ambiti di miglioramento. Il percorso sarà accompagnato da momenti formativi congiunti, aperti anche ad altri enti e realtà del territorio, attraverso corsi, convegni e attività sul campo. Infine, i singoli casi di violenza saranno approfonditi dai professionisti del risk management e dalle direzioni competenti, per comprenderne cause e dinamiche e rafforzare ulteriormente le strategie di prevenzione.



## In forza a Villa Saporiti, chiedono la revisione del testo in mano al Governo

# In allarme le Consigliere di parità della Provincia

**L**e Consigliere di Parità della Provincia di Como, **Federica Peraboni** e **Chiara Bedetti**, lanciano un allarme sul decreto legislativo con cui il Governo si appresta a recepire le direttive europee 2024/1500 e 2024/1499. Insieme alle Consigliere regionali e provinciali della Lombardia chiedono una revisione del testo, che - nella formulazione attuale - rischierebbe di indebolire il sistema di tutela contro le discriminazioni di genere nel lavoro costruito negli ultimi vent'anni. La richiesta è contenuta nel documento inviato alla Presidenza del Consiglio a seguito della Conferenza nazionale delle Consigliere di Parità del 5 marzo scorso. Pur condividendo pienamente gli obiettivi delle direttive europee - rafforzare gli organismi per la parità e migliorare la tutela delle vittime di discriminazione - le rappresentanti esprimono forte preoccupazione per l'ipotesi prevista nello schema di decreto di sopprimere le Consigliere di Parità e l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni

Razziali), sostituendole con un unico "Organismo per la Parità". Secondo Peraboni e Bedetti, una riforma di questo



tipo rischierebbe di far venir meno il presidio territoriale che oggi consente a lavoratrici e lavoratori di trovare assistenza concreta, accessibile e vicina ai territori. La preoccupazione riguarda in particolare la previsione secondo cui eventuali sedi territoriali del nuovo organismo potrebbero essere istituite solo su base facoltativa. «In questo modo si rischia di allontanare le tutele dai cittadini», avvertono le Consigliere. Il fenomeno resta infatti rilevante anche a livello locale: nel 2025 i casi di discriminazione di genere segnalati alle Consigliere di Parità della Provincia di Como sono raddoppiati. A livello nazionale, le segnalazioni annuali superano le 2.000, circa tre volte quelle relative a tutte le altre forme di discriminazione registrate dall'UNAR. Per questo le Consigliere chiedono che il decreto venga modificato, prevedendo sezioni territoriali obbligatorie e adeguatamente finanziate, in grado di garantire una presenza effettiva e capillare sul territorio. «Il recepimento delle direttive europee - sottolinea Federica Peraboni - deve rappresentare un rafforzamento delle tutele, non un loro arretramento».



**Al Cinema Astra il 20 marzo una serata musicale per "Guardare lontano", con l'Unione italiana ciechi di Como, a favore dell'Istituto per ciechi di Lima (Uganda)**

**L'**Unione italiana ciechi e ipovedenti di Como, in collaborazione con Lions International Como Host e Como Plinio il Giovane, presenta - nell'ambito del progetto "Guardare lontano" in favore dell'Istituto dei ciechi di Lira (in Uganda) un evento musicale dal vivo venerdì 20 marzo alle ore 21 al Cinema Astra di Como, con la partecipazione del Coro Asylum Como "Gospel & More" e del gruppo musicale Orbite sonore. Prevista l'esibizione di gruppi formati da musicisti affetti da disabilità visive, in compresenza con compagni di band vedenti. L'evento si inserisce nelle celebrazioni per gli 80 anni di attività dell'associazione.

# Una settimana per parlare di legalità ai giovani (e non solo)

Giovedì 19 marzo il primo di quattro appuntamenti per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza del rispetto delle norme e della giustizia



**S**catterà giovedì 19 marzo in Biblioteca Comunale a Como, con la conferenza-dibattito "Scontri-Incontri: lottiamo contro le mafie" la seconda edizione della Settimana della Legalità, iniziativa promossa congiuntamente dal Comune di Como e dal Sindacato Autonomo di Polizia (SAP), con la collaborazione del Tribunale di Como e dell'Ordine degli Avvocati di Como. Quattro appuntamenti, tutti gratuiti, per sensibilizzare le nuove generazioni sul valore della cultura della legalità e della giustizia, con il contributo di magistrati, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, Prefetti e esponenti del mondo della giustizia. «La legalità è il sistema su cui si basano le relazioni e le attività di questo ente - spiega il sindaco di Como **Alessandro Rapinese** - e definisce quella sottile linea rossa che garantisce la pace nel nostro sistema, con la quale ci misuriamo costantemente. Ecco perché appare inevitabile che l'Amministrazione si prodighi per far sì che questi valori siano sempre più diffusi, offrendo anche degli spunti alla comunità». «Il tema della legalità viene spesso associato più alla repressione penale - chiarisce **Daniela Corengia**, presidente dell'Ordine degli avvocati - ma esiste anche una legalità civile e commerciale che rappresentano un po' il motore del nostro territorio. E sicuramente senza certezza del diritto, senza processi che funzionano, senza anche una difesa, un'assistenza legale qualificata, l'economia non può funzionare bene. Il rispetto della legalità rappresenta un fattore di crescita, che consente investimenti e permette al mercato di essere un luogo dove la concorrenza si svolge in modo leale. Ci tengo anche a sottolineare che la proficua collaborazione tra Tribunale e Ordine degli Avvocati per contribuire a questa settimana evidenzia la realtà di un sistema giudiziario che, pur con tutte le sue difficoltà, punta a porsi come interlocutore affidabile per cittadini e imprese».

«Questa settimana è il frutto di un lavoro inten-

so, iniziato un anno fa subito dopo la chiusura della prima edizione - le parole dell'ispettore di Polizia **Igor Erba**, segretario del Sap di Como -. Siamo ripartiti con un obiettivo: coinvolgere il maggior numero di scuole possibile, perché il nostro focus sono i giovani, che non rappresentano il futuro, ma il presente della società, per cui è essenziale accostarli sin da subito ad un tema così importante come la legalità. E lo faremo con personalità di rilievo locale e nazionale». Sono poco più di una decina gli istituti superiori di Como e provincia che hanno risposto sì alla chiamata: dal Carcano al Caio Plinio, dalle Canossiane al Gallo, dal Ripamonti al Pessina, dal Cfp di Monte Olimpino al Fermi di Cantù, all'Enfapi di Como. «Siamo soddisfatti - aggiunge l'ispettore Erba - ma auspicheremmo in futuro maggiore attenzione, perché la cultura della legalità non è qualcosa di lontano dalla scuola». A ribadire l'importanza del coinvolgimento delle giovani generazioni anche la vicesindaca di Como **Nicoletta Roperto** e l'assessore comunale alla Legalità **Alberto Fontana**: «Il coinvolgimento dei giovani è essenziale perché iniziative come questa non risultino fine a sé stesse. Fino a quando la cultura della legalità verrà condivisa solo da quella parte di società che quotidianamente si spende per affermarla, nelle sue componenti civili e militari, si tratterà di un percorso incompleto. La completezza sta invece proprio nel provare a diffondere questa cultura oltre gli apparati per arrivare alla società civile, e in particolare ai giovani. Anch'io sono dell'avviso che in questo senso lo sforzo del mondo della scuola debba essere maggiore. Lo vediamo, ad esempio, nella scarsa adesione ad eventi come la commemorazione di stragi, perché prima di tutto vengono i programmi scolastici... Beh, noi crediamo che la cultura della legalità, pur essendo al di fuori dei programmi scritti, debba essere un tema fondamentale da portare all'interno del mondo della scuola».

## Il programma

**L**a Settimana della Legalità inizierà giovedì 19 marzo dalle 9.30 alla Biblioteca comunale Paolo Borsellino di Como con il dibattito: "Scontri-incontri: lottiamo contro le mafie". Interverranno: Nicola Molteni, sottosegretario al ministero dell'Interno; Paola Parlati, presidente del Tribunale di Como; Alessandra Dolci, procuratore capo di Venezia; Filippo Ferri, Questore di Como; Francesco Falcone, comandante provinciale del Carabinieri. Introdurrà i lavori Igor Erba, segretario provinciale Sap di Como. Moderatore Fabio Rubini, giornalista di Libero. Secondo appuntamento lunedì 23 marzo con il convegno "Legalità ed economia: il valore delle regole", organizzato dal Tribunale di Como e dall'Ordine degli Avvocati di Como. L'incontro si terrà dalle ore 15.00 alle 17.00 presso l'Aula Magna della Camera di Commercio Como-Lecco, sede di Como in via Parini 16. Ad aprire i lavori sarà Igor Erba. Interverranno Paola Parlati, presidente del Tribunale di Como, con una relazione sul tema "Sicurezza sui luoghi di lavoro ed esigenze della produttività: conflitto e complementarietà"; Daniela Corengia, avvocatessa, con un intervento dal titolo "La difesa: garanzia di legalità"; Giulia Pusterla, che approfondirà il tema "L'illegalità economica in Italia"; e Mirella Mogavero, che parlerà di "Legalità in ambito previdenziale: una responsabilità di tutti". Il 25 marzo si terrà invece la Camminata della legalità, dal titolo "Passo dopo passo verso la legalità". Il ritrovo è fissato alle ore 8.45 in Piazza del Popolo, presso il Monumento Carluccio. Da lì partirà il percorso che si snoderà lungo via Milano 198, davanti alla ex casa del generale Dalla Chiesa, per concludersi al Cinema Astra. Qui è previsto un momento di dibattito e confronto con Pasquale Adesso, sostituto procuratore Dda di Milano; il prof. Nando Dalla Chiesa e il giornalista di Avvenire Nello Scavo. Moderatore Alessandro Galimberti, giornalista de IL Sole 24 ore. Ad aprire i lavori sarà sempre Igor Erba. La Settimana della Legalità si concluderà lunedì 30 marzo alle ore 9.30 presso il Teatro Sociale di Como, in piazza Verdi, con il convegno "Il coraggio delle scelte: combattiamo la criminalità", ultimo appuntamento dedicato alla riflessione sul valore delle regole, della partecipazione civica e dell'impegno collettivo contro ogni forma di illegalità.

## Polizia Locale di Como: i numeri del bimestre

**È** stata un'attività di presidio del territorio particolarmente intensa quella svolta dalla Polizia Locale di Como nei primi mesi del 2026. I dati relativi al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 28 febbraio restituiscono infatti il quadro di un lavoro capillare che ha interessato sicurezza urbana, circolazione stradale, controlli ambientali e vigilanza sulle attività economiche. Sul fronte della polizia giudiziaria e della sicurezza urbana, sono stati eseguiti due arresti: uno per un furto ai danni di un'attività commerciale e l'altro in esecuzione di un ordine di carcerazione. Alla Procura sono state inoltre inoltrate diverse notizie di reato: quattro casi di presenza irregolare sul territorio italiano, tre danneggiamenti, due invasioni di terreni o proprietà altrui, due episodi di minaccia o violenza a pubblico ufficiale, due furti, oltre a singoli casi di porto di armi illegali, oltraggio a pubblico ufficiale, percosse e lesioni. In ambito di sicurezza urbana e contrasto al degrado sono stati effettuati 152 controlli nelle aree considerate a tutela rafforzata. Le verifiche hanno interessato in particolare la città murata, i giardini di via Vittorio Emanuele II, piazzetta Venosto (ingresso della biblioteca), e fuori dalle mura piazze Ger-

betto, via Moro (parcheggio Ippocastano), piazzale della Tessitrice, viale Spallino nell'area dell'ex chiesa di San Francesco, via Volta, viale Varese e via Anzani. Nel corso dei controlli sono state identificate 96 persone ed emessi 36 ordini di allontanamento, soprattutto per bivacchi e accattonaggio molesto nelle zone a tutela rafforzata. 120 le sanzioni complessivamente elevate, tra cui 52 per veicoli parcheggiati in aree verdi, 22 per consumo vietato di alcolici in luoghi pubblici, 15 per violazioni relative all'arte di strada, 9 per atti contrari alla pubblica decenza e 8 per ubriachezza molesta. Accertate anche 11 violazioni per detenzione e uso personale di sostanze stupefacenti, con il sequestro di 21,79 grammi di hashish. Sul fronte della sicurezza stradale la Polizia Locale ha effettuato 135 posti di controllo, durante i quali sono stati fermati 1.066 veicoli e contestate 188 violazioni al Codice della strada. Tra queste spiccano 63 sanzioni per violazioni delle norme antinquinamento. I posti di controllo ai varchi con lettura targhe sono stati 39 e hanno portato a 62 sanzioni per mancata revisione e al sequestro di quattro veicoli privi di copertura assicurativa. Accertati anche sei reati per guida in stato di ebbrezza.

In totale sono state ritirate o sospese 40 patenti di guida, per uso del cellulare durante la guida, superamento dei limiti di velocità, patente scaduta o altre violazioni delle norme di comportamento. Nel periodo sono stati emessi 5.208 avvisi di violazione per divieto di sosta e 859 verbali contestati direttamente ai trasgressori. Gli agenti hanno inoltre effettuato 194 rimozioni di veicoli, 38 sequestri per mancata assicurazione e sette fermi amministrativi. Nel bimestre la Polizia Locale ha rilevato 84 incidenti stradali, di cui 45 con feriti per un totale di 50 persone lesionate, tra cui 11 pedoni. Un incidente ha avuto esito mortale. Le persone complessivamente coinvolte nei sinistri sono state 191; la fascia d'età più interessata è quella tra i 50 e i 65 anni. Dieci i minori coinvolti. Le tipologie di incidente più frequenti sono state lo scontro frontale o laterale (18 casi) e il tamponamento (9 casi), mentre 12 incidenti hanno riguardato investimenti di pedoni. La strada con il maggior numero di sinistri è



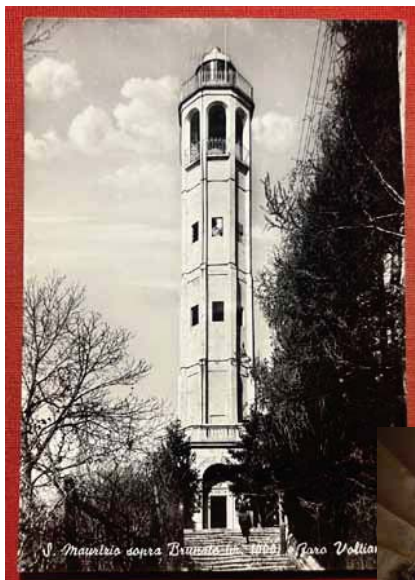
risultata via Canturina, con sei incidenti. Il sabato è il giorno della settimana con più incidenti (19), mentre la fascia oraria più critica è quella tra le 14 e le 20. Nel settore delle attività produttive sono state effettuate 11 ispezioni tra pubblici esercizi, attività commerciali e strutture ricettive, senza che siano state riscontrate violazioni. In ambito ambientale ed edilizio sono stati effettuati 116 controlli, che hanno portato a 31 sanzioni per errato conferimento dei rifiuti o esposizione fuori dagli orari previsti dal servizio di raccolta. Gli agenti sono intervenuti anche per 15 segnalazioni di veicoli abbandonati e per 21 casi di piante pericolanti o cadute, elevando 35 sanzioni ai proprietari per rami che invadevano la sede stradale. Sul fronte edilizio sono stati effettuati 14 controlli, con due comunicazioni di notizia di reato per violazioni al Testo Unico dell'Edilizia. Infine, la Polizia Locale ha garantito il proprio supporto al sistema dell'ordine pubblico e alla gestione della viabilità durante diverse manifestazioni ed eventi cittadini, tra cui la Marcia della Pace, la scorta alla Fiamma Olimpica e otto partite casalinghe del Calcio Como.

**Simbolo.** Oggi al centro della querelle tra Como e Brunate, sarebbe dovuto sorgere nel 1899, da un'idea di don Luigi Guanella. Venne invece costruito nel 1927

## Il Faro di Volta, un gioiello dimenticato

**N**on tornerà probabilmente accessibile a breve, vista la querelle in atto tra i Comuni di Como (proprietario del bene) e Brunate (proprietario del terreno su cui sorge), eppure il faro di Brunate fa bella mostra, in buona compagnia, tra i luoghi voltiani presenti sul sito [alessandrovolta.it](http://alessandrovolta.it), il portale ufficiale delle celebrazioni per i 200 anni dalla scomparsa dello scienziato. Non poteva essere altrimenti, essendo, assieme al Tempio Voltiano, forse il più noto degli edifici comaschi che richiamano a Volta.

Costruito nel 1927 nel centenario della morte di Alessandro Volta, era in realtà stato proposto per le precedenti celebrazioni voltiane del 1899 da don Luigi Guanella (proclamato santo nel 2011 da Benedetto XVI), che in tal modo intendeva eternare i valori dell'inventore della pila, non soltanto grande scienziato, ma anche uomo dotato di una forte spiritualità. L'idea di don Guanella, promotore di una associazione Pro-Faro finalizzata a raccogliere le 25mila lire necessarie per erigerlo, incontrò resistenza da parte dell'allora vescovo di Como, che lo invitò a limitarsi alla cura dei suoi poveri, e provocò uno scontro all'università di Pavia tra laici e cattolici, capeggiati da due futuri e celebri amici, ovvero Agostino Gemelli, non ancora convertitosi, e Ludovico Necchi. Così, nel 1899 a Brunate si elevò solo un faro sperimentale in legno, smontato alla fine delle "Voltiadi". Però nel '27 l'intuizione guanelliana fu ripresa e concretizzata. L'iniziativa fu dell'Istituto Gare Nazionali e Internazionali fra i Posteografici, ma poi, per ragioni finanziarie, passò all'Istituto Ricevitori Postali e donato al Comune di Como. Il progetto, fu dell'ing.



Gabriele Giussani, a cui si deve la scelta del monte Tre Crocette, a San Maurizio, sopra Brunate, come luogo più adatto, a quota 909 metri. Le tre croci poste dinanzi al faro sarebbero legate, secondo la tradizione, alla storia di un eremita che abitava in quel luogo e che, per la recita del rosario, era solito sincronizzarsi con altri due monaci che vivevano in cima ad altrettante alture della città di Como: il Monte Goi e il Monte Sant'Eutichio. Nella volta centrale del faro fu collocato un busto del fisico comasco, rappresentato in età avanzata, donato dai Posteografici. Il faro fu inaugurato l'8

settembre 1927 con l'intervento dell'allora Ministro delle Comunicazioni, Costanzo Ciano. All'interno del faro, alto 29 metri, una scala a chiocciola di 143 gradini conduce verso due balconate circolari da cui era possibile ammirare non solo le città limitrofe di Chiasso e Cernobbio, ma anche la parte occidentale della catena alpina fino al Monte Rosa e, in giornate particolarmente limpide, addirittura la Madonna sul Duomo di Milano. La sua luce bianca, rossa e verde irradiata da lassù è ben visibile da buona parte del lago. I colori delle luci non vennero scelti soltanto in riferimento alla bandiera italiana, ma rappresentano anche la fede, la scienza e la carità di Alessandro Volta. (testo raccolto da m. ga.)



### Notizie flash

#### ■ Gallio

Il 20 marzo una serata su Henri de Toulouse Lautrec con la Famiglia Comasca

La Famiglia Comasca organizza una serata dedicata al pittore francese Henri de Toulouse Lautrec, esponente di primo piano del tardo Ottocento, post-impressionista, protagonista della Belle Époque parigina e dell'Art Nouveau. Relatore dell'incontro sarà il critico d'arte e curatore di mostre Sergio Gaddi, che intratterrà il pubblico venerdì 20 marzo alle 21 nell'Aula Magna del Collegio Gallio di Como (via Gallio 1). L'evento è rivolto ai soci della Famiglia Comasca, ma aperto a tutti. La partecipazione è libera con prenotazione consigliata (mail a [famigliacomasca@virgilio.it](mailto:famigliacomasca@virgilio.it), o tel. 031.271907 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 martedì e giovedì). Ampio parcheggio a disposizione con ingresso da via Barelli.



**I**l luogo è simbolico, è visibile a tutti e rappresenta un omaggio ad Alessandro Volta, inventore della Pila, scienziato tra i più importanti e cittadini tra i più illustri nella storia di Como. Il Faro Voltiano, eretto a San Maurizio sopra Brunate, è però chiuso dal mese di aprile 2024 e rischia seriamente di rimanere tale anche l'anno prossimo, quando ricorrerà il bicentenario della morte di Volta. Questo giornale se n'è occupato a fine 2025, quando il grande silenzio intorno al manufatto lasciava già presagire la difficoltà e la scarsa volontà di sistemarlo, renderlo sicuro e accessibile al pubblico. Le risorse necessarie non sono poche (400mila euro) in carico al Comune di Como, che ne è proprietario, o in collaborazione con sponsor privati, che però non si sono finora fatti avanti.

L'ente locale che governa il capoluogo, alle prime avvisaglie del problema aveva assicurato che i lavori si sarebbero svolti in tempo utile per il 2027. Poi è calato il sipario ed è come se l'epoca che la città lariana sta vivendo, contrassegnata dalla chiusura di luoghi carichi di significato, di aggregazioni, di svariate funzioni sociali, dovesse azzerare anche



### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Un luogo simbolico abbandonato Niente memoria e lungimiranza



questo monumento di alto significato, per di più metà di oltre 30mila visitatori in media all'anno.

Pochi giorni fa è stata magnificata in pompa magna la nuova e davvero bella illuminazione del Tempio Voltiano, donata da un privato, costruito anch'esso in vista del primo centenario che celebrava Volta (1927), inaugurato nel 1928 e museo più visitato di Como. Nell'occasione sono state annunciate alcune tra le iniziative previste per la ricorrenza dell'anno prossimo, ma il Faro è rimasto in ombra.

La sua vicenda è singolare. È di proprietà del Comune di Como, a cui è stato donato cento anni fa, anche se si trova sul territorio di Brunate. Sulla situazione

di decadenza che lo riguarda si innesta proprio una difficoltà di rapporto tra i due Comuni vicini. Il sindaco di Brunate tenta da qualche anno un approccio con il capoluogo a beneficio del

Faro, ma non ha fortuna, non riesce a ottenere un incontro e un confronto. In pratica, il Comune montano cerca di sapere se è possibile rinnovare la convenzione per la gestione del Faro

da parte sua, una convenzione che impegna quel Comune per la manutenzione ordinaria in cambio degli introiti dei biglietti. Siccome tutto tace da tempo, Brunate ha allora informato ufficialmente Como di aver lasciato decadere anche la concessione gratuita del terreno intorno al Faro, che in base a un'altra convenzione era invece data al Comune capoluogo.

In questa situazione tesa, figlia dell'incomunicabilità, si spera adesso che la Regione Lombardia risolva tutto, esattamente com'è accaduto in altre situazioni recenti: si pensi a lungolago e paratie e ai parapetti, che la stessa Regione è pronta a pagare, quale che sia la loro foggia, se solo Como decidesse come li vuole. L'ente territoriale superiore ha convocato le parti e vedremo se seguirà effettivamente un incontro (recente analoga iniziativa che riguardava i ciliegi di via XX Settembre è stata disertata dal Comune di Como).

Certo è che il Faro chiuso nel secondo centenario della morte di Volta sarebbe un clamoroso autogol. Darebbe il senso di un abbandono, di scarsa memoria, di nessuna lungimiranza. A dir poco.

21 marzo

# L'Oasi del Bassone apre le sue porte per i 50 anni

Sabato 21 marzo, tradizionalmente primo giorno di primavera, dalle ore 14.30 alle 18.00, l'Oasi del Bassone apre le sue porte per festeggiare i suoi cinquant'anni con un pomeriggio speciale aperto a tutti, proposto dall'Associazione Adulti Raider Como in collaborazione con il WWF Insubria, Brevia70, gli Scout Assoraiders Como,

artisti e associazioni del territorio e con il patrocinio del Comune di Como. «Una piccola conca tra le dolci colline moreniche, dove la terra umida custodisce resti di erbe e piante trasformati in torba e gli specchi d'acqua sono opera dell'uomo che nei secoli ha cavato il prezioso combustibile. Un piccolo scrigno naturale di

vita pulsante: tra il verde dei boschi, l'azzurro delle acque e il marrone della palude gli uccelli trovano riparo, stanchi del migrare, e rane e rospi possono continuare la loro specie. Un luogo per loro, per noi, per tutti. Un tesoro prezioso da conoscere, amare e custodire». Quello del 21 marzo sarà un pomeriggio per rallentare i nostri ritmi frenetici,

osservare, imparare a stupirsi, riscoprendo uno dei patrimoni naturali più preziosi della nostra città. Tante sono le attività ed esperienze proposte per grandi e piccini presso la Cascina Bengasi (via al Piano, 30): workshop di pittura e fotografia naturalistica, attività di orientamento con cartine storiche dell'800, laboratori manuali a tema ambientale, momenti di scoperta e racconto dell'Oasi. Per l'occasione sarà inaugurata anche la mostra "La nostra Oasi. 50 anni di natura, arte e comunità", con bellissime opere di pittura e fotografia dedicate a questo angolo di natura a due passi dal centro città, allestita presso due location ad Albate: la Sala "Felice Villa" (via Canturina 154) e gli Spazi Frey (Piazza del Tricolor). L'ingresso è gratuito; la mostra sarà visitabile fino a domenica 12 aprile. Per informazioni: [ottorina@raidercomo.it](mailto:ottorina@raidercomo.it) (s. fa.)



Tante opportunità. In Italia e all'estero

## Il Servizio Civile Guanelliano

Anche la Casa Divina Provvidenza di Como e la "Casa di Gino" di Lora, come altre Case dell'Opera Don Guanella, offrono la possibilità di effettuare una preziosa esperienza di Servizio Civile Universale, nell'ambito del concorso nazionale per l'anno 2026-2027. Spiega Elisabetta Caronni, responsabile dei progetti SCU in Italia per la Congregazione dei Servi della Carità-Opera Don Guanella: «Abbiamo aperto le nostre case alla sfida di una presenza giovane, curiosa, interessata a una crescita umana, desiderosa di essere protagonista di un progetto che concorre alla costruzione della pace e del bene comune. Una sfida perché mette in gioco sia i ragazzi che si affacciano a questa esperienza, sia le Case che li accolgono e li accompagnano. Il fatto di considerare la presenza dei volontari non come forza lavoro, ma come figli che entrano in una famiglia desiderosi di imparare, di fare passi importanti per il loro futuro aiuta i volontari, ma anche le strutture stesse che così si tengono "al passo con i tempi". I valori che stanno alla base dell'esperienza del Servizio Civile nell'Opera Don Guanella sono la formazione della persona, la scelta preferenziale per i poveri e gli emarginati, la diversificazione delle proposte secondo gli interessi e le attese dei giovani, l'attenzione alle situazioni locali e a quelle dei Paesi emergenti o segnati dalla guerra».

Per le sedi dell'Opera don Guanella in Italia sono stati approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Universale dieci progetti in diversi ambiti, presentati attraverso il Coordinamento Enti per il Servizio Civile - CESC Project, per un totale di 58 posti. In dettaglio: "L'Arcobaleno dai mille colori" area minori e giovani: Case di Alberobello (2 volontari), Como (1 volontario), Fasano (4+2 volontari), Genova (2 volontari), Messina (2 volontari), Napoli (3 volontari), Polignano (2 volontari), Roma Trionfale (2 volontari). "Una Casa, una famiglia" area minori: Case di Genova (2 volontari), Novara (2 volontari). "Il sapere della terra" area minori e giovani: Casa di Lecco 2 + 2 volontari. "Un sogno che vale una vita" area minori: Casa di Napoli (3 volontari). "Quanto vale una vita?" area adulti in condizioni di disagio: Casa di Milano (2 volontari). "Il valore di un sorriso" area anziani - area persone con disabilità: Case di Alberobello (2 volontari), Bari (2 volontari), Barza d'Ispra (1 volontario), Cassago Brianza (2 volontari), Castano Primo (2 volontari), Gatteo (2 volontari), Lora (2 volontari), Perugia (1 volontario). "Il valore dell'amicizia" area anziani - area persone con disabilità: Case di Barza d'Ispra (1 volontario), Caidate di Sumirago (1 volontario), Como (2 volonta-

ri), Nuova Olonio (2 volontari). "Insieme per la vita" area persone con disabilità: Casa di Perugia (1 volontario). "A servizio della comunità 2026" area animazione di Comunità: Parrocchia di Alberobello (2 volontari). "Animazione di comunità a Messina" area animazione di Comunità: Casa di Messina (2 volontari). Il bando per le candidature, pubblicato il 24 febbraio scorso, resterà aperto fino alle ore 14.00 di mercoledì 8 aprile; gli aspiranti volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma DOL (Domanda on Line) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it/>. La proposta è rivolta a tutti i giovani, ragazzi e ragazze con cittadinanza italiana, degli altri Paesi dell'Unione Europea e anche a cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, di età compresa tra i 18 anni (compiti alla data di pubblicazione del bando) e i 29 non compiuti, senza precedenti penali, interessati ad una esperienza di servizio per gli altri. Le esperienze di Servizio Civile proposte dai Servi della Carità - Opera Don Guanella hanno durata di dodici mesi, per un totale di 1145 ore (25 settimanali per 5 giorni di servizio) e i giovani riceveranno un contributo spese

di 519,47 euro mensili. Sono previste anche posizioni destinate a giovani con minori opportunità economiche con ISEE inferiore ai 15000 euro. L'avvio del servizio è previsto tra il 18 settembre e il 30 ottobre 2026, dopo la fase di selezione e pubblicazione delle graduatorie. Il progetto prevede uno specifico e accurato percorso di inserimento e formazione personalizzato, che, oltre a fornire un supporto per l'attività da svolgere, permetterà il costante incontro e confronto con figure di riferimento della struttura in cui ci si troverà ad operare. Terminato il progetto, i volontari riceveranno un attestato di espletamento del Servizio Civile Universale, oltre a un attestato o certificazione di riconoscimento e valorizzazione delle competenze. Per informazioni ci si può rivolgere a Elisabetta Caronni, tel. 031.296783; e-mail [caronni.elisabetta@guanelliani.it](mailto:caronni.elisabetta@guanelliani.it). La scheda del progetto, con i dettagli per la presentazione della domanda, sono pubblicati sul sito <https://provinciasanluigi-guanella.it/servizio-civile/>

SILVIA FASANA

Asci

ASCI Don Guanella, in aggregazione con FOCSIV, sempre nell'ambito del bando di concorso nazionale per il Servizio Civile Universale per l'anno 2026-2027, offre anche l'opportunità di un'esperienza all'estero, nelle Case della Congregazione, in Romania (Iasi, 2 volontari), Ghana (Abo, 4 volontari), Tanzania (Iwindi, 3 volontari), Argentina (San Ramon de la Nueva Oran, 2 volontari), Guatemala (Nueva Santa Rosa, 4 volontari), Colombia (Floridablanca, 2 volontari). Ci spiega Alessandro Saini, referente per il Servizio Civile Universale all'estero di ASCI Don Guanella: «Il Servizio Civile all'estero non è solo "fare qualcosa per gli altri", ma è mettersi in ascolto, immergersi in una cultura differente, lasciarsi interrogare dagli incontri e dai racconti e riconoscere che il cambiamento passa spesso da gesti piccoli, quotidiani e condivisi. Per chi sta cercando un modo concreto per dare valore al proprio tempo, per conoscere il mondo da vicino e per mettersi al servizio degli altri, l'anno di Servizio Civile all'estero può diventare un periodo capace di cambiare lo sguardo sulla vita». La formazione per i volontari si svolgerà in parte in Italia all'avvio del servizio e in parte all'estero. Per informazioni si può consultare il sito [www.ascidonguanella.org/servizio-civile/](http://www.ascidonguanella.org/servizio-civile/) o ci si può rivolgere ad Alessandro Saini, tel.3345281669; e-mail [saini.alessandro@guanelliani.it](mailto:saini.alessandro@guanelliani.it).



Fermarsi non si può!  
scegli il Servizio Civile con l'Opera don Guanella

Negli ultimi anni lo sport è diventato un motore sempre più potente per i territori: non solo impianti e attività fisica, ma economia, salute, qualità urbana e coesione sociale. Il Rapporto Sport 2025 lo conferma: oggi lo sport è una vera infrastruttura strategica, capace di generare rigenerazione urbana, educazione e inclusione. Il Rapporto Sport 2025, giunto alla sua terza edizione, illustra il ruolo centrale dello sport per la crescita economica e sociale dell'Italia. Frutto della collaborazione tra ICSC (Istituto per il Credito Sportivo e Culturale) e Sport e Salute, il documento analizza il settore attraverso tre pilastri: economia, domanda e infrastrutture. Nel 2023, lo sport ha generato un valore aggiunto di circa 32 miliardi di euro, incidendo per l'1,5% sul PIL nazionale. Questo dato segna una crescita significativa del 30,1% rispetto all'anno precedente, superando i livelli pre-pandemici. L'occupazione nel settore è aumentata del 2%, raggiungendo circa 421.000 addetti, principalmente nei servizi. Un altro dato economico rilevante riguarda l'export di beni sportivi, che nel 2024 ha toc-

SCRIVIAMO DI SPORT | di Luigi Clerici

## Rapporto Sport 2025: la vera sfida è realizzare opere, utili, funzionali e sostenibili

cato i 4,7 miliardi di euro. Gli Stati Uniti, la Francia e la Germania rappresentano i principali mercati di destinazione per le eccellenze italiane. Sul fronte della domanda, l'Italia registra numeri record: sono 38,1 milioni gli italiani considerati attivi. Nel 2024, il 66,5% della popolazione ha praticato sport o attività fisica, un incremento dell'1,7% sul 2023. La pratica sportiva continuativa ha raggiunto il 28,6%, il valore più alto mai rilevato dall'Istat. Parallelamente, la sedentarietà è scesa al 33,2%, registrando il dato più basso della storia delle rilevazioni. La rete dello sport organizzato conta oltre 107.000 associazioni e società dilettantistiche iscritte al RASD.

Gli italiani tesserati sono 12,3 milioni, con un'incidenza altissima (due su tre) nella fascia d'età 6-14 anni. Il settore impiega inoltre 471.000 lavoratori sportivi attraverso collaborazioni coordinate e continuative. Il censimento degli impianti sportivi ha mappato oltre 78.000 strutture, per un totale di 144.000 spazi di attività. Emergono però forti disparità territoriali: al Sud l'incidenza di impianti inattivi è del 15% contro l'8% nazionale. Gran parte del patrimonio edilizio sportivo è datato: oltre il 40% degli impianti risale agli anni Settanta e Ottanta. Per quanto riguarda gli investimenti, il 2024 ha visto un volume di finanziamenti ICSC pari a 500 milioni di euro. Tale cifra rappresenta

un incremento del 39% rispetto al 2023, trainato soprattutto dai comuni del Nord. L'impatto sociale di tali investimenti è elevatissimo, con un Social Return on Investment (SROI) medio di 4,9. Il mercato degli eventi sportivi è in forte espansione, superando i 900 milioni di euro di spesa nel 2024. Il calcio domina il settore con il 73% dei ricavi, seguito da eventi internazionali come gli Internazionali di Tennis. Gli stadi e le arene si stanno trasformando in hub multifunzionali capaci di ospitare anche grandi eventi culturali. Il rapporto sottolinea infine la necessità di migliorare l'efficienza energetica degli impianti (rating ESG). In conclusione, il sistema sportivo si conferma un motore di benessere, rigenerazione territoriale e sviluppo. e società sportive non sono semplici utilizzatrici di spazi: sono partner di sviluppo territoriale. Occorre, quindi, investire nella formazione, servono modelli di gestione più solidi e condivisi, capaci di mettere insieme competenze e risorse. E serve un supporto più strutturato da parte dei Comuni, soprattutto nella programmazione degli spazi e nella pianificazione degli interventi.

## Parrocchia di San Giuseppe. Lo scorso 9 marzo la scomparsa del frate cappuccino che per tanti anni ha condiviso il cammino della comunità parrocchiale

# In ricordo di padre Teo

**L**a vocazione francescana di fra Teotimo nasce dal nome datogli di "Albino", e dai Cappuccini che avevano un loro Convento proprio nel paese di Albino, dove lui era nato.

Papà GianBattista lavorava in Francia e tornava a casa per l'inverno. Teotimo cresce in paese, dove frequenta le elementari; terminate le scuole a dodici-quattordici anni inizia a lavorare in una panetteria di amici che abitavano nella stessa corte. Lavoro duro, estate e inverno, avanti e indietro al freddo o al caldo, sette giorni su sette.

In quel periodo inizia a sentire dentro di sé una realtà nuova, non cercata: si metteva a pregare mentre portava il pane con la bicicletta, spontaneamente. Da lì è nata la sua vocazione e il desiderio di entrare in convento, senza che nessuno lo indirizzasse in maniera particolare.

Certamente avranno influito l'insegnamento dei genitori e la fede che si viveva in famiglia, con le tre sorelle e il fratello più piccolo, Antonio.

Nel 1938 entra nel seminario di Albino: il 4 ottobre, giorno di San Francesco indossa il piccolo abito francescano senza cappuccio, i sandaletti sui piedi scali. Lo tiene, giorno e notte, fino al giorno dell'Ordinazione sacerdotale, dopo aver frequentato le medie ad Albino, il ginnasio a Varese, e infine il noviziato. Frequenta poi la prima teologia a Bergamo e completa gli studi a Milano, nel convento di piazzale Velasquez. Il 22 dicembre del 1951 viene ordinato presbitero dal cardinal Ildefonso Schuster, oggi Beato.

Pochi mesi dopo l'ordinazione fra Teotimo viene inviato come missionario in Eritrea con al-



tri cinque confratelli. Arriva in Eritrea nell'agosto del 1952 per rimanerci fino al 1971, precisamente nella missione dei Cappuccini di Asmara, come assistente prima, insegnante poi e, per ultimo, rettore nel collegio dei frati frequentato da tanti ragazzi: novanta meticcî, figli e nipoti degli italiani andati nel Corno d'Africa durante il periodo coloniale e poi rimpatriati, lasciando due generazioni senza riconoscimento di paternità. Insegna poi Teologia e Sacra Scrittura nello Studentato Teologico al "San Francesco" presso Gaggiret e fa il maestro di religione nelle scuole italiane eritree; per un periodo è anche parroco in cattedrale.

Ad Asmara comincia a tradurre il Corano in italiano; poi, leggendo il prologo del Vangelo di Giovanni, rimane colpito dal "Logos che si fa carne come noi, per amore", e abbandona la traduzione: approfondisce così la verità di Dio Padre che in Gesù Cristo si è rivelato amore gratui-

to e incondizionato per gli uomini.

Dopo aver trascorso l'ultimo anno a Massaua, sempre in Eritrea, nel 1971 fra Teotimo ritorna in Italia e per due anni, dal 1972 al 1974, rimane alla Garbatella nella casa dei Missionari, a Roma. Nel 1974 ritorna in Africa, ma questa volta a Djibuti, uno Stato dell'Africa orientale posto all'estremità meridionale del Mar Rosso, presso lo stretto di Bab el-Mandeb dove con i frati del posto segue la comunità italiana nelle varie funzioni religiose e nella vita comunitaria. Lì rimane fino al 1975; successivamente rientra per un anno a Milano per

studiare e approfondire la lingua e la cultura araba perché nel 1976 viene mandato in Arabia Saudita come missionario per tre anni. È in questo periodo che vive l'esperienza più difficile. I sacerdoti cattolici non potevano assolutamente entrarvi, era proibito; venivano arrestati e messi in prigione. Più volte ha rischiato di essere arrestato. Entra ufficialmente in Arabia Saudita come tecnico sponsorizzato dagli ingegneri americani e gira rigorosamente in borghese. Celebra le S. Messe in diversi luoghi: anche in Abu Dhabi, Bahrein, Oman, in edifici che esternamente sembravano abitazioni, ma che all'interno avevano sale comunitarie, utilizzate per celebrare la S. Messa e le varie funzioni religiose per i pochi cristiani. Il venerdì, giorno festivo per i musulmani, arriva a celebrare anche sei Messe: tre la mattina in inglese per la maggioranza degli americani, poi nel pomeriggio per i francesi, gli spagnoli e gli italiani.

La paura è costante: è pericoloso e proibito farsi trovare con oggetti religiosi, particolare o alcolici, compreso il vino per la Messa, che quindi si produce da solo, con una base limpida non fermentata che arriva dalla Svizzera in cui fa fermentare un grappolo d'uva secca!

Dopo questa esperienza, fra Teotimo rientra in Italia; viene assegnato alla parrocchia del popoloso Quartiere Tiburtino III° a Roma, nella parrocchia di S. Maria del Soccorso; lì rimane per sette anni, dal 1979 al 1986. Il quartiere è povero e la partecipazione della gente è limitata, però l'animazione in parrocchia è assicurata dagli aderenti al Cammino Neo-catecumenale.

Dopo due anni, viene mandato nel convento di Crema; poi è parroco nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Brescia, dal 1988 al 1997. Torna a Milano, nel Convento di viale Piave, e infine, nel 2003, arriva a Como, dove rimane fino al 2021, prima dell'ultimo trasferimento nella fraternità di Bergamo. Ha detto fra Teotimo: "Praticamente la mia vita l'ho trascorsa in parrocchia, termine greco "paroikia" che vuol dire: "presso la casa, casa non tua", quindi sei pellegrino". E continua: "Sono stato arricchito in tutti i posti in cui sono stato, anche se ho avuto delle croci. Praticamente ho passato ottanta anni tra i frati, ma sono contento di essere frate."

(liberamente tratto da *Laudato si' mi' Signore* di G. Mazzoleni e E. Arrigoni/Centro Studi Valle Imagna/Persone e pensieri n. 56)

Fra Teotimo era capace di parlare per ore, e ascoltarlo era una grande gioia e una ricchezza; si percepiva una solida preparazione culturale (parlava quattro lingue moderne, spaziando anche nel latino e nel greco), ed una rara profondità teologica, uniti a una conoscenza dell'uomo e delle storie degli uomini. Per anni, qui a san Giuseppe,

l'abbiamo visto sfrecciare sulla sua bicicletta con la tonaca al vento (o spingendola in salita per arrivare alle zone più in collina) per raggiungere gli ammalati, "i suoi clienti", a cui portava la compagnia del Gesù eucarestia e il conforto delle sue parole schiette, sincere e dirette.

Aveva ricordi ed esperienze da raccontare, di popoli, di culture diverse, con le loro ricchezze e varietà di usi e costumi ed anche con i loro limiti e le loro contraddizioni. Esempi e racconti che arricchivano le sue prediche, che spaziavano dalla Genesi all'amato san Giovanni e all'Apocalisse, condensando in pochi minuti concetti profondi, resi vivi per gli uomini e per una comunità che vivono nell'oggi. E quando negli ultimi tempi a Como non si muoveva più molto (in fondo aveva già passato i novant'anni) era facile trovarlo in chiesa, sempre con un libro in mano, pieno di appunti per leggere, studiare, pregare, approfondire, pronto ad appoggiarlo per ascoltare chi gli si avvicinava.

Quando la voce del suo ritorno alla Casa del Padre (l'ultima "parrocchia" del suo pellegrinaggio) si è diffusa, sui social si sono subito moltiplicati i commenti, ma soprattutto il ricordo degli episodi che tratteggiano la sua figura e quanto ha rappresentato per ciascuno di noi: è stato una guida, un maestro, un catalizzatore amato da tutte le età perché mostrava di sentire e vivere intensamente quello che diceva, insegnando a comprendere il Vangelo con le sue omelie e a seguire Dio nella vita di tutti i giorni, stando nel mondo. Con gratitudine e commozione affidiamo al Signore Padre Teo, che per tanti anni ha condiviso il cammino della nostra comunità parrocchiale. Lo ricordiamo con affetto per il suo ministero, la sua presenza e il bene seminato tra noi. Che la sua benedizione ci accompagni sempre.

**PADRE DINO FRANCHETTO**

### Notizie in breve

#### San Giorgio Sabato 28 marzo elevazione spirituale

**S**abato 28 marzo p.v., alle ore 21, nella basilica di San Giorgio in Como, il Centro culturale Paolo VI e la parrocchia di San Giorgio in Como propongono la tradizione del concerto come momento introduttivo alla Settimana Santa. A presentare un suggestivo percorso dal titolo Tu mi guardi dalla croce. Meditazione musicale per la Quaresima sarà il Coro Santa Maria del Monte di Varese, composto da 35 elementi e diretto dal M° Gabriele Conti, con Matteo Maino al prestigioso organo progettato

da Marco Enrico Bossi. Verranno eseguiti brani appartenenti ad epoche diverse, intensamente descrittivi di tutta la drammaticità della Passione di Cristo: dal Rinascimento, con il grande compositore spagnolo Tomas Luis De Victoria (Vere languores nostros, Caligaverunt oculi mei), passando per la potenza espressiva del classicista Michael Haydn, della lauda cinquecentesca quaresimale a Cristo crocifisso e della struggente musicalità del responsorio Tenebrae factae sunt; per giungere ad autori più recenti come il lettone Rihards Dubra, il lituano Juozas Naujalis, il varesino Giacomo Mezzalana e il lecchese Angelo Mazza.

Concluderà la serata la commossa intensità del canto tradizionale Tu mi guardi dalla



croce, che dà il titolo a tutto il percorso.

Nell'anno dedicato all'ottavo centenario della morte di san Francesco, ai canti si alterneranno letture tratte dagli scritti del Poverello d'Assisi.

#### All'Istituto Santa Croce "La Passione di Cristo"

**L**a fraternità Santa Croce, residenza ecclesiale che offre ospitalità e vita fraterna a sacerdoti, consacrate, laici giovani e anziani, è lieta di invitare - in via Tommaso Grossi, 50, Como, **venerdì 27 marzo**, ore 20.00 - tutta la comunità alla suggestiva rappresentazione de "La Passione di Cristo", un momento di intensa riflessione e partecipazione in preparazione alla Pasqua. La messa in scena sarà realizzata da attori dilettanti di tutte le età, che con generosità e spirito di servizio hanno accolto l'invito a partecipare, mettendo a disposizione il proprio tempo e il proprio talento per offrire un'esperienza autentica e coinvolgente. Attraverso interpretazioni sentite, parole cariche di significato e un'ambientazione capace di ricreare l'atmosfera degli ultimi momenti della vita di Gesù, lo spettacolo guiderà il pubblico in un percorso di fede, emozione e riflessione. L'evento è aperto a tutti coloro che desiderano condividere un momento comunitario di profondo valore spirituale.



## Personaggi

**All'Insubria il ricordo della prima donna "ministro" quando le donne ancora non avevano diritto di voto**

# Gisella Floreanini, tra vita privata e impegno pubblico

Un pomeriggio dedicato a **Gisella Floreanini**, tra vita privata e impegno pubblico. A promuoverlo, martedì della scorsa settimana, a Como, il Dipartimento di Diritto, economia e culture dell'Università dell'Insubria, in occasione dell'8 marzo, per celebrare una donna che ha contribuito a costruire la nostra Repubblica. A tracciarne la figura, tra pubblico e privato, è stata la nipote, la professoressa **Francesca Ruggieri**. Ad aprire l'appuntamento la professoressa **Elisabetta D'Amico**, storica del diritto. Mentre le conclusioni sono affidate al professor **Luigi Testa**, studioso di diritto pubblico comparato. Un'iniziativa per riflettere



## Un'iniziativa per riflettere sul ruolo delle donne nelle istituzioni italiane a partire dalla sua vicenda personale

sul ruolo delle donne nelle istituzioni italiane a partire dalla sua vicenda personale. Ne ricostruiamo il profilo anche grazie alla biografia di **Antonella Braga** (<https://www.encyclopediadelle-donne.it/edd.nsf/biografie/gisella-floreanini>). Gisella Floreanini fu la prima donna "ministro" quando le donne non avevano ancora diritto di voto. Nominata nella Giunta di governo della "zona libera" dell'Ossola tra settembre e ottobre 1944 come Commissario all'Assistenza, fu infatti la prima donna ad avere responsabilità di governo in Italia. Per avere un'altra donna in questo ruolo bisognerà attendere il 1976 con il 33° Governo della Repubblica Italiana, guidata da Giulio Andreotti, in cui Tina Anselmi amministrò il dicastero del Lavoro e della Previdenza sociale. Gisella nasce a Milano nel 1906, in una famiglia borghese dove impara laicità e senso civico. Orfana di madre

dall'età di quattro anni, cresce con la sorella Ada sotto la guida della nonna paterna e del padre Renato, un commerciante di idee liberali e progressiste, che educò le figlie secondo un orientamento laico e aperto. Dotata di talento musicale, si diploma al Conservatorio in pianoforte e, nel 1929, per aiutare il padre colpito dalla crisi economica, inizia a dare lezioni di piano, guadagnandosi col tempo fama di ottima insegnante e concertista. Contraria da subito al fascismo, diventa attiva nell'opposizione clandestina all'inizio degli anni Trenta quando, già sposata con Gianni Todaro (che poi lascerà per Vittorio Della Porta) e madre della piccola Valeria, si avvicina agli ambienti antifascisti milanesi, prima giellisti e poi socialisti. Ben presto diventa un'esponente di spicco del "Gruppo Erba", un sodalizio eterogeneo operante nel milanese, nel Vercellese e in Valsesia, che raggruppava socialisti, giellisti, repubblicani e comunisti. Nel 1938, per sfuggire all'arresto, è costretta a riparare clandestinamente in Svizzera, separandosi con molto dolore dalla figlia Valeria. Vi resterà fino al 1943. Dopo il settembre 1943, svolgerà importanti funzioni di collegamento fra i rifugiati

in Svizzera e la nascente Resistenza in Italia, trasportando documenti e soldi. Entrerà così in contatto con i Gruppi di difesa della donna e di assistenza ai combattenti per la libertà (GDD), nati nel 1943 e, l'anno seguente, riconosciuti dal Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia. Nel giugno 1944, durante un passaggio clandestino del confine, Gisella viene arrestata dalla polizia svizzera e incarcerata a Lugano. Tre mesi dopo, scarcerata, rientra in Italia e raggiunge subito la neonata Repubblica dell'Ossola. Vi organizza i Gruppi di difesa della donna (GDD), viene nominata commissaria all'assistenza e ai rapporti con le organizzazioni di massa. Quando la Repubblica dell'Ossola sta per cadere, è Gisella che si preoccupa con successo dell'evacuazione dei bambini in Svizzera. Dopo la caduta dell'Ossola raggiunge le brigate partigiane della Valsesia e continua l'attività di assistenza ai combattenti. Durante l'insurrezione è Gisella che, come presidente del CLN di Novara, tratta la resa del comando tedesco locale. Dopo la Liberazione viene nominata membro della Consulta nazionale ed è tra le tredici consultriche che intervennero per correggere la

"svista" del Decreto luogotenenziale n. 23 del 1° febbraio 1945, che riconosceva alle donne il diritto attivo al voto, ma non quello passivo. Il nuovo decreto (n. 74 del 10 marzo 1946, art. 7), che consentì alle donne non solo di votare ma anche di essere elette, fu approvato appena in tempo per le prime elezioni amministrative dell'Italia democratica. Nel giugno 1946, non riesce invece a essere eletta nell'Assemblea costituente, perché candidata a Milano e non a Novara o nell'Ossola, dove c'era di lei un ricordo quasi leggendario. Era un segno dei tempi: dopo la fase rivoluzionaria della Resistenza, iniziava un periodo di progressiva normalizzazione. Si preferiva dunque assegnare agli uomini una candidatura sicura, escludendo quelle donne che potevano far ombra ai compagni maschi anche più noti. Sarà deputata alla Camera nelle prime due legislature nelle fila del Pci, che non la ripresenterà alle elezioni del 1958; sarà inoltre segretaria dell'Unione nazionale soccorso infanzia e dirigente nazionale dell'Unione Donne Italiane. Continuerà a unire l'attività politica alla battaglia per l'emancipazione femminile nelle organizzazioni femminili, come l'Unione donne italiane (UDI), erede della tradizione dei GDD. Dal 1959 al 1963 farà parte della segreteria della Federazione democratica internazionale della donna (FDIF) a Berlino. Dirigente dell'UDI e dell'ANPI (di cui fu tra le fondatrici), sarà attiva anche nel sindacato, nella CGIL, cosciente dell'importanza del ruolo delle organizzazioni di massa nella costruzione di una democrazia forte e partecipata. Sino alla morte, giunta improvvisa per arresto cardiaco il 30 maggio 1993, Gisella non smetterà mai di impegnarsi sul fronte dei diritti sociali e di genere e contro i rigurgiti di neofascismo, con uno spirito critico e aperto anche nei confronti delle nuove generazioni. (a cura di m. ga.)

## Notizie in breve

### Valmorea

**Il 21 marzo "Amuninni", storia d'amore e di mafia in ricordo di Nino Caponnetto**

Il 21 marzo non è soltanto l'inizio della primavera, ma ricorre la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Il Comune di Valmorea in collaborazione con l'Associazione Ragazzi Generazione Z di cui è presidente la prof.ssa **Simona Barberio**, organizza lo spettacolo teatrale "Amuninni", storia d'amore e di mafia con Massimo Caponnetto che metterà in scena il racconto della storia d'amore tra suo padre Nino e Bettina Baldi insieme al rapporto d'amicizia, di lavoro nel pool antimafia e di affetto tra Nino, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e l'indomani della strage di Capaci: un intreccio di memoria privata e storia pubblica, di emozione e responsabilità civile che diventano strumento educativo e testimonianza viva. Lo spettacolo avrà come protagonista Massimo Caponnetto, figlio del giudice Antonino Caponnetto, figura simbolo del pool antimafia di Palermo, affiancato dai ragazzi dell'Associazione Ragazzi generazione Z. Il comune di Valmorea, che fa parte del Coordinamento comasco per la pace fin dalla sua nascita, ha appena aderito anche al "Comitato 5 dicembre 2014 - sindaci uniti per la legalità" di cui fanno parte oltre 30 Comuni della nostra provincia e alcune associazioni che, sotto la guida della sindaca di Bregnano Elena Daddi, attuale Presidente, si propongono di tenere viva sul nostro territorio l'attenzione ai delinquenti fenomeni mafiosi che silenziosamente minano le basi della convivenza civile. È estremamente importante mettersi in rete e collaborare per offrire alle nostre comunità percorsi educativi per i nostri giovani perché il senso della responsabilità personale e della legalità li accompagni sempre nel loro cammino di crescita perché diventino futuri cittadini attivi e capaci di scelte coraggiose e coerenti per costruire una società più giusta ed inclusiva. Per questo è nata la Scuola di teatro e legalità, con corsi aperti ai giovani del territorio: un luogo stabile in cui formare ragazzi consapevoli, capaci di pensare, scegliere ed agire responsabilmente. L'iniziativa si ispira alle parole dello stesso giudice Antonino Caponnetto: "Siate sempre liberi di pensare e agire da uomini liberi, Siate partigiani di questa nuova Resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Siate sentinelle di voi stessi!" Vi aspettiamo numerosi venerdì 20 marzo alle ore 20,30 a Valmorea, al Salone ricreativo di Casanova Lanza in via Campo dei Fiori, 16.

GEMMA TAVASCI

## A Olgiate torna... l'Amaro Teologico

Tornano gli incontri dell'Amaro Teologico, catechesi per giovani tra i 18 e i 30 anni, nell'Oratorio di Olgiate Comasco. Gli appuntamenti di marzo e aprile esploreranno la dimensione dell'uomo toccando temi come la spiritualità e le relazioni. La proposta è aperta a tutti i giovani ed è un'occasione preziosa per confrontarsi con altri ragazzi della propria età su temi di attualità e legati alla fede. Non ci sono prerequisiti né criteri vincolanti, basta avere tanta voglia di ascoltare e mettersi in gioco! I prossimi incontri saranno: **mercoledì 18 marzo Spiritualità a misura d'uomo... o viceversa?** tenuto da **don Tommaso Daminato**, studente di Teologia Spirituale; **mercoledì 25 marzo Vi lascio la pace: possibilità o utopia?** tenuto da **Francesco Vignarca**, coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo; **mercoledì 8 aprile C'è un altro fuori da me** tenuto dalla **dott.ssa Lucia Todaro**, psicopedagogista; infine, **martedì 14 aprile A immagine di Dio: creature creative** tenuto da **Elisabetta Necchio**, artista. Vi aspettiamo nella sala de "L'Oratorio che non c'è", accessibile dal parcheggio situato sul retro della Chiesa parrocchiale San Ippolito e Cassiano di Olgiate Comasco. Gli incontri si svolgono dalle 21:00-22:30, ma se arrivate prima non fatevi problemi a entrare, ci sarà sicuramente qualcuno ad accogliervi. Se vi state chiedendo perché si chiama proprio Amaro Teologico, vi toccherà venire a scoprirlo! Per informazioni potete consultare la pagina "Bacheca dell'Oratorio" sul sito della parrocchia [https://www.parrocchiaolgiatecomasco.it/oratorio/bacheca\\_attivita/](https://www.parrocchiaolgiatecomasco.it/oratorio/bacheca_attivita/). A presto!

GIULIA, una giovane dell'Oratorio

## Grandate ricorda Frassati

Il Comune di Grandate, in collaborazione con la parrocchia San Bartolomeo e con il patrocinio dell'Azione Cattolica Diocesana, promuove due incontri dedicati alla figura di Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese canonizzato il 7 settembre 2025 da Papa Francesco. L'iniziativa non è casuale: l'oratorio di Grandate porta proprio il suo nome, e questo ciclo di serate vuole offrire alla comunità l'occasione per riscoprire chi fosse davvero questo straordinario testimone del Vangelo. Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 16 aprile alle ore 20.45 presso la Sala Consiliare di via Como 12. Protagonista sarà il prof. Ernesto Preziosi, storico, che affronterà il tema "Impegno sociale e politico di Pier Giorgio Frassati". Una serata per contestualizzare la figura del giovane nel tormentato primo dopoguerra italiano e il suo impegno sociale e politico: figlio di Alfredo Frassati, fondatore del quotidiano La Stampa, Pier Giorgio scelse di non restare nel suo mondo borghese, ma di sporcarsi le mani con la realtà. Il secondo incontro si terrà mercoledì 23 aprile alle 20.45 presso l'Oratorio di via Papa Giovanni XXIII 3. Ospite sarà il dott. Roberto Falcioni, vicepastorale della causa di canonizzazione, con una riflessione dal titolo "Un giovane santo". Sarà l'occasione per approfondire la profonda spiritualità di Frassati: la sua vita quotidiana divisa tra preghiera, studio, amicizia e carità concreta. Due serate, due prospettive complementari, per incontrare un giovane che è esempio vivo per le nuove generazioni.

## Dal 20 marzo. Un ricco calendario di appuntamenti fino all'8 dicembre

**È** stata martedì 17 marzo a Palazzo Lombardia a Milano la presentazione ufficiale del nuovo anno a Villa Carlotta, ma venerdì 13 marzo si è tenuta in sede un'anteprima per gli operatori turistici e culturali del territorio, con interventi del presidente dell'Ente **Giacomo Elias** e della direttrice **Maria Angela Previtera** e puntuali aggiunte della responsabile eventi **Michela Gatti** e dei giardinieri. In primo luogo, Elias ha rilevato una leggera flessione delle presenze lo scorso anno, dovuta agli italiani: anziché il solito 50% più 50% si è infatti avuto un 70% di presenze di stranieri, che si spera confermino in quest'anno così inquieto la preferenza per una meta considerata "località sicura". Immediato entusiasmo ha poi suscitato il delizioso video di presentazione di LOTTI, "una piccola mascotte nata grazie alla fantasia del Presidente" (ha spiegato la dott. Previtera), "una sorta di Spirito del Giardino per facilitare ai più piccoli l'avvicinamento alla Natura e al mix di Arte e Paesaggio". C'è già una canzone in rima (presto anche in inglese), creata e cantata dall'AI opportunamente istruita da Elias (ma anche il personale durante l'inverno ha seguito corsi sull'intelligenza artificiale, i suoi usi e i suoi rischi), e una piccola linea di oggettistica al bookshop. Ma questo sarà "l'Anno del Duca", e cioè Giorgio II di Sassonia Meiningen di cui si festeggia il bicentenario della nascita avvenuta il 2 aprile 1826. Allo scopo "abbiamo allacciato rapporti con Meiningen, dove la celebrazione sarà soprattutto musicale e valorizzeranno questo aspetto anche nelle collezioni" (Giorgio era amante della musica e del teatro e creava perfino scene e costumi per il teatro di Meiningen da lui rinnovato insieme alla terza moglie Helene Franz, drammaturga). Si aprirà dunque la mostra "Saluti da Villa Carlotta" nata in collaborazione con la rete dei Musei dell'800 Lombardo e gli studenti dell'Università La Sapienza di Roma che hanno curato nell'archivio della villa il riordino del Fondo Cartoline per temi: di vari luoghi si potrà così vedere l'evoluzione nel tempo. Ci sono anche cartoline viaggiante, ad es. una del 1907 dalla corrispondenza tra il cuoco del Duca e il capo giardiniere, segno di rapporti cordiali al di là del lavoro.



**Questo sarà "l'Anno del Duca", e cioè Giorgio II di Sassonia Meiningen di cui si festeggia il bicentenario della nascita avvenuta il 2 aprile 1826**

Si sta procedendo poi al riallestimento parziale delle sale della Galleria, col supporto della Soprintendenza, in particolare con arricchimento della cosid-

detta camera da letto di Carlotta che in realtà fu ben poco sul lago (morì giovanissima nel 1855): la camera era della terza moglie del Duca. A settembre si aprirà una mostra più focalizzata, sulla storia del Duca e della famiglia più che delle sue collezioni. Sono previsti vari momenti speciali: visite tematiche sul giardino, le Giornate del Patrimonio, il festival autunnale con appuntamenti musicali più o meno impegnativi per incontrare i gusti del pubblico più vario, due weekend con il Coordinamento Ville e Giardini del Lago di Como ecc.

"Vogliamo favorire il pubblico di vicinanza, che ci ha sostenuto in periodo Covid" spiega ancora Previtera, "andando incontro alle famiglie, col rilancio del Summer Camp di cui possiamo abbattere i costi grazie a fondi provenienti da una fondazione

privata americana; e il pubblico fragile, curando l'accessibilità sia fisica sia dei contenuti (con un progetto sostenuto dalla Comunità Comasca)".

Nel giardino, dove gli operatori sono stati accompagnati dai giardinieri a visionare le novità, alcune piante ammalorate sono state sostituite; verrà opportunamente valorizzato il nuovo Sentiero di Carlotta con l'installazione green dedicata "alle donne che non hanno potuto realizzare i propri sogni" dall'artista Maria Dompé; è stata ricalificata l'area picnic, verrà riposizionato a breve il piccolo chiosco mobile e vi sarà la possibilità di acquistare anche dei pack-lunch per fare un picnic; proseguono i lavori al bambusetto e al Giardino Giapponese, quelli attorno alla Peschiera con piantumazione di peri e castagni, e nella parte alta con l'uliveto e le cascate del Bo-

vaglio, che si ipotizza di utilizzare anche per ospitare gli studenti stranieri presenti ogni anno per uno scambio culturale.

Una guida turistica presente ha quindi sollevato il problema del parcheggio degli autobus, non essendo più utilizzabile quello di Griante per decisione del Comune. Ebbene, la direzione di Villa Carlotta ha stretto un accordo con una grossa ditta di Grandola ed Uniti che possiede un terreno idoneo, dove sono ora disponibili a prezzo accessibile 8 stalli per bus turistici (a cui si aggiungono altri 10 stalli ad uso dei clienti della ditta di trasporti via lago che ha il pontile davanti alla villa): i posti fino a esaurimento saranno prenotabili (per mezza giornata o giornata intera) dai gruppi turistici all'atto stesso della prenotazione della visita della Villa. L'Ente ha anche avviato interlocuzioni sul territorio e si sta stilando un pre-progetto per un riallestimento con aree di sosta della parte di lungolago di proprietà dell'Ente stesso, insomma Villa Carlotta si muove ma "è una questione generale" in cui le parti in causa sono molte e devono muoversi all'unisono.

Essendo la Villa inserita nel circuito dei Musei Lombardi, a norma di regolamento si è dovuto provvedere a ritoccare i prezzi dei biglietti (fermi da oltre due anni); ora il biglietto singolo costa 17,50 euro "ma ci sono tantissime convenzioni e facilitazioni": oltre alle sconti per gruppi, famiglie, scuole, Terza Età e numerose associazioni culturali, si hanno pacchetti agevolati con FNM e Navigazione comprendenti treno+battello+biglietto d'ingresso, oltre a una nuova convenzione con ASF che (su preavviso, così da predisporre eventuali corse bus aggiuntive) concede alle scolaresche che si rechino a Villa Carlotta con gli autobus di linea la corsa agevolata a tariffa 1 (la più economica) indipendentemente dalla provenienza.

Insomma, tutto in marcia verso la celebrazione il prossimo anno del centenario della nascita dell'Ente Morale Villa Carlotta.

**Apertura: 20 marzo - 8 novembre 2026 e i weekend successivi fino all'8 dicembre**  
info: tel. 0344.40405 [www.villa-carlotta.it](http://www.villa-carlotta.it)

**GIGLIOLA FOGLIA**

### Servizi Sociali Olgiatesi

#### I Servizi del Centro per la Famiglia

**I**l Centro per la Famiglia dei Servizi Sociali Olgiatesi offre gratuitamente servizi di consulenza, orientamento e supporto alle famiglie. Il servizio è rivolto a tutti i cittadini e ha sedi a Olgiate Comasco, Faloppio e Villa Guardia, aperte in giorni e orari differenti. Il Centro mette a disposizione équipe composte da psicologhe e assistenti sociali pronte ad accogliere le richieste e ad attivare gli interventi più adeguati alle situazioni presentate. La consulenza è rivolta, ad esempio, ai genitori che incontrano difficoltà nel rapporto con i figli o che sono preoccupati per alcuni comportamenti, ma anche a chi si trova ad affrontare la gestione di un genitore anziano o non autosufficiente o di un familiare malato e non sa a chi rivolgersi. Per un appuntamento si può contattare il numero: 031/990743 il martedì dalle 11 alle 13 e il giovedì dalle 14 alle 17. Sempre in collaborazione con il Consorzio Servizi Sociali dell'Olgiatese, sono inoltre disponibili momenti di colloquio gratuiti con la psicologa Chiara Taroni. Il servizio è rivolto ad adolescenti e giovani under 35 che sentano la necessità di confrontarsi con un professionista. La dottoressa Taroni riceve ogni venerdì dalle 13.30 alle 16.30 presso la sala consiliare del Comune di Villa Guardia. L'accesso è libero, ma è consigliato fissare un appuntamento, che potrà essere in presenza o anche da remoto, scrivendo all'indirizzo: [centrofamiglia@servizisocialiolgiatese.co.it](mailto:centrofamiglia@servizisocialiolgiatese.co.it) (fr.mo.)

### Lurate Caccivio

#### La Giornata Mondiale dell'Acqua in biblioteca

**I**l 22 marzo ricorre la Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 durante la Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'acqua dolce e promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche. L'iniziativa richiama l'attenzione sulla crisi idrica globale e sulla necessità di garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile. In occasione della ricorrenza, presso la biblioteca comunale Spazio Volta 3 di Lurate Caccivio, sarà allestita la mostra personale di Vincenzo Marino e Lidiana Ceruti dal titolo "Viaggio dell'acqua". Il percorso fotografico segue simbolicamente il cammino dell'acqua dalla sorgente al mare. Le immagini del Lago di Como, dei suoi borghi e anche delle Valli di Comacchio compongono una geografia emotiva fatta di luce, silenzi e movimento. Il progetto intreccia fotografia, chimica e fisica, unendo il linguaggio digitale alla tecnica manuale della stampa in cianotopia. La mostra sarà inaugurata lunedì 23 marzo alle ore 17.30 e resterà visitabile fino al 31 marzo negli orari di apertura della biblioteca. (fr.mo.)

### Civello

#### Il 21 marzo tornano i Vespri Musicali

**I**l quinto appuntamento della rassegna musicale Vespri d'Organo che si tiene tutti i sabati di Quaresima, alle 17.30, nella chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano di Civello, vedrà sabato 21 marzo la partecipazione del Coro "Regina Pacis" del Santuario della Santissima Trinità Misericordia di Maccio che animerà non solo i trenta minuti che precedono la messa prefestiva delle 18, ma anche la celebrazione stessa. Diretto dal Maestro Fabio Manzo, il coro è formato da circa 30 elementi, tra cui alcuni giovani musicisti. Prima della messa verranno proposti brani tratti dalla Missa "Deus Nobiscum" di Philip W.J. Stopford. Durante la messa, invece, verranno eseguiti i seguenti brani: in apertura "La vera gioia" di Marco Frisina, all'offertorio "Ecco il pane, ecco il vino" di Philip W.J. Stopford e Fabio Manzo, alla conclusione del Prefazio il "Santo" di Felice Rainoldi, alla comunione "O sacro convivio" di Teruzzi e per concludere la celebrazione: "Laudate Dominum" di George Frideric Handel. (fr.mo.)

Nella chiesa dei Santi Vito e Modesto

# A Lomazzo l'organo rinnovato

L'organo della chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto è stato ristrutturato e restituito alla comunità lomazze. È stato un intervento corposo iniziato alla fine del 2024 e concluso alla fine del 2025. Dei lavori si è occupata la ditta Fratelli Pirola di Sonvico, in Brianza. L'evento di sabato 7 marzo, dal titolo "Non impediatis musicam", ha rappresentato un'occasione preziosa per conoscere più da vicino l'importante intervento che ha restituito piena voce e splendore a uno strumento di grande valore storico e liturgico, che da settant'anni accompagna la comunità lomazze. Dell'organizzazione della serata si sono occupati la comunità pastorale di Lomazzo, in collaborazione con la Schola Cantorum e l'associazione culturale Lomazzo "Giovanni Paolo II", con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura. L'organo è stato realizzato dalla ditta Balbiani Vegezzi Bossi nel 1956. Il 1° aprile di quello stesso anno è stato inaugurato con un concerto del maestro **Luigi Picchi** e della Schola Cantorum. La sua costruzione è stata resa possibile grazie al contributo dell'intera cittadinanza e di numerose aziende locali. Con il tempo si sono rese necessarie delle opere di riqualificazione. Di seguito, in estrema sintesi, gli interventi che hanno richiesto ben 1400 ore di lavoro in poco più di un anno. È stata effettuata la rimozione di tutte le impurità della facciata

**Realizzato nel 1956 aveva necessità di interventi di manutenzione che hanno richiesto un anno di lavoro**

e degli interni. Sono rimaste al loro posto solo alcune canne di legno nel perimetro esterno dell'organo. «È stata inoltre smontata e sostituita la tastiera - ha spiegato **Ezio Berlusconi**, direttore e maestro della corale di Lomazzo -. È stato possibile riportare lo strumento alle sue caratteristiche e sonorità originarie: alcune voci, infatti, non si ascoltavano più da oltre vent'anni». In merito alla ditta che ha seguito l'opera, rappresentata lo scorso sabato sera da uno dei suoi titolari, **Alberto Pirola**, il maestro Berlusconi ha sottolineato come sia «un patrimonio di conoscenza, esperienze e passione che continua a rinnovarsi mantenendo intatto il legame della propria storia e contribuendo alla conservazione e alla valorizzazione di uno dei più importanti elementi della cultura musicale. La ditta è in possesso della qualifica di "restauratore di Beni Culturali". Non sono solo degli artigiani, sono degli artisti». Per rendere ancora più significativa la serata, la Schola Cantorum ha accom-



pagnato le melodie con dei canti. «La musica è un'arte, quest'organo è un'opera artistica - ha commentato il parroco, **don Daniele Andreani**, al termine della serata -. Il mio grazie va ai benefattori che hanno permesso di riqualificare questo strumento, voluto 70 anni fa da **monsignor Ernesto Moneta Caglio**. Queste le parole del sindaco **Paola Molteni**: «Un grazie di cuore a chi ha avuto l'idea di presentare questa preziosa e laboriosa ristrutturazione. Sono felice che quest'organo sia ritornato al suo posto e che possa accompagnare i prossimi appuntamenti della comunità». Sabato 18 aprile ci sarà un concerto di inaugurazione. Sarà un'occasione particolare per gli amanti della musica, della cultura e della spiritualità, che offrirà a tutti momenti di intensa emozione e di grande bellezza.

LAURA OMODEI

## ◆ Opera di Roberto Fuoco

# A Rovellasca un diorama pasquale

Un diorama pasquale. L'autore è **Roberto Fuoco**, un operaio con la passione per le realizzazioni di presepi e diorami. Roby, 52 anni all'anagrafe di Rovellasca, è interessato ai presepi fin da quando era piccolo. «Merito di mio papà Ottavio, che mi ha trasmesso questa passione», conferma. Nel 2020, a causa delle limitazioni dovute al Covid e quindi alle tante ore passate in casa, ha iniziato a realizzare i primi presepi, che sono stati fin da subito graditi da tutti. Notevoli e continui gli apprezzamenti che ha ricevuto ogni qual volta li ha messi in mostra. Poi sono arrivati i diorami. «I presepi festeggiano il Natale, con la gioia, i colori e il senso di famiglia - spiega -. Con i diorami invece, voglio riportare in auge il passato. Ho riprodotto delle corti e dei vecchi negozi. Ad esempio, una vecchia sartoria, un'enoteca e il negozio di un fabbro». L'ultimo è dedicato alla Pasqua. «Ho voluto rappresentare, per così dire, l'altra faccia della medaglia - precisa -. Se il Natale è un momento di festa, la Pasqua



IL DIORAMA POSIZIONATO NELLA CHIESA DI ROVELLASCA

rappresenta un momento di dolore del Signore». Il suo diorama pasquale racconta i momenti essenziali della via Crucis: l'ultima cena, il sepolcro, la corona di spine di Gesù e la crocifissione. La realizzazione di Roberto, contenuta in una cornice in legno, ha una lunghezza di circa un metro e mezzo, una profondità di 80 centimetri e l'altezza di 70 centimetri. Per ultimarlo ha impiegato alcuni mesi. «Devo dire che per me è stata una sfida - svela -. Volevo mettermi alla prova e vedere se fossi riuscito ad ultimare un lavoro così corposo e particolare. Il diorama deve colpire prima di tutto me stesso, poi gli altri». L'obiettivo è stato raggiunto. Il diorama pasquale è esposto nella chiesa parrocchiale di Rovellasca: lo si potrà vedere fin dopo Pasqua. «**Don Cristian Ghelmetti**, il parroco, ha accolto subito la proposta. L'ho posizionato nei giorni scorsi - puntualizza -. L'intenzione è di renderlo itinerante, ovvero, dall'anno prossimo, di metterlo in mostra nelle varie chiese della Bassa Comasca». Chi volesse vedere i suoi lavori può farlo attraverso la pagina social "presepi e diorami artigianali Roberto Fuoco". Come detto, si può "prenotare" il proprio presepe o il proprio diorama. Sono molti i lavori su commissione. Se il primo presepe l'ha dedicato a papà Ottavio, questo primo diorama pasquale l'ha destinato alla moglie Melania, «che mi supporta, mi sopporta e mi sostiene in tutto quello che faccio», conclude con gli occhi lucidi. (l. o.)

## ■ Domenica 22 marzo

# Festa patronale ad Albiolo

Domenica 22 marzo la parrocchia di Albiolo aprirà ufficialmente le celebrazioni per la festa patronale dedicata alla Beata Vergine Annunziata, ricorrenza liturgica che cade il 25 marzo. Il primo appuntamento sarà la Santa Messa domenicale delle ore 10.30, momento centrale di avvio delle iniziative religiose e comunitarie che accompagnano la festività. Le celebrazioni proseguiranno poi mercoledì 25 marzo, giorno della festa, con la recita del rosario alle 9.30 e, a seguire, la Santa Messa alle ore 10. Accanto ai momenti liturgici non mancheranno le iniziative di carattere solidale e comunitario. In occasione della festa patronale, infatti, sulla piazza della chiesa, in collaborazione con il Gruppo Missionario Parrocchiale, verrà allestito il tradizionale mercatino quaresimale equosolidale, che offrirà ai visitatori prodotti artigianali e specialità tipiche del periodo. Il mercatino sarà aperto sabato 21 marzo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30, domenica 22



BEATA VERGINE ANNUNCIATA

marzo dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30, e infine mercoledì 25 marzo dalle 9 alle 12. Tra i prodotti in vendita ci sarà anche la tradizionale Buscella, dolce tipico locale a forma di nodo preparato appositamente per la ricorrenza del 25 marzo. Non mancheranno inoltre colombe, uova di Pasqua e altri prodotti rigorosamente artigianali, insieme a primule e viole, simboli della primavera ormai alle porte. L'iniziativa rappresenta ogni anno un momento di incontro per la comunità parrocchiale e per il paese, unendo tradizione religiosa e solidarietà, in quanto tutto il ricavato verrà devoluto ai progetti del Centro Missionario diocesano. (fr.mo.)

## Notizie in breve

### ■ Dantedì

Incontri dedicati a Dante Alighieri

In occasione del Dantedì, la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, il Comune di Solbiate con Cagno e la Città di Olgiate Comasco hanno organizzato, attraverso le loro biblioteche comunali, due appuntamenti culturali dedicati alla Divina Commedia. Il primo si terrà mercoledì 25 marzo, alle ore 17, al Centro Congressi Medioevo di Olgiate Comasco e sarà dedicato al Purgatorio. Il secondo appuntamento è previsto per venerdì 27 marzo alle ore 21 all'Oratorio Pier Giorgio Frassati di Solbiate con Cagno e sarà incentrato sull'Inferno. Gli eventi propongono una lettura scenica dei celebri canti danteschi interpretati dall'attore Christian Poggioni, con accompagnamento musicale di Adriano Sanginetto: un dialogo tra parola poetica e musica che restituisce tutta la forza evocativa dell'opera. L'ingresso è libero e gratuito. Sempre mercoledì 25 marzo, alle ore 21, anche la biblioteca Spazio Volta 3 di Lurate Caccivio ospiterà una serata dedicata al poeta fiorentino dal titolo "Dante Alighieri e Cecco Angiolieri: Fedeli d'Amore", a cura di Andrea Marcinkiewicz. La partecipazione è gratuita. (fr.mo.)

# Save your lake, insieme per un lago pulito

La bella testimonianza di Arianna ed Elisa, due giovani intraprendenti che hanno deciso di prendersi cura del loro territorio, attraverso la pulizia delle spiagge dell'Alto Lario



**P**oco più che ventenni, **Arianna Rossi** ed **Elisa Peverelli** sono giovani intraprendenti che hanno deciso di prendersi cura del loro territorio, attraverso la pulizia delle spiagge dell'Alto Lario. Il loro impegno lo documentano da marzo 2021 sulla pagina Instagram "Save your lake" e in queste settimane stanno rilanciando la loro attività. Arianna ci racconta come. "I profili Instagram e Facebook sono sempre rimasti attivi. È vero, ci sono state meno giornate di raccolta a causa

di impegni universitari, sono infatti una studentessa, una cittadina comune, che ritaglia del tempo per dedicarsi al profilo social e ad attività di raccolta rifiuti. Questo per far capire che non servono ore su ore della propria giornata per fare piccoli gesti per il nostro territorio, non servono lauree, non serve limitare hobby o abitudini della propria quotidianità. Tutti possono farlo".

**Sono peggiorate le cose da un anno ad oggi per il discorso rifiuti?**

"Purtroppo ci sono zone che, anche se pulite, dopo qualche tempo, ritornano come prima. Le correnti accumulano rifiuti provenienti da diverse aree e, quindi, come un ciclo continuo, questi si ripresentano. A questo si aggiunge la maleducazione di alcuni, ai quali è difficile far comprendere che le loro inciviltà ricadranno poi su tutti. Ci sono poi le criticità amministrative per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e il loro smaltimento. È, inoltre, visibile la differenza tra inverno ed estate, cosa normale pensando al maggiore afflusso di turisti, tra aree turistiche, ben curate, e quelle non turistiche, dimenticate e deturpate. Ci sono in campo troppe variabili per rispondere con precisione a questa domanda. Sicuramente la situazione è migliorata, ma per mantenere il risultato è importante non fermarsi mai. La strada è veramente ancora molto lunga".

**Avete in mente altre azioni sul campo prima che arrivino in massa i turisti**



**sul lago?**

"Il nostro più recente obiettivo è ripulire la spiaggia di inizio lungolago Domaso-Gravedona da piastrelle, ceramiche, vetri che, al posto di un corretto smaltimento, sono state scaricate lungo la spiaggia dopo la costruzione della ciclabile. Qualcosa di inaccettabile. Per questo, quasi ogni fine settimana, ci stiamo impegnando ad organizzare giornate dedicate alla raccolta del materiale. È un lavoro lungo, meticoloso e non facile, per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di più volontari possibili e soprattutto delle autorità competenti".

**Avete instaurato qualche collaborazione con Enti, Gruppi o Associazioni?**

"Ci piacerebbe collaborare con i Comuni dell'Alto Lario, con le cooperative e con le scuole, così da rendere questo progetto più grande, più efficace e più educativo. È proprio sull'educazione al rispetto dell'ambiente che bisognerebbe puntare, per far apprendere ai

giovani e ai bambini l'importanza dell'amore per il proprio territorio, così da tutelarlo e da interrompere il circolo vizioso delle cattive abitudini ambientali. Tempo fa siamo stati alle scuole secondarie di primo grado di Gera Lario dell'Istituto comprensivo Don Roberto Malgesini per esporre il progetto e stringere una collaborazione. A breve organizzeremo una giornata di raccolta rifiuti coi ragazzi del terzo anno".

**Un appello da parte tua alla popolazione?**

"Chiedo solo che tutti si prendano le loro responsabilità, che facciano il semplice compito che spetta ad ogni cittadino, che se vedono una bottiglietta a terra non facciano finta di niente, ma che si fermino a raccoglierla. Chiedo che la gente si interessi, che supporti il progetto "save your lake". Chiedo rispetto, educazione e tanta, tanta voglia di darsi da fare per migliorare il nostro straordinario territorio".

**FABRIZIO ZECCA**

## ■ In 130 lo scorso sabato 13 marzo

# In cammino lungo il Giardino dei Talenti

**E**rano comunque 130, nonostante le comprensibili defezioni dovute al maltempo, alla partenza della Camminata nel Giardino dei Talenti organizzata da Villa Carlotta con Atletica Centro Lario a chiusura del periodo olimpico. E cosa importante, molti, moltissimi erano giovani e giovanissimi appartenenti a vari gruppi sportivi (una grossa compagine addirittura è arrivata in motoscafo dall'altra riva del lago), segno di una cultura dello sport che porta con sé anche cultura della salute e del fair play, a tutto vantaggio della loro crescita umana, fisica e psichica.

Sabato 14 marzo dunque, partendo alle 9.30 dall'arco gonfiabile alle spalle della villa, un'orda pacifica (armata solo di K-way e scarpe da corsa) ha percorso, ognuno al passo più confacente (chi correndo, chi camminando veloce, chi passeggiando), un "anello" che ha attraversato dapprima la parte antica del giardino verso sud, poi le balze più alte coi nuovi boschetti di rododendri e l'uliveto, toccando le casine del Bovaglio e il giardino giapponese: qui il tracciato si divideva

tra chi aveva scelto il circuito di 2 km e chi optava invece per quello più lungo di 4 km, che "sconfinava" nel cinquecentesco borgo-ricetto di Griante fino alla chiesetta di San Rocco per tornare verso la chiesa parrocchiale; e infine dalla Valle delle Felci fino al punto di partenza.

Ad attenderli una colazione al rinnovato bistro, a base di bevande calde e fredde, frutta e gustose torte (da urlare la 'vegana' alle carote e mandorle); rapida, per la pioggia che si era infittita, ma non per questo meno allegra, la premiazione sul Piazzale dei Balletti: sono stati premiati i primi tre a tagliare il traguardo per ogni categoria (adulti, under15 e under10) suddivisi per sesso e per percorso breve o lungo, oltre al partecipante più giovane (classe 2022) e a quella più 'vintage' (classe 1952). Oltre a coppe e trofei e ai tradizionali mazzi di fiori, i premiati hanno ricevuto anche cesti di prodotti gastronomici e la Card annuale per visitare gratuitamente Villa Carlotta in tutte le stagioni. Ogni volta con qualcosa di nuovo da scoprire. (g. fo.)

**IL PRIMO A PRESENTARSI ALL'APPELLO, IL SIGNOR CHICCO, STORICO VOLONTARIO E ANIMATORE DELLA PARROCCHIA DI TREMEZZO.**



## Nuovo defibrillatore a Rongio

**«R**ingrazio chi mi ha invitato a questa celebrazione. Speriamo di non avere mai necessità di farne uso. E, per chi dovesse utilizzarlo, l'augurio è che sia davvero un mezzo di salvataggio». Queste le parole di **don Mario Borella**, collaboratore della comunità pastorale mandellese a Rongio, chiamato a benedire il defibrillatore donato dalla locale sezione degli Alpini ai residenti del rione e ai numerosi escursionisti che dalla frazione transitano per accedere ai sentieri montani ai piedi della Grigna. Il prezioso salvavita è stato posizionato sul muro della piazza dove si trova il

Bar Simone, di **Dina Borellini**. **Claudio Bianchi**, capogruppo delle Penne Nere, ha così salutato il "varo" del defibrillatore: «Un ringraziamento alla signora Dina che ha reso disponibile la facciata del suo muro, permettendone l'installazione. Il suo è un gesto molto significativo. Quest'anno ai neodiciottenni, oltre alla consegna della Costituzione, doneremo anche un corso per l'uso del defibrillatore. Alla cerimonia di prossima esecuzione hanno già aderito in sette». Bianchi ha inoltre salutato la presenza di **Giancarlo Altini**, ex presidente e anima del Soccorso degli Alpini, per l'apporto dato alla posa del nuovo apparec-

chio, uno strumento sanitario che si aggiunge ad altri già operanti in paese. Poi le parole del sindaco **Riccardo Fasoli**: «Lavorare con gli Alpini e con il Soccorso è sempre bello. Loro non mancano mai ed è difficile ricevere dei "no" da parte di queste associazioni, tra le più importanti sul territorio». Don Mario Borella risiede, dal suo arrivo a Mandello, nella frazione di Soman e settimanalmente, il mercoledì e il sabato, celebra la messa a Rongio per la piccola comunità rionale, che molto ha apprezzato questa attenzione spirituale e umana voluta da mons. Giuliano Zanotta. (al. bo.)

## Rancio Valcuvia

# In preghiera con le 24 ore per il Signore

Nelle Valli Varesine le 24 ore per il Signore 2026 è stata celebrata il 13 e 14 marzo nella chiesa parrocchiale dei SS Fabiano e Sebastiano di Rancio Valcuvia. È stata aperta alle 21.00 di venerdì 13 dall'adorazione Eucaristica e dalla preghiera comunitaria animata in parte dai giovani del vicariato, con anche la possibilità di confessioni. Tanta gente ha partecipato, tra cui molti giovani che hanno animato con alcuni gesti gli spunti di preghiera che venivano proposti dinanzi all'Eucaristia.

La giornata di sabato si è aperta alle h. 9.00 con l'esposizione del SS Sacramento, la recita delle lodi mattutine e l'adorazione da parte dei sacerdoti. Sino alle 17.30 si sono, poi, susseguiti gli appuntamenti orari, animati ciascuno dalle parrocchie del vicariato di Canonica - Cittiglio e dal Gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo. Anche questi momenti hanno visto una significativa presenza di persone all'appuntamento di preghiera e adorazione.

A.C.



## Sport e territorio

# La neve di marzo ferma il pubblico, ma non lo spettacolo del Trofeo Binda

Domenica scorsa, 15 marzo, a Cittiglio si è corsa la 27ª edizione del Trofeo Alfredo Binda, unica gara italiana inserita nell'UCI Women's World Tour. Protagonista indiretta della giornata è stata sicuramente la neve - prevista dal meteo del giorno sopra i 400 mt, ma non programmata dagli organizzatori - neve che ha condizionato il paesaggio, il clima e il percorso della gara ciclistica. Vista, infatti, la nevicata della notte che ha imbiancato le strade di Bedero, Brinzio e Cabiaglio, gli organizzatori hanno deciso di rimanere sul fondovalle della Valcuvia tra Rancio e Cuveglio, modificando il percorso di gara escludendo la salita a quelle località e aggiungendo un giro al circuito finale: Cittiglio, Casale, Cuveglio, Orino, Gemonio e Cittiglio. Anziché 152 km i chilometri della gara sono stati 146,10 percorsi interamente da 92 delle 136 atlete partite. Il freddo ha caratterizzato la prima metà della corsa con tutte le cicliste racchiuse in un unico gruppo compatto; gli ultimi due giri - forse grazie anche ad un timido sole che ha fatto capolino tra le nubi - si sono animati con l'allungo delle migliori che hanno frazionato il gruppo e favorito la fuga di tre atlete - tutte



straniere - che si sono giocate il podio in volata. L'olandese Swinkels Karlijn è stata la prima a tagliare il traguardo dopo una fatica di 3h53'17" (media di 3,7,577 km/h). Al secondo posto, con lo stesso tempo della vincitrice, si è piazzata Anna Van Der Breggen, anch'essa olandese che ha preceduto di 3" la norvegese Ottestad Mie Bjomdal, arrivata terza.

Prima delle italiane Letizia Borghesi arrivata 5ª (a 47") a cui è andato il premio del territorio messo in palio dai sindaci dei comuni sul percorso. Nella mattinata si è disputato anche il 13º trofeo "Piccolo Trofeo A. Binda - Valli del Verbano - Uci Nations' Cup Women Junior", riservato alle atlete juniores. Anche questa gara è partita da Luino e ha raggiunto Cittiglio dopo 72,70 km di percorso. Ha vinto l'italiana Matilde Rossignoli che si è imposta in volata alla tedesca Eda Bieberle e alla polacca Maria Okrucunska (tutte con lo stesso tempo di 2h01'26" - media di 35,921 km/h). La giornata fredda e piovosa ha limitato l'affluenza di pubblico sul percorso, ma gli appassionati hanno potuto, però, seguire la corsa da casa, grazie alla diretta Rai. L'organizzazione della gara da parte della Cycling Sport Promotion ancora una volta si è dimostrata ottima, grazie all'esperienza del suo presidente Mario Minervino e al coinvolgimento di tanti collaboratori e volontari distribuiti lungo le strade a garantire la sicurezza del percorso.

A.C.

## A 10 anni dalla morte

# I buoni insegnamenti del parroco di Marzio: "La fortuna di avere un parroco"



Lo scorso 3 marzo 2026 abbiamo celebrato a Marzio la Messa nel 10º anniversario della morte di don Luigi Curti, con la partecipazione commossa e riconoscente, della sua parrocchia di Marzio. In quell'occasione abbiamo ascoltato

dalla registrazione una predica, che don Luigi fece il 7 aprile 2011, che parlava dei sacerdoti e del parroco. È servita anche per prepararsi ad accogliere nella preghiera il nuovo parroco di Cunardo e di Marzio di cui era imminente l'ingresso. Ecco le parole del don Luigi: "Oggi è il primo giovedì del mese di aprile e la prima lettura che voi avete ascoltato mi sembra molto intonata a questa giornata di preghiera per i sacerdoti. Cosa dice la prima lettura? Dice che il Signore ha costato che il popolo ebreo era un popolo veramente testardo che non voleva saperne di accettare la Parola del Signore e il Signore voleva distruggerlo ma cosa è successo? È successo che Mosè si è intromesso e ha fatto quella preghiera che avete ascoltato. E quando il Signore ha ascoltato la preghiera di Mosè gli ha detto: "Stai tranquillo, io perdono a questo popolo perché tu hai pregato". Ecco Mosè, in questo momento, rappresenta i sacerdoti che nel mondo hanno certamente tante missioni, ma soprattutto una: quella di pregare per il loro popolo. La preghiera dei sacerdoti per il loro popolo ha un grande potere; e perciò se noi oggi facciamo qualche preghiera per i sacerdoti la facciamo per i nostri interessi, perché se abbiamo la fortuna di avere un sacerdote nelle nostre parrocchie e soprattutto un sacerdote santo, pensate che grande fortuna è per noi. Ma oggi è anche il giorno che si ricorda la diciassettesima apparizione della Madonna a Lourdes, che ebbe luogo proprio al 7 di aprile. Anche in questa apparizione la Madonna parla del parroco, del sacerdote. E infatti il famoso parroco di Lourdes è uno dei personaggi più importanti che ci sono nelle 18 apparizioni. L'unica persona a cui la Madonna ha affidato i suoi programmi è stato il parroco. Quando si trattò di fare la chiesa cosa disse? "Vai dal parroco", non ha detto vai dal sindaco o vai da qualche benefattore, vai dal parroco! E quante volte l'ha mandata. Quando si è trattato di fare le processioni, vai dal parroco! E voi sapete che il parroco ha preso in grande considerazione le parole della Madonna e ha fatto il suo dovere. E anche nell'ultima apparizione la figura del parroco è presente perché il parroco aveva fatto la Prima Comunione a Santa Bernadette. E proprio in occasione della Prima Comunione il parroco le aveva detto: "Oggi tu non devi andare alla grotta." Alla grotta purtroppo avevano messo una palizzata e allora c'erano delle guardie che potevano farle del male. Il parroco era un po' il difensore di questa povera figliola e glielo ha proibito. C'era presente una signora e quando ha sentito - Tu non devi andare alla grotta oggi - ha detto a Santa Bernadette: "Senti un po' Santa Bernadette, se la Madonna ti dicesse tu devi venire alla grotta cosa faresti? - E lei rispose con queste belle parole: "Io prima andrei a chiedere il permesso al parroco se il parroco me lo concede ci andrei se il parroco mi dice di no io non ci andrei". Quindi la figura del sacerdote nelle apparizioni di Lourdes ha una grande importanza per dirci che bisogna pregare per i sacerdoti e che se noi abbiamo la fortuna di avere un servizio sacerdotale nei nostri paesi certo è una grande grazia del Signore". Anche oggi queste parole pronunciate 15 anni fa hanno il loro valore per i parrochiani di Marzio che hanno accolto il loro nuovo parroco, ma anche per tutti. Ci ricordano che Dio agisce normalmente dentro la sua Chiesa e che quindi nessuna ispirazione che viene dall'alto potrà mai essere in contrasto con l'insegnamento o le indicazioni della Chiesa perché è lo stesso Signore che muove l'una e l'altra cosa e certamente le conduce a che siano in armonia. Ecco perché Santa Bernadette non esitò a rispondere che comunque avrebbe obbedito al suo parroco, perché si sentiva da lui custodita ed era sicura che la Madonna, che l'aveva più volte mandata dal parroco allo stesso modo non avrebbe mai fatto a lei una richiesta che non avesse poi anche fatto maturare nel cuore del suo parroco.

don GIOVANNI CORRADINI

## Agenda

### Veglia per i missionari martiri a Caravate

Anche quest'anno il vicariato di Canonica-Cittiglio ha organizzato la via Crucis in memoria dei missionari martiri. L'appuntamento è fissato per le ore 20.45 di venerdì 20 marzo nella chiesa di Santa Maria del Sasso, annessa al convento dei Pp Passionisti di Caravate. Per l'occasione sarà presente padre **Marcellus Owino**, superiore della comunità comboniana di Venegono (VA). Sarà lui a portare la testimonianza e a ricordare la figura del Servo di Dio, padre Ezechiele Ramin, religioso comboniano, missionario in Brasile, ucciso da sicari a Cacaoal nel luglio 1985.

A.C.

## Appuntamento il 21 e 22 marzo

# Giornate Fai di Primavera: tre tappe per scoprire il territorio



gestiti dal FAI) presenti sul territorio per favorirne la conoscenza da parte di un pubblico vasto ed interessato. Nella zona della Valcuvia sono stati inseriti nell'elenco delle "Giornate FAI di Primavera 2026", tre monumenti: CARAVATE - Chiesa di Sant'Agostino (nella foto), solo sabato 21, ore 10.00 - 17.30. Visite guidate: apprendisti Ciceroni: Liceo Scientifico "Vittorio Sereni" sede di Laveno Mombello; LAVENO MOMBELLO - Bottega Costantini, solo Sabato 21, ore 10.00 - 17.30. Visite guidate: apprendisti Ciceroni: Liceo Scientifico "Vittorio Sereni" sede di Laveno Mombello; CASALZUIGNO - Villa Della Porta Bozzolo, sabato 21 e domenica 22, ore 10.00 - 18.00.

A.C.

## Le consorelle scrivono. Lettera aperta delle religiose della Piccola Opera di Traona

# Abbiamo ricevuto tanto dalla comunità valtellinese

Nel momento in cui le **consorelle Pinuccia, Angela e Franca del Centro Rita Tonoli - Piccola Opera di Traona** rientrano definitivamente presso la Casa di Monza, sono tanti i ricordi, i legami, le amicizie che si rincorrono e si intrecciano fra di loro. **Sorella Pinuccia**, a nome di tutte, ci lascia un suo ricordo.

"Ci portiamo nel nostro cuore tantissimi anni di vita vissuta pienamente al Centro Rita Tonoli di Traona, dove abbiamo accolto, sostenuto, cresciuto con dedizione i nostri bambini e tanti giovani ragazzi, per i quali la vita non è stata generosa, almeno nei primi anni della loro infanzia. I volti che scorrono nella mia memoria sono davvero tanti, ma di ognuno ricordo tutto: i loro occhi, le loro voci, i sorrisi, talvolta appena accennati per il dolore che si lasciavano alle spalle, ma anche i loro progressi che, giorno dopo giorno, apparivano sempre più evidenti. In questi anni abbiamo fatto dell'accoglienza, della solidarietà, dell'educazione e della cura del più debole il senso strettissimo della nostra vita, sempre con il sostegno e l'aiuto della comunità di Traona e di tutti i rappresentanti delle Istituzioni, Enti, Associazioni che ci hanno affiancato in questo cammino. Con loro negli anni siamo riusciti a elaborare molteplici progetti educativi a beneficio dei nostri piccoli nello spirito e nel carisma dell'Istituto Religioso delle Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria a cui apparteniamo. Mi piace ricordare anche il lavoro compiuto nell'ambito della comunicazione che ha permesso di integrare maggiormente la Pic-

cola Opera al territorio provinciale e regionale, farla conoscere e renderla partecipata.

**La Piccola Opera è percepita oggi come un luogo dove poter ricevere la certezza di un'accoglienza nel brevissimo tempo, ma anche un luogo di gioia con tante attività e proiettata verso l'esterno.** Il modo di relazionarsi della Piccola Opera e il suo profilo sono diventati importanti e si sono integrati con il lavoro delle Autorità competenti, con le Forze dell'Ordine, il Tribunale dei Minori, gli Uffici della Prefettura e con tutte le agenzie educative che operano nel contesto della Tutela Minori e della Rete Antiviolenza, a cui ci siamo rivolte e con cui abbiamo lavorato in strettissimo contatto.

Oggi lasciamo un presidio prezioso a cui sono riconosciuti il ruolo sociale e culturale e il proprio potenziale educativo, che spero potranno essere ancora più alimentati. I dati di disagio e criticità sociale sono infatti in aumento, ma sono certa che gli interventi inseriti nel sistema educativo della Piccola Opera saranno ancora più numerosi e rispondenti alle necessità dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. **Abbiamo ricevuto molto dalle comunità nelle quali abbiamo lavorato in questi anni.** Ci hanno commosso i riconoscimenti e le benemeritenze civiche ricevute nella recente occasione dei saluti il 1° febbraio scorso, una cerimonia intensa e partecipata che abbiamo vissuto tutti insieme ed è stata l'occasione per ripercorrere momenti importanti che ci hanno legato alla comunità di Traona e alla Valtellina tutta e nel contempo



per rinnovare quei legami umani che rimarranno intatti anche dopo la nostra partenza. Noi lasciamo, ma siamo convinte e sicure che la nostra Casa continuerà a vivere e a generare amore e accoglienza, solidarietà e dedizione ai nostri bambini.

In questo angolo di Chiesa ci siamo sentite sempre comprese e stimolate come consacrate: **la nostra operatività per noi è stata testimonianza concreta di una chiamata a spendersi per l'annuncio gioioso del Vangelo.**

Come catechista ho collaborato alla vita pastorale della Comunità di Traona, ma tutte le Sorelle nel tempo hanno vissuto con intensità e condivisione la testimonianza di carità e preghiera, di consacrazione e maternità spirituale propria delle Minime Oblate del Cuore

immacolato di Maria. I segni di attenzione da parte della Chiesa sono stati innumerevoli, da quelli quotidiani espressi dai sacerdoti e dai religiosi che hanno frequentato il Centro Rita Tonoli a quelli più solenni o più intimi delle visite dei Vescovi, che talvolta anche per i loro impegni pastorali hanno eletto la nostra Casa a dimora per brevi soste. Le Sorelle hanno visto questa accoglienza come segno di dilezione e hanno sempre mantenuto un confronto aperto e vivo con i superiori ecclesiastici, in particolare negli ultimi anni. Infatti, a partire dal 2019, su consiglio del Vescovo Oscar Cantoni, le Diocesi di Como e Milano si sono prodigate per garantire la continuità dell'Opera. La Caritas diocesana di Como e la Cooperativa sociale *Altra Via* hanno teso una mano e

hanno accompagnato le Minime Oblate, sostenendo la gestione dei servizi anche attraverso momenti difficili e tragici - soprattutto per delle comunità residenziali - come, ad esempio, il periodo della pandemia. Oggi lasciamo sapendo che la sfida educativa raccolta oltre un secolo fa da Margherita Tonoli - e che le Minime Oblate hanno portato avanti con totale dedizione per settant'anni - continua con la cooperativa *Altra Via*. Non un semplice avvicendamento burocratico, ma un passaggio fortemente voluto dalla compianta **sorella Anna Gennai** e maturato insieme, passo dopo passo, fino a questo momento in cui le Minime Oblate consegnano questo carisma antico e prezioso nelle mani di *Altra Via*, perché lo accompagni con cura dentro una storia nuova. L'auspicio mio e delle Consorelle è che si lavori affinché continui e si rinnovi sempre quella premura, quello spirito e quello slancio che la Piccola Opera ha sempre ricevuto. Che non venga meno quel patrimonio umano che insieme abbiamo costruito in questi anni, che sono stati, talvolta, anche di fatica. Non meno importante sarà dare continuità a quella rete sociale che si è costituita con tanti professionisti e volontari: la speranza è che non vada perduta! Ringraziamo nuovamente per tutto ciò che abbiamo vissuto. Porteremo nella Casa di Monza, comunità educativa molto attiva, tutta la nostra esperienza: ci aspettano un nuovo lavoro e nuove attività, senz'altro sapremo dare il nostro apporto, con serenità e slancio instancabili e con lo sguardo sempre rivolto ai nostri piccoli".

■ **Sabato 21 e domenica 22 marzo occasioni di visita in provincia di Sondrio**

## Giornate FAI di primavera: le aperture sul territorio



**Sabato 21 e domenica 22 marzo 2026** tornano per la trentaquattresima edizione le giornate FAI di primavera, il grande evento di piazza attraverso il quale dal 1993 il Fondo Ambiente Italiano dà la possibilità a centinaia di migliaia di persone, nel primo fine settimana di primavera, di riappropriarsi del patrimonio culturale e paesaggistico delle città e dei territori in cui vivono. Un patrimonio fatto di tesori d'arte e natura più o meno conosciuti e anche di storie, tradizioni e saperi unici che vengono tramandati e rinnovati dalle comunità che li custodiscono, a cui il FAI dedica ogni anno questa festa collettiva pensata per promuoverne la conoscenza, la cura e la tutela, in linea con la missione educativa che la fondazione porta avanti da oltre cinquant'anni.

Grazie all'impegno e all'entusiasmo di migliaia di volontari delle delegazioni e dei gruppi FAI attivi in tutte le regioni, saranno visitabili a contributo libero centinaia di luoghi d'arte, storia e natura da nord a sud della penisola, spesso

poco conosciuti e valorizzati, molti dei quali solitamente inaccessibili: dalle ville ai castelli, dalle chiese ai luoghi dell'educazione, dai laboratori artigianali alle aree naturalistiche, passando per teatri, collezioni d'arte e siti produttivi. Partecipare alle giornate FAI di primavera è dunque un'occasione per scoprire e apprezzare il patrimonio che ci circonda e un modo concreto per contribuire alla sua tutela e valorizzazione, poiché ad ogni visita si potrà sostenere la missione della fondazione con una donazione.

Anche in provincia di Sondrio sono previste diverse aperture: la Valtellina infatti, per la sua posizione strategica tra l'Italia e l'Europa centrale, nel passato fu terra di castelli e fortezze. Tra questi merita menzione il **Castello di Piro al Grumello**, più comunemente conosciuto come Castel Grumello, dal nome del dosso roccioso sul quale fu edificato tra la fine del tredicesimo e l'inizio del quattordicesimo secolo a opera del ghibellino Corrado di Piro. Durante le giornate FAI i visitatori saranno accompagnati dagli apprendisti ciceroni del Liceo Scientifico Donegani di Sondrio e dai volontari della delegazione FAI di Sondrio in un percorso lungo l'area archeologica del castello per scoprirne la storia e l'ambiente paesaggistico e naturale che lo circonda.

Anche a **Tirano** sono previste tante aperture: la città fu abitata in tempi assai antichi, come dimostrano i ritrovamenti dell'età del Rame e del Ferro. Delle antiche fortificazioni rimane visibile oggi ancora qualche tratto e sussistono le porte Poschiavina, Milanese, Bormina; si tratta di un aspetto storico della cittadina poco noto alle nuove generazioni e questa è l'occasione per far conoscere, per scoprire le tracce, per vedere e riconoscere ciò che resta delle mura. Inoltre, sarà possibile visitare anche **palazzo Merizzi**, che sorge nel cuore del centro storico di Tirano, in un contesto urbano ricco di testimonianze rinascimentali e barocche, una delle più importanti dimore storiche di Tirano. Sarà visitabile anche **palazzo Salis**, edificio che domina la scena urbana con la sua sontuosa facciata tardo-cinquecentesca, richiamo alla potenza e all'importanza della storica famiglia dei Conti Sertoli Salis, costruito tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo; il palazzo ospita anche la chiesetta di San Carlo Borromeo e un giardino all'italiana, caratteriz-

zato da siepi, piante da frutto, rose e un secolare cedro del Libano. Le visite porteranno poi anche al **Santuario della Madonna di Tirano** in cui il 29 settembre 1504 la Vergine Maria apparve a Mario Omodei fuori dalle mura di Tirano, promettendo la fine della peste se fosse stato costruito un luogo di culto in suo onore. La prima pietra del Santuario fu posta il 25 marzo 1505 e nel corso del sedicesimo secolo la struttura prese forma, diventando presto meta di pellegrinaggi da tutta Europa. La struttura è uno dei massimi esempi di architettura rinascimentale lombarda in Valtellina, con influenze toscane, lombarde e veneziane e l'interno custodisce numerose opere di pregio: spicca in particolare l'organo monumentale del diciassettesimo secolo, iniziato da Bulgarini e terminato da Salmorigli, con migliaia di canne che ne fanno uno dei più grandi d'Europa. Nella navata sinistra, la Cappella dell'Apparizione conserva la statua della Madonna venerata dai pellegrini e un altare marmoreo realizzato in sostituzione di quello ligneo originario, testimonianza della devozione popolare. Durante il finesettimana sarà possibile visitare anche la **Casa del Penitenziere**, una dimora settecentesca edificata dopo il 1749 e collocata accanto alla storica Basilica della Madonna di Tirano, oggi sede del Museo Etnografico Tiranese, dove gli spazi interni sono stati allestiti per raccontare la quotidianità della vita contadina e artigiana della Valtellina attraverso oggetti, strumenti e ricostruzioni di ambienti domestici e lavorativi, nonché **palazzo Quadrio Curzio**, una significativa residenza nobiliare legata a una delle famiglie più influenti della Valtellina, notevole esempio di architettura nobiliare valtellinese tra Rinascimento e Barocco. Sarà aperto anche il medievale **palazzo Pievani**, una testimonianza storica di grande rilievo nel centro storico di Tirano, oggi sede della Biblioteca Civica Paolo e Paola Arcari. Infine, sarà visitabile tutto il percorso Tirano Liberty, dalla piazza della stazione al lungo Adda Ortigara, passando per viale Italia, piazza Marconi e viale Garibaldi, in un percorso che mette in luce i principali esempi di architettura Liberty a Tirano: stazioni ferroviarie, ville signorili e residenze pubbliche.

SARA POZZI

## Il rientro a Berbenno

# L'abbraccio ad Arianna

«**Q**ui è nato tutto, qui sono cresciuta, qui ho imparato a lavorare sodo, a chiedere aiuto, a rialzarmi e a non mollare mai». La conferma più grande di tutto questo non può che arrivare dalle quattordici medaglie conquistate Olimpiadi dopo Olimpiadi, da Torino 2006 fino ai Giochi di casa. È la forte impressione - dopo la prestazione incredibile di Milano Cortina 2026, con un oro e due argenti - che il cammino di **Arianna Fontana** non sia certo finito qui. Incalzata dalla stampa, a margine della grande festa di accoglienza organizzata dal suo paese d'origine, la campionessa dello *short track* ha dichiarato di sognare già in grande. E fa sognare in grande pure quanti - in questi vent'anni - hanno sempre fatto il tifo per lei: sono in tanti, di tutte le generazioni, come si è visto nei giorni scorsi nella palestra comunale di Berbenno.

«Sicuramente il mio fisico potrà arrivare alle prossime Olimpiadi, l'importante è trovare una vera e forte motivazione: se c'è quella, la mente lavora e il corpo la segue», le parole di Fontana. «In questo momento mi sto tenendo tutte le porte aperte: non voglio

dire di no a nulla, voglio solo godermi ogni istante, a partire da questo grande abbraccio della mia comunità. E poi nei prossimi giorni avrò sicuramente tempo e modo di valutare tutto quanto».

Tornando nel presente, si può facilmente intuire il turbinio di emozioni che l'azzurra di Poggia ha provato di fronte alla sua gente, che l'ha accolta al suo rientro dalle Olimpiadi. «Quando torno a casa con le medaglie al collo, queste per me portano il nome di Berbenno e della Valtellina intera: tutti i risultati non sarebbero arrivati senza il supporto del mio fantastico team, della mia famiglia e, naturalmente, di tutti voi», ha detto Arianna rivolgendosi alle centinaia di persone presenti. «Da Torino 2006 a queste ultime Olimpiadi, davvero mi avete fatto sentire un affetto incredibile: il sostegno e l'amore della provincia di Sondrio mi hanno permesso di andare lontano. Sono stati davvero una spinta per andare avanti ogni giorno». Un tifo quasi da stadio - «Sembra di stare al Maracanã», come ha detto, non a caso, il sindaco **Valerio Fumasoni** - ha accompagnato le proiezioni delle gare nella sala Quattro Torri dell'ora-



torio. E lo stesso si è visto poco quando la beniamina di Berbenno è entrata nella palestra comunale per la festa organizzata per lei dal Fan Club, presieduta da **Luca Fumasoni**, e dall'amministrazione. 14 medaglie in sei differenti edizioni dei Giochi costituiscono, come già ampiamente detto, il record italiano. «E al palmares olimpico si aggiungono 17 medaglie mondiali, 45 europee, 3 coppe del mondo di specialità, 28 medaglie italiane». C'è altro da aggiungere? Ecco spiegato l'orgoglio espresso pure dal prefetto di Sondrio, **Anna Pavone**, intervenuta alla festa a Berbenno. «È un nostro dovere festeggiare, ma è soprattutto un piacere per le emozioni che hai regalato all'Italia intera», ha sottolineato. Numerosi i sindaci valtellinesi presenti all'evento, oltre al vicario "olimpico" don **Nicola Bergomi** e ai rappresentanti di tanti enti e associazioni che non hanno voluto mancare a un momento davvero storico per Berbenno. E non solo. «Ho avuto l'onore di essere il sindaco che ti ha accolto e festeggiato nelle ultime tre edizioni - la sottolineatura finale di Fumasoni -. E, come quattro e otto anni fa, concludo con queste parole: ti ringraziamo per essere emblema della nostra comunità, per noi sarai sempre la stella più brillante».

FILIPPO TOMMASO CERIANI



## ■ L'incontro al Liceo Pio XII di Sondrio

# Una mattina con Giulia Murada

**U**na lezione scolastica, ma soprattutto una lezione di vita. Per promuovere i valori dello sport - davvero a 360 gradi - il Pio XII di Sondrio non poteva scegliere docente migliore. Ecco perché la mattinata con **Giulia Murada**, ospite mercoledì scorso dell'istituto paritario del capoluogo, è stata apprezzata davvero da tutti. La campionessa di Albosaggia, protagonista del debutto dello scialpinismo ai recenti Giochi invernali e - soprattutto - vincitrice agli europei in Azerbaijan, ha dialogato con gli studenti e con i loro insegnanti, a partire dalla dirigente, **Francesca Cannizzaro**, e dal professore di motoria, **Herós Ribeiro Ferreira**, per quindici anni head coach della squadra olimpica brasiliana di canoa, ruolo che oggi riveste per la nazionale azzurra di rafting. Murada non ha nascosto la delusione per la mancata medaglia a cinque cerchi. «Mi è caduto un po' il mondo addosso, mi sono trovata spiazzata e, devo riconoscere, nei giorni successivi avevo pochissima motivazione per allenarmi». Ma le tre medaglie - su tre gare, notare bene - conquistate subito dopo in Azerbaijan le hanno ridato la giusta carica. Proprio a partire da queste sottolineature, Cannizzaro ha ricordato che «c'è sempre da imparare qualcosa dal mondo dello sport». Oltre a sottolineare il fatto che «diversi nostri studenti hanno fatto il tifo in diretta a Bormio, vivendo in prima persona le emozioni delle gare di scialpinismo»: una giornata indi-



menticabile per gli alunni della prima classe delle medie a indirizzo sportivo in provincia.

A detta dell'azzurra, «alle Olimpiadi è stato tutto incredibile: non avevamo mai avuto così tanti tifosi ad assisterci. Quando mi hanno chiamato in partenza, ho iniziato a sentire la tribuna che urlava il mio nome: davvero incredibile. A vedere i video dopo ti viene la pelle d'oca». E parlando di emozioni non si può dimenticare l'entusiasmo sperimentato nel 2019, quando fu annunciata l'assegnazione delle Olimpiadi a Milano Cortina: come scialpinisti sapevano di avere una grande possibilità di arrivare ai Giochi. E così, appunto, è stato. Il quinto posto nella Sprint race fem-

minile lascia, come detto, ancora oggi un po' di amaro in bocca. «Se devo essere onesta, non ero per nulla contenta quando ho tagliato il traguardo: sentivo di non essere riuscita a dare il massimo, a esprimere tutta me stessa. Ci ho messo una settimana a digerire la delusione». Dall'altra parte, però, «c'era la grandissima soddisfazione di essere arrivata alle Olimpiadi: un percorso davvero incredibile, del quale sono orgogliosissima». E non potrebbe essere davvero altrimenti: «Ho cominciato a fare sport da piccola: ginnastica artistica, poi atletica, fino a quando, proprio alle medie, ho iniziato con lo scialpinismo: da lì non ho più smesso», ha raccontato ai ragazzi del Pio XII.

«Nel 2016 sono entrata nella squadra italiana, iniziando con la Coppa del mondo e i Campionati mondiali», fino ad arrivare proprio all'appuntamento a cinque cerchi. «Da quando ho iniziato, ho capito subito che era lo sport per me. Devo dire grazie a mio papà, a sua volta atleta e mio allenatore da sempre: se sono arrivata fin qui è grazie al suo sostegno, soprattutto nei momenti più complessi». Ora, appunto, si torna a gareggiare, forte dell'oro nell'Individual race e dei due argenti nella Sprint e nella Vertical in Azerbaijan. «Agli Europei sono andata solo con il desiderio di gareggiare e questo mi ha davvero aiutato: ho ritrovato la motivazione e ora sono più in forma che mai». Parola di campionessa.

F.T.C.

## ■ Sfide post Olimpiadi

Per la campionessa tante sfide per il suo futuro...

**U**n mese fa scriveva un'altra pagina della storia dello sport italiano: un oro e due argenti ai Giochi di Milano-Cortina 2026, diventando l'atleta azzurra più medagliata di sempre alle Olimpiadi. Ora per Arianna Fontana si apre una nuova sfida: promuovere nel mondo la sua terra. La campionessa olimpica è stata infatti presentata come ambasciatrice della Valtellina, con un progetto condiviso con istituzioni ed enti del territorio per valorizzare la provincia di Sondrio, lo sport e le nuove generazioni. «Per me la Valtellina è casa», racconta a margine della presentazione. «Più che una partnership mi piace pensarla come un modo per restituire l'affetto e il sostegno che ho sempre sentito. È un onore portare nel mondo il nome della terra in cui sono nata e cresciuta, dove ho imparato valori fondamentali come lavorare duro, fare le cose seriamente e non mollare mai». Valori che, dice, appartengono profondamente alla gente di montagna. «Sono dentro ogni valtellinese. Per questo credo davvero che insieme possiamo fare grandi cose».

Un territorio da far conoscere

Il progetto prende forma passo dopo passo. Non sarà soltanto promozione turistica, ma anche iniziative che coinvolgeranno scuole, sport e giovani. «La collaborazione è iniziata già alla fine del 2025», spiega Fontana. «Ci siamo confrontati diverse volte per capire come poter dare una mano concreta. Io ci tenevo davvero a essere coinvolta: la Valtellina ha tantissimo da offrire ma spesso è sottovalutata. Dobbiamo farla conoscere di più nel mondo e darle il valore che merita». Da atleta abituata a puntare sempre in alto, anche le aspettative non possono che essere ambiziose. «Quando mi metto in qualcosa cerco sempre di mantenere standard alti. Da quello che ho visto e sentito mi sembra che tutti siano sulla stessa lunghezza d'onda. Sono convinta che insieme riusciremo a portare la Valtellina al livello che merita».

Lo sport, scuola di vita

Nel progetto un ruolo importante sarà riservato proprio allo sport e ai giovani. «Lo dico sempre: lo sport è una scuola di vita», sottolinea la campionessa. «Ti insegna a non mollare, a credere in te stesso, ma anche a chiedere aiuto quando serve. Ti fa capire che, anche di fronte alle difficoltà, se credi nelle tue capacità puoi raggiungere obiettivi che sembrano lontanissimi».

Un messaggio che vorrebbe arrivasse a tante famiglie.

«Spero che tanti bambini possano avvicinarsi a una disciplina sportiva. E mi auguro che anche i genitori li accompagnino in questo percorso, perché lo sport può dare davvero tantissimo».

L'eredità delle Olimpiadi

Le Olimpiadi di Milano-Cortina hanno lasciato un segno profondo anche nella valle. «Credo che la Valtellina ne sia uscita molto bene», osserva Fontana. «Tutti quelli che sono arrivati qui per i Giochi si sono trovati bene. Abbiamo fatto davvero una bella figura». Ma più ancora dell'organizzazione, ciò che l'ha colpita è stato il clima che si è creato. «La cosa più bella è stata vedere l'unità che queste Olimpiadi hanno portato nella valle. Non è qualcosa di scontato. Le Olimpiadi hanno questo potere straordinario: riescono a unire le persone e a farle lavorare insieme per uno scopo comune».

Un modello per i più giovani

Con le sue quattordici medaglie olimpiche, Fontana è ormai un punto di riferimento per tanti ragazzi. Un ruolo che vive con grande responsabilità. «Per me è come se fosse la quindicesima medaglia», dice sorridendo. «Sapere di poter trasmettere ai più giovani la passione, la grinta, la forza di volontà di non arrendersi mai mi rende davvero orgogliosa». Anche lei, da bambina, aveva i suoi idoli. «Guardavo gli atleti che mi ispiravano e sognavo di diventare come loro. Se tra qualche anno ci saranno ragazzi o ragazze che avranno preso ispirazione anche solo un po' da me, allora sarà una soddisfazione enorme».

Il futuro? Tutto è possibile

E ora cosa c'è nel futuro di Arianna Fontana? «Ci sono tanti progetti», risponde. «È difficile fare un elenco adesso. Preferisco lasciare la porta aperta e vedere cosa arriverà». Anche la carriera sportiva resta ancora una domanda aperta. «Non ho ancora deciso se continuare o smettere di pattinare. Dal punto di vista fisico potrei anche arrivare alle prossime Olimpiadi, ma quattro anni a 35-36 anni non sono pochi. Per affrontarli serve una motivazione davvero forte».

Una cosa però è certa: le emozioni di questi Giochi resteranno per sempre. «La cosa più bella non sono solo le medaglie, ma gli sguardi della mia famiglia e dei miei amici. C'erano anche tante persone dagli Stati Uniti che non mi avevano mai visto pattinare dal vivo. Vedere le emozioni nei loro occhi, e sentire quelle che mi hanno trasmesso loro, è qualcosa che porterò sempre nel cuore».

ENRICA LATTANZI

## Spazi per prevenire la violenza e i disturbi alimentari Non temere le fragilità...

“Il silenzio è l’alleato più forte della violenza contro le donne”. Lo afferma con convinzione **Sara Corrallo**, dirigente psicologa e psicoterapeuta della Struttura “Persona, famiglia e genitorialità” dell’ATS della Montagna. Ecco, dunque, perché è importante parlare, parlarne, anche attraverso i numeri. Numeri che, da soli, rendono – anche se soltanto in parte, perché si tratta dei casi denunciati o, comunque, usciti dall’ombra, dalla vergogna e dalla paura – la dimensione di un fenomeno drammaticamente diffuso. Oltre 200 contatti in provincia di Sondrio, più di un centinaio in Valcamonica: sono le donne che nel corso del 2025 si sono rivolte ai centri antiviolenza sul territorio dell’ATS della Montagna. I dati riguardano tutti gli accessi ai servizi dedicati nel corso degli ultimi 12 mesi, contatti ai quali i centri hanno fornito risposte e interventi differenziati a seconda delle singole situazioni. Per la provincia di Sondrio, il centro antiviolenza “**Il Coraggio di Frida**” ha registrato 212 accessi in totale e 132 prese in carico, 91 nuove e 31 dal 2024. Le prestazioni erogate hanno riguardato attività di accoglienza in 132 casi, supporto psicologico per 8 donne, consulenza legale in 19 casi, e protezione in 6 (ricovero sociale e casa rifugio di primo livello). In 28 casi – fra le nuove prese in carico – sono stati coinvolti formalmente anche altri enti, nella maggioranza servizi sociali/servizio sociale di base e servizio tutela minori, ma anche i consulenti e i servizi specialistici territoriali. “Sono numeri che rappresentano altrettante storie, percorsi di sofferenza ma anche di rinascita” prosegue

Corrallo “renderli pubblici è essenziale non solo per monitorare l’efficacia delle nostre azioni, ma anche per sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni sull’urgenza di mantenere sempre alta l’attenzione”. La medesima attenzione merita anche un altro fenomeno che riguarda, per la stragrande maggioranza dei casi, il genere femminile: quello dei **disturbi alimentari**. A questo proposito venerdì scorso, in anticipo sulla Giornata Nazionale del Focchetto Lilla del 15 marzo, Asst Valtellina e Alto Lario ha organizzato in ospedale a Sondrio un open day al Centro Disturbi della Nutrizione e dell’Alimentazione (Centro D-NA). Qui, al terzo piano del padiglione sud, dal 2009 a oggi sono state effettuate 1088 prime visite, in circa 300 dei casi per l’anoressia, 150 per la bulimia nervosa, altrettanti per il binge-eating, ovvero le abbuffate incontrollate ricorrenti, oltre 400 per altri disturbi alimentari. I pazienti sono in larghissima maggioranza di genere femminile, anche se negli ultimi anni si è evidenziato un lieve aumento di maschi, ma ciò che è più preoccupante è il progressivo abbassamento dell’età di esordio, con un conseguente, elevato rischio di danni permanenti. «Per una migliore prognosi e per la guarigione, la diagnosi precoce del disturbo, anche nelle forme iniziali, è fondamentale – sottolinea la responsabile del Centro D-NA Tiziana Bordoni – l’invito ai familiari è quello a prestare particolare attenzione a segnali psicologici e comportamentali che possono essere indicatori del disturbo e a rivolgersi al nostro Centro. È importante sa-



perli riconoscere e non sottovalutarli, per affrontare la malattia nel momento in cui le cure si rivelano più efficaci: prima si accede a una cura specialistica, migliore è la risposta al trattamento e alla remissione sintomatica». L’accesso al Centro D-NA è gratuito e diretto a partire dai 16 anni di età e non necessita di impegnativa medica: per prenotare una visita ci si può rivolgere a [centrodca@asst-val.it](mailto:centrodca@asst-val.it), 0342 521902. È aperto tutti i giorni, dal martedì al venerdì, dalle 8.00 alle 16.00.

**pagina a cura di SARA BALDINI**

## Chiavenna. L’iniziativa della locale sezione del Soroptimist con il comando dei Carabinieri Una stanza tutta per sé, per sentirsi accolte...

Non “Il cielo in una stanza” come il celeberrimo brano, ma una stanza... nella valigia. E che stanza, addirittura “portatile” e destinata a “ricreare” un ambiente protetto, riservato e sicuro, anche in assenza di uno spazio fisico dedicato dentro una caserma, dove raccogliere dichiarazioni o testimonianze delle vittime di violenza direttamente presso il loro domicilio oppure in contesti più idonei alla loro tutela.

Questa speciale valigetta esiste davvero ed è stata consegnata dal Soroptimist Club Valchiavenna al Comando dei Carabinieri di Chiavenna nel corso dell’incontro istituzionale dedicato al progetto nazionale, nato nel 2015, da un accordo tra Soroptimist International e l’Arma dei Carabinieri “Una stanza tutta per sé” finalizzato a sostenere e incoraggiare le vittime di violenza di genere nel delicato momento della denuncia mediante, appunto, la creazione all’interno delle caserme di spazi accoglienti in cui le vittime possano raccontare quanto accaduto in un contesto più umano e meno traumatico.

Tali ambienti vengono progettati secondo specifiche linee guida che tengono conto della psicologia dei colori e degli spazi, con l’obiettivo di favorire un clima di ascolto, fiducia e tutela tra la vittima e gli investigatori. In un momento già di per sé diffici-



lissimo e doloroso, sentirsi al sicuro in un ambiente che non sia asettico, impersonale o – peggio ancora – squallido come certi uffici, può fare la differenza. Quanto alla speciale valigetta che custodisce il kit informatico audio-video denominato “Una stanza tutta per sé... portatile”, la sua consegna ha rappresentato il momento

simbolicamente più importante della serata, testimoniando concretamente l’impegno condiviso delle istituzioni e delle associazioni del territorio, nel rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. All’incontro, che si è svolto all’Hotel Conradi, hanno preso parte rappresentanti delle forze dell’ordine e

delle istituzioni locali, tra cui il Capitano del Comando dei Carabinieri di Chiavenna Aldo Leone, il Sindaco Luca Della Bitta, l’Assessore alla Cultura della Comunità Montana Valchiavenna Valentina Copes, il Presidente del Lions Club Valchiavenna Paolo Moiola, il Cav. Uff. Norberto Gualteroni, Past Governatore Lions Club Sondrio Masegra.

Per tutti, un significativo momento di approfondimento e collaborazione istituzionale su un tema di grande rilevanza sociale, volto a consolidare la sinergia tra forze dell’ordine, amministrazioni locali e realtà associative del territorio che contraddistingue anche la rete antiviolenza della provincia.

La Presidente del Soroptimist Club Valchiavenna, Caterina Catanzaro, ha voluto esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte all’iniziativa: «Ancora una volta la comunità valchiavennasca ha dimostrato grande sensibilità e attenzione nel sostenere iniziative che promuovono la tutela delle persone più fragili e il contrasto alla violenza di genere».

Il Soroptimist Club Valchiavenna rinnova così il proprio impegno nel promuovere sul territorio iniziative di informazione e sensibilizzazione, contribuendo alla diffusione di una cultura del rispetto, della prevenzione e della tutela dei diritti delle donne.

### Benessere in rosa

Le professioni della cura estetica, prime sentinelle anti violenza...

Che cosa si fa dal parrucchiere? Si parla del più e del meno, ci si confida, anche. Strano, ma è così: talvolta è addirittura più facile, comunque meno imbarazzante affrontare argomenti spinosi oppure confidare situazioni delicatissime a chi neppure ci conosce bene. Ed è proprio questa una delle considerazioni che si trovano alla base dell’interessante progetto promosso da Soroptimist Club Valchiavenna e Confartigianato Imprese Sondrio e volto a sensibilizzare le professioni del benessere – in primis, dunque, acconciatori e centri estetici – sul proprio potenziale ruolo di “sentinelle” sul territorio contro la violenza di genere. Il tema è stato al centro della recente tavola rotonda “Bellezza e salute fisica in ascolto” tenutasi all’Istituto “Croto Caurga” di Chiavenna. La mattinata si è aperta con i saluti

istituzionali di Elena Del Re, Assessore del Comune di Chiavenna, Caterina Catanzaro, Presidente Soroptimist Club Valchiavenna e Stefano Coldagelli, Delegato per la Sezione di Chiavenna di Confartigianato Imprese Sondrio e operatore del settore, che hanno sottolineato l’importanza di costruire una rete territoriale capace di promuovere prevenzione, ascolto e collaborazione tra le diverse realtà impegnate nel contrasto alla violenza di genere. Sono seguiti gli interventi di Daniele Carli Ballola, Sostituto Procuratore della Repubblica, Aldo Leone, Capitano del Comando Carabinieri di Chiavenna, Viola Piacentini, avvocatessa esperta in diritto di famiglia, Claudia Vener, assistente sociale del Consultorio familiare ASST Valchiavenna e Silvia De Pedrazzi, psicologa dell’associazione “Il Coraggio di Frida”. Il confronto ha evidenziato quanto i luoghi della cura della persona – centri estetici, saloni di acconciatura, ma anche le palestre – possano diventare spazi di fiducia e ascolto, nei quali, talvolta, emergono segnali di disagio che non trovano voce in altri contesti. L’incontro ha rappresentato anche un’occasione

di sensibilizzazione per i giovani: grazie alla disponibilità del dirigente scolastico Massimo Minnai, hanno infatti partecipato due classi dell’indirizzo “Servizi per la Sanità e l’Assistenza Sociale”.

L’iniziativa si inserisce nel quadro della collaborazione nazionale tra Soroptimist International Italia e Confartigianato Benessere, finalizzata a sviluppare azioni per contrastare ogni forma di violenza e promuovere la cultura del rispetto e dell’autonomia femminile. «Momenti come questo – sottolinea la Presidente del Soroptimist Club Chiavenna Caterina Catanzaro – rappresentano un’importante occasione di sensibilizzazione e di crescita culturale per la nostra comunità. Il contrasto alla violenza di genere richiede, infatti, un impegno corale, capace di coinvolgere istituzioni, mondo professionale e giovani generazioni in un percorso condiviso di responsabilità e consapevolezza».

I promotori dell’evento sono già al lavoro per dare seguito all’ottimo riscontro e replicare su altri territori eventi analoghi.

## Chiuro. La prima edizione, promossa da Comune e Pro Loco, ha raccolto moltissime adesioni Un'altalena di emozioni per "Luci di donna"

Si è riempita di mimose, musica e storie domenica 8 marzo a Chiuro. Soprattutto di persone: più di duecento, tra donne di ogni età, ma anche diversi uomini, hanno preso parte alla prima edizione di **Luci di donna**, iniziativa organizzata dal Comune insieme alla Pro loco per celebrare la Giornata internazionale della donna trasformando il borgo in un percorso itinerante tra arte, memoria, spettacolo, musica e danza in un'altalena di emozioni. Un pomeriggio, capace di unire generazioni diverse: bambine, adolescenti, mamme e nonne hanno camminato fianco a fianco lungo le vie del paese, accompagnate anche dal sindaco **Tiziano Maffezzini** in una Chiuro vestita di giallo mimosa, colore simbolo dell'intera manifestazione. La partenza è stata da piazza Stefano Quadrio. Prima tappa alla casa di riposo Madonna della Neve. A dare il benvenuto il presidente della Fondazione Casimiro Maule insieme a **Caterina Borinelli**, che ha offerto ai presenti questa riflessione: «Siamo felici di vedervi così numerosi qui nella vostra casa di riposo, che è una realtà di tutta la comunità - ha sottolineato -. Qui dentro esiste una biblioteca speciale, una biblioteca vivente: ogni nostra ospite custodisce un patrimonio prezioso di esperienze e vita vissuta».



Il percorso è poi proseguito verso la sede dell'associazione **Amici degli anziani** e successivamente nel giardino di casa Maria de' Pontaschelli, con la mostra delle opere di Romano Della Valle. Tra le tappe più applaudite la performance di danza proposta da Chantal e Cécile della società **Equilibrio** di Sondrio. Ad accompagnare tutto il percorso anche una colonna sonora diffusa: lungo le vie una serie di

"frecce parlanti", installazioni con titoli di celebri canzoni dedicate alle donne: da Respect di Aretha Franklin a Quello che le donne non dicono di Fiorella Mannoia, da Ragazza magica di Jovanotti a Ricetta di donna di Ornella Vanoni. Gran finale nel cortile della casa vinicola Nino Negri, dove i partecipanti si sono ritrovati per un aperitivo accompagnato dalla musica dal vivo con il duo formato da **Fabrizio Moroni** alla chitarra e dalla cantante **Rachele Giuliani**, accolti sulle note di Sally di Vasco Rossi. «Siamo davvero felici per la straordinaria partecipazione e per gli apprezzamenti ricevuti - ha commentato il vicesindaco **Elena Simonini** -. Un grazie sincero va a tutte le volontarie e ai volontari che hanno reso possibile questo debutto». L'evento si è concluso con un messaggio semplice ma carico di significato: «Un abbraccio a tutte le donne del mondo, anche a quelle che non sono più al nostro fianco». Parole che hanno sintetizzato lo spirito della giornata e che già lasciano intravedere il futuro: l'auspicio condiviso è che **Luci di donna** possa diventare un nuovo appuntamento fisso per Chiuro, capace di tornare ogni anno a raccontare, con partecipazione e delicatezza, la forza dell'universo femminile.

DANIELA LUCCHINI

### Uno speciale "collega" in servizio

## Un robot per la farmacia di Castione

Alla farmacia comunale di Castione, da qualche settimana, tra gli scaffali lavora anche un "nuovo collega". Non indossa il camice bianco e non risponde alle domande dei clienti, ma svolge un compito fondamentale: gestire in modo rapido e preciso l'intero magazzino dei farmaci. È il nuovo robot entrato in funzione nella struttura, un sistema automatizzato che segna un salto di qualità nell'organizzazione del servizio. La novità si nota appena dietro il banco: al posto delle tradizionali cassettiere ora c'è una struttura compatta e tecnologica in cui un braccio meccanico preleva e deposita le confezioni di medicinali. Ogni prodotto viene registrato e scannerizzato singolarmente, così da monitorare con precisione scadenze, lotti e quantità disponibili. Un sistema che permette una rotazione più ordinata dei farmaci e riduce al minimo i margini di errore. Il magazzino robotizzato, realizzato dall'azienda Bertero Technologies di Cuneo, è stato installato grazie anche a un contributo del Pnrr e rappresenta uno degli interventi più significativi degli ultimi anni per la farmacia comunale. «Con questo sistema la farmacia compie un passo im-

portante verso una gestione più efficiente e moderna del servizio farmaceutico pubblico», sottolinea il sindaco **Daniele Giana**. Benefici anche sul piano organizzativo: «Dal punto di vista logistico il miglioramento è notevole», spiega **Agnese Stangoni**, direttrice della farmacia comunale gestita dalla Castione Andevenno Servizi, società partecipata che ha come unico socio il Comune. «Il magazzino è più ordinato, gli spazi sono sfruttati meglio e la gestione delle scorte è molto più semplice». Nonostante la presenza della tecnologia, il ruolo dei professionisti resta centrale, hanno sottolineato sindaco e direttrice: «Il robot non sostituisce il lavoro dei farmacisti ma lo affianca, rendendo più fluide e sicure le operazioni quotidiane». La competenza e la supervisione del personale rimangono indispensabili per garantire un servizio affidabile e un rapporto diretto con la clientela.



Dietro il bancone uno staff tutto al femminile: le dottoresse **Agnese Stangoni**, **Elena Giugni** e **Ilaria Ciapponi** insieme a **Francesca Sambrizzi**. Sono loro a gestire ogni giorno il rapporto con i cittadini, accompagnate ora da un supporto tecnologico che semplifica molte operazioni di magazzino. Il gruppo ha voluto ringraziare il sindaco **Giana** e l'amministratrice della società **Liana Vanoi** per aver sostenuto il progetto, definito «un investimento lungimirante». Con l'arrivo del robot, la farmacia comunale rafforza così il proprio ruolo di presidio sanitario di prossimità.

D. Lu.

### A Sondalo

#### Il Consiglio Comunale dei ragazzi

Martedì 10 marzo resterà una data significativa per la comunità di Sondalo: nella sala consiliare del comune si è tenuta la prima seduta ufficiale del consiglio comunale dei ragazzi, progetto che segna l'avvio di un nuovo percorso di partecipazione civica rivolto alle giovani generazioni. «Oggi nasce uno spazio dedicato alle vostre idee e alla voglia di partecipare alla vita della comunità - ha spiegato **Ilaria Peraldini**, sindaco di Sondalo -. La vostra presenza dimostra impegno e desiderio di mettersi in gioco, qualità preziose per costruire insieme un futuro migliore». All'incontro hanno preso parte anche la dirigente scolastica **Anna Maria Sala Tenna**, l'assessore all'istruzione **Luca Della Valle**, la docente **Dorothea Grosini**, alcuni consiglieri comunali e gli studenti delle classi quarte e quinte della scuola primaria Bianchi dell'istituto comprensivo Grosio-Grosotto-Sondalo, protagonisti dell'iniziativa. «Il consiglio comunale dei ragazzi rappresenta un'esperienza importante per il nostro istituto - ha affermato la dirigente scolastica **Anna Maria Sala Tenna** -. È un progetto educativo concreto, che permette agli studenti di vivere i principi dell'educazione civica, comprendere il funzionamento delle istituzioni e assumere responsabilità». Durante la seduta si è proceduto alla convalida degli eletti e alla proclamazione ufficiale del primo consiglio comunale dei ragazzi di Sondalo, nato dalla lista unica **Coloriamo il nostro futuro**, composta da tredici studenti; la carica di sindaco è stata assegnata a **Edoardo Peruviani**, affiancato dalla vice sindaco **Anna Della Bosca**. Le iniziative previste nel programma includono l'organizzazione di una giornata ecologica dedicata alla cura degli spazi pubblici, la partecipazione alle ricorrenze del 25 aprile e del 4 novembre, progetti di promozione turistica guidati dagli studenti, riqualificazione del cortile della scuola primaria e iniziative a sostegno di cause sociali condivise.

SARA POZZI

## Ad Albosaggia si "chiama" l'erba

Ad Albosaggia la primavera non si chiama con il fragore dei campanacci, come accade in molte altre località valtellinesi. Qui, secondo una tradizione curiosa e quasi dimenticata, la nuova stagione si invocava in silenzio, con il tremolio delle lanterne accese tra i prati. Un rito che per oltre un secolo è rimasto confinato tra le pagine di vecchi documenti e che nei giorni scorsi è tornato a prendere vita grazie alla prima edizione della Ciamàda de l'erba, iniziativa promossa dalla Fondazione Albosaggia insieme al Comune. Il ritrovo è stato all'oratorio della località Torchione. Da lì una quarantina di persone, tra famiglie, bambini e residenti, si è incamminata al calare della sera lungo i prati ancora segnati dalla fine dell'inverno. In mano ognuno una lanterna: alcune moderne, alimentate a batteria, altre più fedeli alla tradizione, con la piccola fiamma dell'olio. Ne è nato un corteo luminoso che per quasi un'ora ha attraversato i campi, rievocando il gesto simbolico con cui i contadi-

ni di un tempo "chiamavano" la primavera e il risveglio dell'erba. A riportare alla luce questa pagina di cultura popolare è stato lo studioso di storia locale **Gianfranco Scieghi**. «La scoperta risale a molti anni fa - ha raccontato - quando all'Archivio di Stato di Sondrio trovai uno scritto che parlava della tradizione di chiamare l'erba diffusa in provincia. In quel testo si segnalava però una particolarità: ad Albosaggia non si usavano i campanacci, ma le lanterne». Il riferimento più antico individuato da Scieghi compare in una rivista romana del 1894 dedicata alle tradizioni popolari. Da lì è nata l'idea di trasformare quella notizia storica in un'esperienza condivisa. «Mi è sempre sembrata una consuetudine bella e originale - ha spiegato lo storico - e valeva la pena provarla a riproporre». Secondo l'interpretazione degli studiosi, l'origine di questa usanza potrebbe essere legata alla posizione del paese. Durante l'inverno, infatti, alcune zone dei prati restano a lungo in ombra. «I contadini - ha aggiunto



Scieghi - pensavano simbolicamente di illuminare i campi per favorire il ritorno della vita e la crescita dell'erba». Se l'esperimento avesse davvero qualche effetto sulla natura non è dato sapere. «Siamo molto soddisfatti di questo primo appuntamento - ha commentato **Paolo Messina**, direttore della Fondazione Albosaggia -. La partecipazione è stata bella e speriamo che questa iniziativa possa diventare una tradizione da ripetere negli anni». Alla camminata ha preso parte anche il vicesindaco **Doriana Paganoni**, segno dell'attenzione dell'amministrazione verso le radici culturali del territorio.

D. Lu.

## Notizie in breve

## ■ Forcola

Comunità in festa per il patrono San Giuseppe

La parrocchia di san Giuseppe, in collaborazione con la Pro loco «La Caurga», organizza la festa patronale della frazione Sirta di Forcola. All'oratorio, la festa si aprirà sabato 21 marzo alle ore 20.30 con il teatro dove sarà ospite la compagnia «Gli Alebion» di Delebio che proporranno la loro nuova commedia, liberamente tratta dalla realtà che porta il titolo di «Poss di negutt». Domenica 22 marzo sarà il giorno dei festeggiamenti in onore di San Giuseppe. Alle 10.30 verrà celebrata la Messa in chiesa parrocchiale e al termine, in piazza verrà offerto l'aperitivo. Per chi vorrà continuare la convivialità a tavola, il pranzo alle 12.30 in oratorio. Il ricavato andrà a beneficio della Parrocchia.

## ■ Morbegno

I diritti e la tutela dei malati oncologici

“I diritti e la tutela del malato oncologico” è il titolo del convegno in programma venerdì 20 marzo alle ore 21.00 nella Sala capitolare del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno. Si parlerà di prevenzione del tumore mammario e prostatico e ai diritti e alle tutele che spettano ai malati oncologici e alle loro famiglie. L'incontro prevede gli interventi di professionisti, esperti e testimonianze dirette. Tra loro la dottoressa Patrizia Franzini e l'avvocato Paola Fascendini per «Diritti e Tutele del malato oncologico», la dottoressa Silvia Cavalli per «Tumori maschili: prevenzione, diagnosi precoce e salute urologica» e la dottoressa Anna Ferrario con «Dermopigmentazione medicale ricostruzione areola mammaria». Giuseppina Osmetti, presidente dell'associazione Amazzoni, sarà la moderatrice. Serata che sarà aperta dalla lettura di poesie di Alda Merini, con accompagnamento musicale di Martina Bianchi.

## ■ Morbegno

Due comunità unite dalla “Sacra Spina”

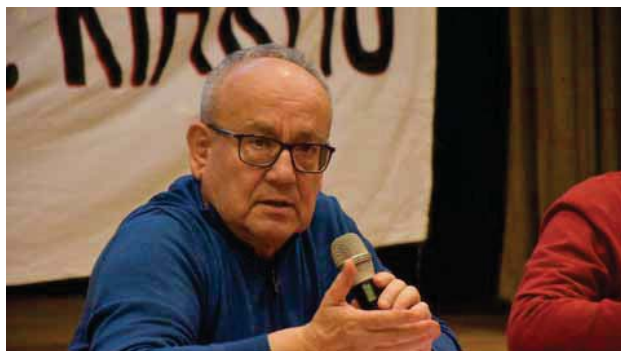
La Confraternita della Beata Vergine Assunta di Morbegno organizza un pellegrinaggio a San Giovanni Bianco in Val Brembana, in occasione dei festeggiamenti per la Sacra Spina, domenica 22 marzo. Un legame forte quello che unisce Morbegno e il paese bergamasco per la presenza della reliquia nelle rispettive chiese dedicate a San Giovanni Battista. Il programma prevede la partenza in bus dal parcheggio antistante il Santuario dell'Assunta alle 9.15 per giungere per il pranzo a san Pellegrino Terme. Alle 14.00 il trasferimento nella vicina San Giovanni Bianco per le celebrazioni e la processione. A seguire il ritorno a Morbegno, con l'arrivo previsto per le 19.30.

## ■ Morbegno

Una doppia serata a teatro il 26 e 27 marzo

“R.S.A. your last days?” è l'interrogativo che accompagnerà la commedia brillante in tre atti, scritta e diretta da Battista Pasina che la compagnia teatrale “Ernesto Croci” porterà in scena giovedì 26 marzo al cine-teatro Iris di Morbegno con inizio alle ore 21.00 ed in replica, venerdì 27 marzo. Sul palco saliranno oltre a Pasina, Antonella Titone, Claudia Cameroni, Crystal Parente, Luca Mazzoni, Annamaria Cristina, Marco Tarabini e Amelia Passamonti.

## Una serata molto partecipata all'Oratorio di Talamona



## L'appello della società civile contro le armi

Un partecipato incontro quello di sabato 14 marzo all'oratorio don Ugo Bongianini di Talamona, con la presenza di Raffaele Spiga, attivista di BDS Italia, invitato dai gruppi organizzatori di Git Banca Etica provincia di Sondrio, Assopace Palestina Valtellina e Fermiamo il Riarmo Bassa Valtellina. Proprio queste tre formazioni, attraverso i loro rappresentanti Gianni Spini, Rosanna Piuselli, Maria Rosa Villa e

Michele Rapella hanno portato i saluti introduttivi, rimarcando l'importanza della serata nel contesto attuale internazionale dove i cittadini sono sempre più chiamati ad interrogarsi anche nelle loro scelte quotidiane. BDS Italia è un movimento per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro l'occupazione e l'apartheid israeliana, costituito da associazioni e gruppi in tutta Italia che hanno aderito all'appello della società civile pa-

lestinese del 2005 e promuovono campagne e iniziative BDS a livello nazionale e locale. Il movimento sostiene la parità di diritti per tutte e tutti e perciò si oppone a ogni forma di razzismo, fascismo, sessismo, antisemitismo, islamofobia, discriminazione etnica e religiosa. Sono tutti volontari i membri di BDS che nel nostro Paese sono dislocati in una trentina di gruppi locali, circa la metà dei quali, formati dopo il 7 ottobre 2023. Spiga ne è uno dei rappresentanti più autorevoli, profondo conoscitore anche della situazione israelo-palestinese avendo operato come cooperante per alcuni anni e mantenendo tuttora forti contatti con le realtà in Cisgiordania. Tante sono le campagne che BDS Italia sta portando avanti. Attualmente le più rilevanti sono quella per evitare che i porti italiani facciano da passaggio per il traffico di armi e a breve lanceranno una nuova iniziativa sulle cosiddette “banche armate” che finanziano il commercio delle armi. Tantissimi sono i marchi di qualunque genere merceologico che anche con un piccolo gesto quotidiano, apparentemente banale, possono permettere ad ogni cittadino di “fare la differenza” e danneggiare realtà che continuano a fare affari con Israele. Questo il senso dell'incontro con Spiga, nel corso del quale è emersa la volontà di costituire un gruppo BDS anche in provincia di Sondrio. Il più vicino attualmente è quello di Lecco all'interno del “Comitato contro la guerra”.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## ■ Un doppio concerto all'Auditorium Sant'Antonio

## Filarmonica di Morbegno: 190 anni



Con un doppio concerto nello scorso fine settimana, all'Auditorium cittadino di Sant'Antonio, la Società Filarmonica di Morbegno ha ufficialmente aperto i festeggiamenti per i suoi 190 anni dalla fondazione. Protagoniste sul palco,

le diverse anime del sodalizio, attualmente presieduto da Lucia Milani. Nel recente rinnovo del consiglio direttivo, per la prima volta è stata nominata una presidente donna, figlia di Marco Milani, presidente uscente e ora onorario e nipote di Dante, che aveva guidato il sodalizio prima del figlio. Una continuità familiare condivisa da tutti. Mini Band, School Band e Filarmonica, sotto la direzione del maestro Eugenio Arrigoni si sono esibite mettendo a frutto i mesi di lavoro dei circa 60 allievi coinvolti e della formazione cosiddetta “senior”. Nel programma, musiche di autori quali Brian Balmages, Robert Sheldon, Mekel Rogers e Franco Cesarini. Proprio il celebre musicista, sarà il protagonista di una delle iniziative previste dal consiglio direttivo per celebrare il 190esimo anno di fondazione. Nel mese di maggio, Cesarini giungerà a Morbegno per una tre giorni con un ma-

ster in direzione e due concerti. Il forte legame del sodalizio bandistico morbegnese con la città si è visto molto chiaramente in occasione dei “Concerti di Natale”. Un doppio appuntamento per la Filarmonica deciso per la prima volta per accogliere tra il pubblico i familiari dei suonatori e la sera successiva la cittadinanza. La risposta è stata più che positiva, con il “tutto esaurito” in entrambe le esibizioni. Sul palco dell'Auditorium si sono alternati oltre 110 suonatori, nelle tre formazioni, Mini Band, School Band e Filarmonica. Per rendere la serata ancora più speciale la Filarmonica è stata inoltre diretta da 6 maestri diversi, Michele Brambilla, Mattia Sandrini, Giuseppe Trabucchi, Carlo Tarabini, Francesco Macedonio e anche direttore artistico, Eugenio Arrigoni, tutti appartenenti alla Banda. Il tema del concerto era «Natale in versi: musica e poesia».

## ■ Le radici del cambiamento

## Il 21 e il 22 marzo incontro delle Acli al “Ri-circolo”

Due giornate ricche di incontri, laboratori, musica e pratiche sostenibili, sabato 21 e domenica 22 marzo al Ri-Circolo Acli di Morbegno con “Radici di cambiamento volume 2 - La sostenibilità parte dal basso”. L'iniziativa, a ingresso libero e propone attività dedicate ai temi della sostenibilità ambientale e sociale, della riappropriazione dei consumi, dell'abitare consapevole e delle pratiche comunitarie, attraverso incontri pubblici, laboratori, momenti conviviali e in più musica dal vivo. Ad aprire alle ore 15 con una introduzione sul tema della fast fashion, seguita da un wor-

kshop di riparazione abiti. Alle 18 si terrà il talk “Abitare la montagna” con Veronica Vismara. Dalle 20 si cenerà con ribollita vegetariana. La serata proseguirà alle ore 21.30 con la musica live, che porterà sul palco tre proposte della scena indipendente milanese: Rude, Scocc e Flamuria. Domenica 22 marzo, dalle 14.30 alle 18, il Ri-Circolo ospiterà un pomeriggio di iniziative sostenibili e aperte alla cittadinanza. Si partirà con il mercatino dell'usato, pensato come spazio per vendere o scambiare vestiti e oggetti inutilizzati, insieme a “Libri in circolo”, iniziativa dedicata alla promozione della

lettura sostenibile, con oltre 3000 libri usati disponibili con un contributo simbolico. Si svolgerà dalle 15 anche un laboratorio di produzione di cosmetici naturali con la naturopata Erica Barbesta, mentre alle 16.15 spazio allo show cooking di cucina sostenibile con Greta Bottà de L'Alternativa Vegetale. “Radici di cambiamento volume 2 - La sostenibilità parte dal basso” si conferma un appuntamento capace di intrecciare riflessione, convivialità, creatività e attivazione dal basso, mostrando come la sostenibilità possa nascere da pratiche quotidiane, reti locali e partecipazione collettiva.



Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Calcio Como: business o democrazia?

Caro direttore, sapendola appassionata di calcio, oltre che fine osservatore della realtà, le scrivo per portare alla sua attenzione una questione che potrebbe sembrare poco importante, di fronte alle drammatiche notizie di attualità, ma che ritengo possa essere una cartina di tornasole di problemi e sfide ben più complesse. Mi riferisco in particolare al legame che si sta sempre più rafforzando tra il Como 1907 e la città di Como. Per chi come me è appassionato di calcio, da comasco, non si può che restare a bocca aperta guardando i successi che la squadra sta ottenendo. Chi solo pochi anni fa, persi nelle paludi, non solo metaforiche, delle serie minori, avrebbe potuto anche solo immaginare di trovarsi ai piani alti della classifica che conta, ad affrontare l'Inter - quasi ad armi pari - in una semifinale di Coppa Italia, a vedere la coda di star internazionali pronte a sedersi sui seggiolini del Sinigaglia. Fino a qui verrebbe da dire tutto bene. Ma, come spesso capita nella vita, c'è un però. Mi riferisco al costo dei biglietti che stanno rendendo sempre più inaccessibile lo stadio a una buona fetta di tifosi. Prendiamo ad esempio i distinti da sempre considerati lo spazio per le persone comuni e per le famiglie: un biglietto intero per la partita di Coppa Italia tra Como e Inter costava 85 euro, 60 il ridotto. Tradotto: se un padre volesse portare un figlio allo stadio si vedeva costretto a pagare 145 euro, praticamente il costo di un biglietto aereo per la Sicilia. Per non parlare, ovviamente, della tribuna. Discorso un po' diverso è

quello della curva - un biglietto costa 30 euro -, ma dove non c'è quasi mai posto a causa dei numerosi abbonati. Davanti a queste cifre mi chiedo: questa politica della famiglia Hartono, la proprietà più ricca della serie A, è solo una questione economica per garantire l'aumento degli incassi di fronte ai tanti soldi spesi per gli acquisti (anche in ottica di bilanci e fairplay finanziario) o piuttosto è una strategia per "selezionare il pubblico": ovvero dentro i turisti stranieri che arrivano a Como acquistando pacchetti turistici (promossi dalla stessa società) e i comaschi "altospendenti" e fuori la classe media, per non parlare dei poveri? La mia non vuole essere ingratitudine verso una società che sta investendo in città (anche sostenendo associazioni e realtà locali), ma un campanello d'allarme verso il rischio di trasformare un gioco amato da molti, in un bel giocattolo riservato a pochi.

## LETTERA FIRMATA

Sollevi un tema filosofico: meglio «poveri ma belli» o «the show must go on»? Una risposta democristiana farebbe dire: l'una e l'altra cosa, non mettiamo in alternativa i valori e il business. Ma siccome le risposte democristiane aggirano l'ostacolo senza affrontarlo, proviamo a entrare nel merito, schierandoci. Personalmente penso che sia sbagliato mettersi controvento al progresso. L'avessimo fatto, in passato, saremmo ancora nelle caverne, e non nelle case; a muoverci coi cavalli, e non con il motore a scoppio. A Roma la giunta Raggi

rifiutò la candidatura per le olimpiadi, che finirono a Parigi, per motivi ideali: a mio avviso si è persa un'occasione. Le olimpiadi invernali Milano-Cortina sono state accompagnate da rilievi polemici obiettivi, sui costi e l'impatto ambientale: ma credo che, a conti fatti, le luci abbiano di gran lunga sovravanzato le ombre. Quello che la Como calcistica sta vivendo è decisamente un sogno: ai vertici in Italia, le porte spalancate al grande calcio europeo, e soprattutto una squadra che incanta, per la qualità del gioco e l'eccellenza dei protagonisti (a cominciare dal «mister»), che coniugano insieme valore individuale eccelso e funzionalità totale allo schema di gruppo. Per la città è un'occasione di prestigio, a livello di immagine e di ritorno economico. Ostacolarla, o anche solo non volerla cogliere, sarebbe stoltezza. Dopo di che ritengo che - se l'onda del progresso vada comunque cavalcata, e non sdegnata - bisogna avere la saggezza e la lungimiranza di calmarne gli aspetti ostici, problematici, talvolta deleteri. La storia ci insegna che, quando l'umanità è stata in grado di farlo (penso alla rivoluzione industriale), siamo tutti cresciuti e ne è venuto del buono, senza dover rimanere inchiodati nelle caverne o in sella ai ronzini. Per cui: tutti per il Como targato Hartono, ma senza minimizzare gli impatti sociali e senza trascurare gli «ammortizzatori sociali». Che significa: stadio nuovo sì (se no l'Europa non ci viene a giocare, qui), ma dialogando con la popolazione del quartiere e valutando con ragionevolezza gli impatti

sociali e ambientali. Lancio del brand Como Lake (football + turismo d'alto bordo) sì, ma senza rinunciare alla democrazia del pallone. Allo stadio ci deve poter andare anche il padre di famiglia con ISEE pericolante, e non solo il jet set della mondanità. In curva o in tribuna, ma a prezzi abbordabili almeno per le tasche di mezza tacca. E pazienza se questo volesse dire - per quadrare i bilanci e non sfondare il fair play finanziario (senza del quale, peraltro, in Europa non si va) - comprare un campione in meno, o venderne uno in più. Detto questo, ragazzi: da buoni calciofili, chiudiamo gli occhi e sogniamo. Quando l'altra sera Valverde del Real Madrid ha infilato la nostra Donnarumma del Manchester City, dopo una vertiginosa partita addirittura dal portiere Courtois, abbiamo capito che sta nascendo un nuovo verbo calcistico: non più il calcio orizzontale e avvolgente del «guardiolismo» che, con «costruzione dal basso» e «pressing altissimo», ha fatto scuola per vent'anni partendo da Barcellona di Messi, bensì il nuovo calcio verticale e fucilante che punta l'area avversaria a velocità supersonica. Quello, per gradire, impersonificato anche dai nostri Duvvick, Baturina, Nico Paz, Perrone, Diaio, Da Cunha... Se non ve ne siete accorti, c'è tutto il mondo calcistico che sta ad osservare il Como di Fabregas. Certo, a scorrere la lista dei nomi, sembra una squadra della Liga spagnola trapiantata in serie A (solo due italiani, rigorosamente tra le riserve...). Ma che fare, bellezza? E' il progresso: sarebbe saggio mettersi controvento?

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Guardando la patria libanese sotto attacco

Rafiq e Nour (nomi di fantasia...) sono marito e moglie, di origine libanese, in Italia da molti anni, ma con le rispettive famiglie di origine residenti a Beirut. Passando per un caffè e un pasticcino nel loro locale, uno dei tanti qui da noi in mano ai libanesi, ho avuto modo di avere notizie su come la gente sta vivendo in questi giorni a Beirut, e in Libano in generale. «E' un disastro - dice Rafiq -». Pur avendo vissuto altre volte i raid di Israele, non si è mai vista così tanta voglia di distruggere, tanta cattiveria. Ci sono centinaia di sfollati che vivono accampati sulla Cornice (il lungo mare di Beirut), perché hanno dovuto lasciare le loro case nel Sud per l'«invito» dell'esercito israeliano (l'IDF) a tutelare la loro sicurezza. In città arrivano degli avvisi per l'imminenza di un attacco, ma non tutti hanno accesso Tv e telefonini, allora c'è qualcuno che si preoccupa di avvertire sparando dei colpi in aria. Siamo in ansia per i nostri famigliari e il Libano!... Infatti Nour, sempre sorridente e solare, stavolta è con il volto tirato e sofferente: «Io sono qui al sicuro, ma cosa posso fare per loro? Niente!». E continua: «L'altro giorno è caduta una bomba distruggendo un intero palazzo a non più di cento metri da dove vivono mia mamma e le mie sorelle con le loro famiglie; loro abitano nella zona Sud dove si concentrano gli attacchi dell'esercito di Tel Aviv. Proprio oggi (sabato scorso, n.d.r.) è giunto l'avviso di evacuare le loro case e i loro appartamenti: dove andranno a finire? E le loro abitazioni, ottenute con i loro risparmi, saranno risparmiate dai bombardamenti? E io cosa posso fare da qui? Niente...niente!». Per il Libano si parla di oltre quattrocento morti, migliaia di feriti nelle varie parti del Paese, e con 900 mila sfollati accolti in varie strutture delle Chiese o accampati qua e là. In uno stato tra i più



piccoli del mondo (10.400 Kmq, meno della metà della Lombardia), con una popolazione di circa 4 milioni di abitanti, a cui vanno aggiunti i palestinesi che si trovano nei diversi campi diffusi nel territorio, Beirut compresa. Come non ricordare i tragici campi profughi di Sabra e Chatila del 1982? E quelli grandi limitrofi ai siti archeologici di Tiro...Ma ecco, nel locale sono entrati dei turisti. Devo salutare Rafiq e Nour...

ROBERTO RIGHI

## Lettere

### Quale sorte per l'Abbazia dell'Acquafredda?

Gentile Direttore, sul Settimanale N° 5 a pag. 4, nella rubrica «Controcorrente» a firma di Paolo Bustaffa, ho letto l'articolo sulle abbazie. Col pensiero e un po' di nostalgia sono corsa alla mia infanzia, al paese di Lenno che mi ha dato i natali, nella piccola frazione di Masnate. (Se non erro in qualche modo conosciuta anche dal nostro Vescovo Oscar). Alzando gli occhi, e facendo pochi passi in salita su una stradina di ciottoli, si era alla Badia, complesso gestito dai frati francescani. Ricordo che periodicamente visitavano le nostre case. Nella piccola chiesetta annessa al convento la domenica veniva celebrata l'Eucarestia e in estate per noi era facilmente raggiungibile. La mia famiglia, per ragioni di lavoro lasciò Lenno. Mi rimasero nel cuore la bellezza di quei luoghi affacciati sul lago. Cinquant'anni fa volli celebrare le mie nozze in quella piccola chiesa, senza sfarzo, con una semplice celebrazione, presieduta da un frate con la barba bianca. La Badia ora è chiusa; cosa diventerà? Non abbiamo bisogno di alberghi, lasciate la Badia come luogo di silenziosa preghiera. Grazie.

DELFINA

Carissima, a chi non piangerebbe il cuore, nel vedere uno dei luoghi più iconici della fede delle nostre terre trasformarsi in un resort di lusso? Ad ogni modo per il momento non abbiamo elementi significativi di evoluzione della situazione. Sappiamo che esiste un'interlocuzione fra la Provincia Francescana e il Comune di Tremezzina. Si sta anche tendendo un tavolo di lavoro, che coinvolge il limitrofo Santuario del Soccorso, per esplorare possibili ipotesi di collaborazione. Ci preghiamo su.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
Telefono 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT110623010996000046635062 su Credito Agricolo  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2025: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markgatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

## INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# PRESENTAZIONI GREST 2026



Lunedì 23 Marzo **GROSIO**

**DELEBIO** Giovedì 26 Marzo

Martedì 24 Marzo **BEDERO**

**COMO** Martedì 7 Aprile  
Seminario vescovile

Mercoledì 25 Marzo **SONDRIO**  
S. Cuore

**LOMAZZO** Mercoledì 8 Aprile

Giovedì 9 aprile **MENAGGIO**

**ORE 20.45**

SONO INVITATI TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI DEI GREST, EDUCATORI ASSUNTI,  
COORDINATORI DEGLI ANIMATORI

TUTTE LE INFORMAZIONI E I MATERIALI LI TROVATE SU [GIOVANI.DIOCESIDICOMO.IT/GREST/](http://GIOVANI.DIOCESIDICOMO.IT/GREST/)

OPPURE

[SEGRETERIAGIOVANI@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:SEGRETERIAGIOVANI@DIOCESIDICOMO.IT) - 031 5370211



## Esperienze estive CARITAS per GIOVANI 2026



Caritas Como

### ALBANIA

Un'esperienza di servizio e animazione nelle storiche città di Scutari e Lezha con Caritas

16+ 27 luglio- 9 agosto

### CASTEL VOLTURNO

Una settimana di conoscenza, condivisione e servizio con i Padri Comboniani nella parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto dedicata ai migranti

18+ 10/16 agosto  
17/23 agosto

### BOSNIA ERZEGOVINA

Due settimane di servizio nel Centro di accoglienza per minori in transito di Bihać, a favore dei migranti in viaggio lungo la rotta balcanica (con IPSIA Acli)

19-27 8 - 22 agosto

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MAGGIO!

PER TUTTE LE INFO



PRIMA DELLA PARTENZA SONO PREVISTE DUE GIORNATE DI FORMAZIONE OBBLIGATORIE

12.06.2026 E 19.06.2026 !

